Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Mercoledì, 19 dicembre 1973
Anno 92 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 90
N. 8302 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755955, 755255 - Prezzi per mm d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 360 (festivi L. 450) posizione prestabilita 15% in più - Necrologie L. 450 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 800 - Redazionale e cronaca L. 500 (festivi L. 600) - Avvisi economici: prezzi in testa alle rubriche. IVA 12% in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 23.700, sem. L. 12.400, trim. L. 6.500 (col Piccolo del lunedì: 27.500, 14.400, 7.550) - ESTERO: annuo L. 35.700, sem. L. 18.400, trim. L. 9.500 (col Piccolo del lunedì: 41.000, 21.150, 10.900) - Copie arretrate il doppio

TRENTADUE LE VITE SPEZZATE DALLA FURIA SANGUINARIA DEL COMMANDO PALESTINESE

I FEDAIN SI ARRENDONO NEL KUWAIT UCCISO UNO DEGLI OSTAGGI ITALIANI

E' il caposquadra di Fiumicino Domenico Ippoliti, freddato con un colpo alla testa: il suo cadavere è stato gettato sulla pista di Atene prima del decollo del «Boeing» - Ferito uno dei sei agenti di P.S. - Solo un mostruoso «bluff» l'annuncio delle altre «esecuzioni» - Liberati sani e salvi gli altri dodici prigionieri all'arrivo nell'emirato arabo

NOTTE D'INCUBO AD ATENE

L'odissea del «Boeing»

E' costata la vita a 32 innocenti la sanguinaria «impresa» dei fedain che hanno sferrato il micidiale attacco al «Boeing» della «Pan American» pronto al decollo da Fiumicino, e sono poi fuggiti a bordo di un altro aereo, portando con sé quattordici ostaggi; alle 31 persone rimaste uccise durante la scorreria all'aeroporto romano si è aggiunta un'altra vittima: è l'italiano Domenico Ippoliti, di 42 anni, caposquadra dei servizi di assistenza a Fiumicino. Trascinato sul «Boeing 737» della «Lufthansa» dai fedain, è stato freddato con un colpo d'arma da fuoco alla testa.

Ancora non si sa quando e perché lo spietato assassinio è avvenuto: forse l'Ippoliti è stato ucciso a Roma, prima ancora del decollo alla volta di Atene, forse durante il volo, forse nelle interminabili ore di snervante braccio di ferro, all'aeroporto della capitale greca. E' possibile che Domenico Ippoliti abbia pagato per tutti: che sia stato, cioè, il primo e l'unico ostaggio «giustiziato» dai fedain, per strappare al governo greco l'assenso alla liberazione di due palestinesi imprigionati. Le altre «esecuzioni», quelle di alcuni agenti di polizia italiani presi pure in ostaggio dai fedain, si sono infatti rivelate un mostruoso «bluff», un mezzo di spietata intimidazione psicologica attuato dai terroristi per vincere la drammatica prova di forza con le autorità greche.

All'aeroporto di Atene si è vissuta una notte infernale: dopo aver annunciato la morte dei poliziotti (tre o quattro), i fedain hanno affermato di aver ucciso anche il secondo pilota del «Boeing» tedesco e poi una delle hostess di bordo. Ma era tutto falso. Alla fine, i criminali hanno ceduto e sono decollati da Atene (non senza formulare altre terribili minacce, come quella di far precipitare l'aereo sul centro cittadino), lasciando sulla pista il cadavere dello sventurato Ippoliti e liberando uno dei sei poliziotti italiani, Ciro Strino, che era rimasto ferito, a sua volta, nella sparatoria a Fiumicino. Da Atene il «Boeing» ha raggiunto Damasco e quindi il Kuwait: qui, i fedain si sono arresi e hanno liberato incolumi i dodici ostaggi rimasti in loro mano (cioè i cinque agenti italiani e i sette membri dell'equipaggio).

ULTIMA ORA

AD ATENE L'ASSASSINIO DI IPPOLITI

Parigi, 18

All'ultima ora si apprende che uno degli ostaggi liberati dai fedain, la ventiduenne hostess francese Poinsard, ha rivelato — durante un'intervista telefonica dal Kuwait — che Domenico Ippoliti è stato ucciso a freddo dai terroristi durante la sosta all'aeroporto di Atene: la Poinsard ha detto di aver assistito all'assassinio e di avere anche visto i palestinesi gettare poi dall'aereo il corpo del prigioniero italiano.

(Ap)

Atene, 18

Tutto il mondo ha seguito con emozione e sgomento la terribile odissea del «Boeing 737» della «Lufthansa», dalla snervante tappa di Atene a quella di Damasco, fino allo scioglimento della drammatica vicenda, all'aeroporto del Kuwait. Se di ora in ora l'itinerario dell'aereo nei cieli del Medio Oriente ha tenuto tutti col fiato sospeso, è certo che il culmine della tensione è stato toccato durante le lunghe ore in cui l'aereo con a bordo il commando palestinese e i suoi prigionieri è rimasto fermo sulla pista dell'aeroporto di Atene, ore scandite dagli annunci del comandante sulle «esecuzioni» di ostaggi compiute dai guerriglieri per indurre il governo greco a piegarsi alle loro pretese.

Vediamo di ricostruire, innanzitutto, l'interminabile nottata vissuta ad Atene: da una parte c'erano i palestinesi, decisi a tutto, che — per bocca del comandante dell'aereo, lo olandese Joe Kroese — affermavano di avere già «giustiziato» tre o quattro degli ostaggi e minacciavano di continuare l'eccidio o addirittura di far esplodere l'aereo; dall'altra, le autorità greche altrettanto decise a non cedere al ricatto dei fedain, ma esortate dagli ambasciatori dei paesi coinvolti nella vicenda a non permettere che il già sanguinoso bilancio umano di Fiumicino dovesse ulteriormente appesantirsi; in mezzo, a fare quasi da cuscinetto, i due palestinesi arrestati lo scorso agosto ad Atene, per un cruento attentato: trasportati d'urgenza dalla prigione all'aeroporto (come volevano i dirottatori), sono stati loro a tenere per lungo tempo in mano le redini del drammatico negoziato avviato tra la cabina del «Boeing» e la torre di controllo dell'aerostazione.

Quando tuttavia, verso le 2 della notte, i due palestinesi scarcerati hanno rifiutato di raggiungere i loro «compagni di lotta» a bordo dell'aereo, dichiarando di non appartenere alla loro stessa organizzazione palestinese, è sembrato che il sottile filo di speranza si fosse spezzato e che il peggio fosse ormai ineluttabile: c'è stato un «black-out» nelle comunicazioni via radiotelefono, e le forze d'emergenza, fatte affluire dal governo greco all'aeroporto, hanno avuto l'ordine di prepararsi a ogni evenienza. La tensione, fortissima, si è nuovamente allentata appena alle 3,15, quando dal «Boeing» si è riudita la voce di uno dei fedain; ecco le successive sequenze del dramma, nel loro sviluppo cronologico:

ORE 3.15 — I guerriglieri lanciano un «ultimatum definitivo», per le 4.15: i due palestinesi rilasciati dal governo greco dovranno essere consegnati a bordo (ma i due ribadiscono di non volersi muovere), altrimenti gli ostaggi superstiti verranno uccisi, in numero di due ogni 10 minuti.

ORE 3.30 — I sei ambasciatori arabi che hanno partecipato alle trattative lasciano l'aeroporto: hanno portato a termine la loro missione — così affermano — e non ritengono più necessaria la loro presenza. Poco dopo, i guerriglieri si mettono nuovamente in contatto con la torre: «Poiché non rispondete alle nostre richieste, uccideremo una donna, subito». Si ode un grido di donna e un colpo d'arma da fuoco.

ORE 4 — «Se le nostre richieste non saranno accolte, uccideremo tutti, cominciando con le donne e tenendo i due piloti per ultimi. Poi moriremo anche noi. Ascoltateli». Si odono urla femminili incoerenti, poi grida in inglese: «Venite, per favore, venite! Aiutatemi, aiutatemi!». La torre replica ai fedain: «Per favore, abbiate pazienza».

ORE 4.30 — La radio del «Boeing» annuncia che il secondo pilota, il venticinquenne tedesco Rolf Kiess, è stato «passato per le armi». La vittima — viene precisato — è stata fatta inginocchiare nella cabina e costretta a dire: «Tocca a me essere ucciso adesso», prima di essere colpita a morte. Poco dopo, i guerriglieri annunciano che, contrariamente a quanto detto prima, il comandante Kroese «avrà provvisoriamente salva la vita»: l'aereo sarà fatto decollare, gli ostaggi superstiti saranno lanciati fuori e l'aereo infine verrà fatto precipitare sul centro di Atene. Viene fissato un ennesimo ultimatum, per le 5.30.

ORE 5.15 — Il ministro della giustizia greco, Triandafilu, giunge all'aeroporto e afferma: «Sono qui per chiudere la vicenda; non cederemo mai a ricatti sotto pressione, e rimetteremo in libertà i due palestinesi (quelli di cui il comando chiede la liberazione, n.d.r.) in un secondo tempo».

ORE 6.15 — I fedain avanzano nuove richieste, domandando al ministro Triandafilu di far processare immediatamente i loro «due fratelli di sangue»: il commando attenderebbe nel «Boeing» la sentenza «benevola», decollando da Atene. Triandafilu, naturalmente, rifiuta. Il comandante del «Boeing» comunica alla torre di controllo

Continua in 2.a pagina



Telefoto Ansa-Upi

Atene — Soldati greci cercano di avvicinarsi al «Boeing» con a bordo fedain e ostaggi, per tentare un eventuale colpo di mano, dopo la lunga notte di terrore all'aeroporto. Ma, di lì a poco, l'aereo decollerà alla volta del Medio Oriente

Quattro italiani tra i morti nel rogo dell'aereo

Roma, 18

Per tutta la giornata, all'istituto di medicina legale della università magistrati e medici hanno tentato di identificare le salme delle trenta vittime perite all'interno del «Boeing» della «Pan Am» a seguito delle bombe incendiarie lanciate dai terroristi palestinesi. In serata rimanevano da riconoscere ancora diciotto cadaveri. Le dodici vittime finora identificate sono: l'ingegnere italiano Raffaele Narciso, l'americana Bonnie Presnel (morti entrambi nell'ospedale «Sant'Eugenio»); l'impiegato dell'«Alitalia» Giuliano De Angelis, sua figlia Monica di 9 anni, la moglie Emma Zanghi, il ministro marocchino Abdellatif Imani; Mounir Doukkali, sottosegretario per la gioventù e lo sport; Mohammed Lazarak e Mekki Zallak, entrambi funzionari del governo di Rabat; Infred Herbeck, Lambertus Tuninga e Diana Perez. Quest'ultima è una hostess americana della «Pan Am», che in un primo tempo era stata registrata erroneamente con il nome dell'«Aramco».

Già nella scorsa notte molti parenti e amici delle vittime si erano recati all'obitorio per cercare di identificare i loro congiunti attraverso l'esame dei pochi resti carbonizzati dei corpi, documenti, alcuni oggetti personali, come ad esempio anelli, catenine, e frammenti di vestiti. In mattinata sono giunti i familiari del finanziere Antonio Zara: hanno fatto il viaggio da San Felice del Molise (Campobasso) a Roma a bordo di due automobili della Guardia di finanza. Dalle vetture sono scesi piangendo il padre Gino, la madre Filomena, il fratello Angelo, la nonna materna e altri parenti. I congiunti del giovane finanziere sono stati accolti dal cappellano capo della Guardia di finanza, don Mughetti, e dal cappellano della legione della Guardia di finanza, don Nicolosi. Appena il dott. Farina concederà l'autorizzazione, la salma di Antonio Zara sarà trasferita in viale XXI Aprile, nella sede del comando generale della Guardia di finanza, dove sarà allestita una camera ardente. I funerali del finanziere si svolgeranno probabilmente domani.

Fra le vittime, come appare dall'elenco, ci sono quattro italiani: l'ingegnere Raffaele Narciso, l'impiegato dell'«Alitalia» Giuliano De Angelis, sua moglie e la figlia. L'ing. Narciso era nato a Nola il 4 luglio 1932. Lascia la moglie e quattro figli. Era direttore tecnico della Sirip (Societé irano-italienne des petroles), una società del gruppo Eni, il cui capitale per il 50 per cento è dell'Agip e per l'altro 50 per cento dell'Iran. Era stato assunto dall'Eni il 2 dicembre 1957 e dal 1965 aveva avuto incarichi all'estero in società del gruppo. Da circa due anni risiedeva a Teheran con la famiglia.

Giuliano De Angelis, che aveva 35 anni, era con la moglie e con la figlia Monica sull'aereo della «Pan-American» per tornare a Teheran, dove lavorava come addetto amministrativo della compagnia di bandiera italiana. L'identificazione della salma è stata fatta dal fratello e da alcuni parenti di Giuliano De Angelis.

Poco prima delle 13, il cardinale vicario di Roma, mons. Poletti, è giunto nell'istituto di medicina legale per impartire la benedizione alle salme. In giornata oltre al Presidente della Repubblica Leone, si sono avvicendati numerose autorità politiche e militari, tra le quali il gen. Fausto Musto, comandante in seconda della Guardia di finanza, il sindaco di Roma Clelio Darida, e il prosindaco Di Segni.

L'ultima persona deceduta è stata la cittadina americana Bonnie Presnel di 20 anni. Era stata ricoverata al «Sant'Eugenio» per le gravissime ustioni riportate nell'incendio del «Boeing». La giovane è spirata questa mattina, alle ore 8.30, senza avere ripreso conoscenza. Risulta che la giovane era riuscita ad abbandonare l'aereo in fiamme e soccorsa era stata trasportata all'ospedale, dove veniva subito ricoverata al centro ustioni. Malgrado le cure dei sanitari, le condizioni della giovane americana durante la notte si sono aggravate e questa mattina è sopravvenuta la morte.

LA RICOSTRUZIONE DELL'ATTACCO ALL'AEROPORTO SECONDO LE AUTORITA' INQUIRENTI E I TESTIMONI

Sono 31 le vittime del massacro compiuto dai terroristi a Fiumicino

Alle 12.51 i primi spari dei fedain: c'è chi dice che erano otto o dieci - La criminosa azione condotta da due gruppi - L'«Iberia» conferma la presenza di 5 arabi su un suo aereo - Terrorista disarmato da un passeggero della «Pan Am»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 18

Una prima ricostruzione ufficiosa dei tragici avvenimenti di Fiumicino, è stata fatta dalla polizia dell'aeroporto. Il racconto dei fatti si apre con l'indicazione dell'ora dell'attacco: alle 12.51 il gruppo di terroristi, in numero da otto a dieci, raggiunta la barriera di sicurezza del «molo Ovest» dell'aerostazione internazionale, estrae improvvisamente da bagagli a mano le armi automatiche — pistole e mitra — e spara verso l'alto a scopo intimidatorio. Le sei guardie di P.S. addette ai servizi di controllo, con le armi dei terroristi puntate contro, non hanno il tempo né l'opportunità di reagire. Nel luogo dell'attacco, secondo precise testimonianze, vi erano oltre duecento passeggeri in attesa di imbarco. Le guardie erano costrette pertanto ad arrendersi.

Una testimone, l'impiegata della società «Middle East Airways» (MEA) ha riferito che stava percorrendo il «molo Ovest» verso le uscite e si è trovata proprio alle spalle di uno dei terroristi: lo ha visto nell'atto di estrarre dalla tasca una pistola proprio nel momento in cui avrebbe dovuto sottoporsi al controllo da parte di un agente. Voltatasi, la teste ha notato gli altri; a suo dire, circa dieci, con le armi in pugno proprio mentre aprivano il fuoco.

I terroristi, dopo la prima fase dell'attacco, si sono divisi: alcuni, quasi certamente otto, sono scesi nel piazzale di manovra attraverso la rampa numero 14: portando con loro le sei guardie come ostaggi; gli altri li hanno seguiti nelle piazzole attraverso l'uscita numero 10, continuando a sparare verso la vetrata dell'aerostazione.

Nelle aree di parcheggio, presso il «molo Ovest», si trovavano, in quel momento, tre aerei: l'Air France (volo 142 per Beirut Damasco) in sosta al parcheggio A-14; il Lufthansa (volo 303 per Monaco) al parcheggio A-13, ed il Pan-Am (volo 110 per Beirut-Teheran) al parcheggio A-15. L'aereo francese sarebbe dovuto partire alle 13.25; quello tedesco alle 12.35, quello americano alle 12.45; gli ultimi due avevani quindi lievi ritardi sull'orario di partenza. I due gruppi di terroristi scesi nelle piazzole, si sono diretti verso due diversi obiettivi. quello meno numeroso ha attaccato; sparando, l'aereo della «Pan-Am»; alcuni terroristi sono saliti sulle scale mobili ancora appoggiate ai portelli di prua e di poppa, ed hanno gettato all'interno della fusoliera alcune bombe incendiarie; l'aereo è andato istantaneamente a fuoco.

Il secondo «commando» che teneva in ostaggio le guardie di PS, è andato sotto l'aereo della Lufthansa. Qui, ha preso altri ostaggi: il capo squadra della società ASA (Azienda servizi aeroportuali), Domenico Ippoliti di 42 anni, di Roma, la hostess di terra della compagnia tedesca, Hella Hanel, e lo impiegato Ulbrich Rosenbusch. I terroristi hanno tentato di far salire a bordo anche il finanziere Antonio Zara, che era di servizio sotto la plancia dello aereo. Il militare ha tentato una reazione, ma è stato ucciso con una raffica di mitra. La pistola del finanziere è stata trovata a terra non lontana dal cadavere e con un colpo in canna: è la dimostrazione che il giovane intendeva resistere.

Gli ostaggi sono stati costretti a salire a bordo. Per ultimi si sono imbarcati i terroristi che avevano attaccato l'aereo della «Pan-Am». Mentre il velivolo preso dai guerriglieri stava per decollare, le forze di polizia chiudevano ogni accesso allo scalo, facevano sospendere il traffico aereo e sgombrare la sala transiti e le zone di manovra. Una squadra anti-sabotaggio prendeva posizione davanti al parcheggio A-13: qui già si trovavano altri due uomini della squadra antisabotaggio, incaricati anche di vigilare su un marocchino che doveva essere rimpatriato.

Nella zona sono accorsi altri poliziotti, carabinieri e guardie di finanza, che hanno circondato la piazzola nella quale si trovava l'aereo con gli ostaggi; altri militari si sono appostati sulla terrazza pronti ad adoperare le armi. I vigili del fuoco intanto erano accorsi sotto lo aereo della «Pan-Am» per spegnere l'incendio. Poiché i terroristi avevano nelle loro mani gli ostaggi e nell'aereo potevano trovarsi anche altri passeggeri, oltre agli uomini dell'equipaggio, gli agenti di P.S. e i carabinieri non hanno potuto usare le armi: esisteva anche il pericolo che qualche proiettile colpisse i serbatoi dell'aereo carichi di carburante.

L'aereo della «Lufthansa» con a bordo i terroristi e gli ostaggi si è mosso dalla piazzola alle 13.15 e ha lasciato la pista alle 13.29. Le operazioni di soccorso ai passeggeri dell'aereo della «Pan Am» erano in quel momento in pieno sviluppo. Nello stesso tempo la polizia stava perlustrando tutto l'aeroporto, per accertare se qualche terrorista fosse rimasto a terra. Una pattuglia ha trovato così uno squarcio di un metro nella rete di recinzione dello scalo, all'altezza della testata numero 6, lungo la via delle Idrovore, a oltre quattro chilometri dal luogo della sparatoria. Ma a un attento esame il varco è risultato di vecchia data. Si è poi cominciato a fare un primo bilancio della tragedia.

E' stato accertato che per il volo della «Pan Am» erano in lista d'imbarco 59 persone, delle quali 11 in prima classe e 48 in turistica; 9 erano gli uomini dell'equipaggio. Ventotto salme sono state recuperate nella carcassa dell'aereo incendiato: 27 erano di passeggeri e una era di una delle hostess. Sei passeggeri feriti sono ricoverati nell'ospedale «Sant'Eugenio»: qui sono deceduti l'ing. Narciso e Bonnie Presneil. Due uomini dell'equipaggio, altri tre passeggeri e cinque impiegati e operai dello scalo rimasti feriti nell'incendio e nella sparatoria, sono stati trasportati all'ospedale «San Camillo».

Nel corso delle prime indagini sono state raccolte dalla polizia alcune importanti testimonianze. L'ingegnere greco Heron Stamelos, residente ad Atene, ha riferito di aver viaggiato da Madrid a Roma, con il volo «Iberia 352», partito alle 9.40 e arrivato alle 11.45, e di aver notato a bordo cinque arabi, uno dei quali aveva con sé una valigia di dimensioni ragguardevoli. Quest'ultimo, appena sbarcato a Roma, era salito direttamente nella sala transiti. Il testimone si è detto assolutamente certo che a Madrid nessun passeggero era stato sottoposto a controllo di sicurezza.

La testimonianza del passeggero greco sulla presenza dei cinque arabi a bordo dell'aereo spagnolo è stata ufficialmente confermata dall'«Iberia»: I nomi dei cinque compaiono, infatti, nella lista dei passeggeri che oggi la compagnia ha consegnato agli investigatori.

Huania Beydoun, impiegata della società «Mea», ha detto di

Adolfo D'Amico
dell'Ansa

Continua in 2.a pagina

Ettore Amerio è stato liberato



Telefoto Ansa

Torino — Ettore Amerio (al centro della foto, con gli occhiali, assieme al figlio, alla moglie e alla nuora) il dirigente della Fiat rapito dalle «Brigate rosse», è stato liberato all'alba di ieri a Torino. Nessun riscatto è stato pagato ai rapitori: è confermato, quindi, il carattere politico del sequestro. Il dirigente non ha mai visto i suoi carcerieri. (Servizio in 11.a pagina)

ATTENTATI A LONDRA: 63 FERITI



Telefoto Ansa-Upi

Londra — L'Ira ha scatenato un'altra serie di attentati nella capitale inglese. Sebbene la polizia temesse la nuova «ondata», non si è riusciti ad evitare lo scoppio di quattro ordigni e il ferimento di 63 persone. L'episodio più grave è avvenuto a Westminster (nella foto) dove un'auto è esplosa provocando cinquantadue feriti, alcuni gravemente. (Servizio in 13.a pag.)

DA ROMA AL KUWAIT L'INSANGUINATO RAID

DAVANTI ALLA CAMERA E AL SENATO RIEVOCATA LA STRAGE

CONTESTATA LA RELAZIONE DI TAVIANI AL PARLAMENTO

Il governo assicura un'intensificata prevenzione - Da destra aspre reazioni - Per il PCI è un tentativo di marca reazionaria

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 18

L'orrenda strage di Fiumicino è stata rievocata oggi alla Camera, dove il ministro degli interni, Taviani, a nome del governo, ha risposto alle interrogazioni che tutti i gruppi politici avevano presentato tra ieri pomeriggio e questa mattina per conoscere le responsabilità dell'atto criminale, quali indagini si stiano svolgendo in tutte le direzioni, quali misure di controllo verranno intensificate per prevenire il ripetersi di azioni terroristiche.

Il presidente della Camera, Pertini, prima che il ministro prendesse la parola, ha aperto la seduta commemorando le vittime e pronunciando parole di esecrazione nei riguardi degli esecutori: «Dobbiamo adoperarci — ha detto Pertini — perché questa violenza, che da anni imperversa nel mondo, cessi. Non è con la guerra, ma con la pace, non è con la violenza, ma con il confronto democratico, che possono essere risolti i contrasti nazionali e sociali». La seduta, in segno di lutto, è stata sospesa per dieci minuti, poi ha parlato Taviani.

Dopo aver ricostruito la drammatica sequenza degli avvenimenti, di quei cinquanta minuti che hanno portato morte e distruzione a Fiumicino, Taviani ha affermato che le forze dell'ordine ed i vigili del fuoco hanno impedito che la tragedia assumesse più vaste proporzioni, che cioè l'intero aeroporto bruciasse in un immenso rogo. Taviani ha poi affermato che verrà intensificata la prevenzione, ma che «l'azione improvvisa di un commando ha possibilità imprevedibili: è un'azione di guerra a sorpresa».

Il contingente di circa 450 agenti di Pubblica Sicurezza verrà portato a oltre 600 uomini. Per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi di sicurezza, Taviani ha affermato che essi corrispondono a quelli dei grandi aeroporti internazionali europei. Ha ricordato che dall'ottobre 1972 il governo ha presentato un disegno di legge al Senato che prevede provvedimenti repressivi contro la pirateria aerea, e che sempre al Senato è in discussione un disegno di legge che disciplina il porto delle armi a bordo degli aeromobili.

Il ministro degli interni ha poi parlato del «Piano Hilton», che era a conoscenza dei servizi di sicurezza italiani. Secondo questo piano, di cui si era avuta notizia il 17 settembre da fonti sicure, terroristi arabi avrebbero predisposto azioni di guerriglia, con prospettive di tre ipotesi, ha detto Taviani: «Una riguardante rapimenti di persone, una riguardante le carceri, la terza riguardante impianti industriali. La notizia comunque — ha proseguito — non riguardava in alcun modo l'ipotesi di aerei, né di aeroporti». Taviani ha infine assicurato che «il governo sente tutto intero il peso dell'impegno di perseguire ogni via, di usare ogni mezzo per fermare l'orrenda sequela di simili misfatti».

Il discorso del ministro è stato più volte interrotto, anche con invettive, dai deputati missini, secondo i quali i servizi di sicurezza a Fiumicino non sarebbero efficienti e la polizia non sarebbe sufficientemente protetta e adeguatamente armata. I deputati democristiani hanno più volte reagito accusando i missini di essere provocatori. A un certo punto, durante un vivace scambio di battute, l'on. Marchio (Msi-DN) è anche sceso dal suo settore e ha cercato di avvicinarsi ai deputati democristiani che protestavano per le continue interruzioni. L'on. Caradonna lo ha imitato, ma un fitto cordone di commessi ha impedito ai due deputati missini di arrivare presso i banchi dei democristiani.

Hanno quindi replicato, all'intervento di Taviani, tutti i rappresentanti dei gruppi politici. Cariglia, per il PSDI, dopo aver affermato che per i nostri servizi di sicurezza «si può parlare di negligenza non colpevole», ha chiesto che l'efficienza delle forze dell'ordine venga «assicurata e potenziata». Per questo, in sede di commissione interni della Camera, inviterà il ministro a riferire sui problemi dei corpi di polizia. Piccoli, per la DC, ha detto che «è difficile stabilire la identità dei terrorista», il cui scopo è di «rinfocolare tensioni, per ostacolare il delinearsi di un'intesa internazionale sull'annosa questione del Medio Oriente». Egli ha inoltre chiesto un'iniziativa comune in campo europeo per la prevenzione e la repressione della pirateria aerea.

Il liberale Giomo ha detto che il suo partito non può accettare le tesi enunciate dal ministro Taviani: «Da quando è in carica l'attuale governo — ha detto — la situazione dello ordine pubblico in Italia è peggiorata». Egli ha detto che si impone al governo il dovere di far seguire alle esecrazioni i fatti, e cioè: «compiere un censimento di tutti gli arabi che si trovano in Italia e rendere più efficienti le nostre forze di Polizia».

De Marzio, del MSI, ha detto che il nostro paese è diventato una sorta di «ONU del terrorismo per lo stato di intimidazione in cui giace la polizia e per l'esistenza di leggi indulgenti, interpretate, per di più, con benevolenza». Il comunista Galluzzi si è soffermato sui mandanti del folle gesto, affermando che nessuna organizzazione della resistenza palestinese ha assunto la paternità dell'episodio. «Non è escluso — ha detto — che dietro di esso si possa ravvisare un tentativo di marca reazionaria, volto a sabotare le trattative di pace per il Medio Oriente, alla vigilia della conferenza di pace che sta per aprirsi a Ginevra».

Anche il socialista Brandi ha chiesto che si giunga al più presto all'individuazione dei mandanti degli autori «di una simile bestiale sequela di violenze. Se vi sono — ha detto — ambigue compiacenze di carattere internazionale, come appare certo, esse vanno ricercate e scoperte».

Per i repubblicani è intervenuto Reale, il quale ha sottolineato che «l'eccessiva tolleranza dimostrata dal nostro Paese nei confronti dei guerriglieri arabi nel territorio italiano non ha certo sortito effetti positivi». I terroristi non possono essere considerati degli «isolati», secondo Reale, perché per compiere simili azioni «è necessario avere alle spalle una potente organizzazione».

La tragedia di Fiumicino ha avuto vasta eco anche al Senato, dove l'assemblea ha sospeso i lavori in segno di lutto ed ha ascoltato la commemorazione fatta dal presidente Spagnolli.

Marina Alessi



Telefoto Upi

Atene — La salma di Domenico Ippoliti giace sulla pista insanguinata dopo il decollo del Boeing

NOTTE D'INCUBO

Dalla prima pagina

che finora i guerriglieri hanno ucciso il secondo pilota, un passeggero (o passeggera) e tre agenti di polizia italiani. Egli chiede, su ordine dei fedain, l'invio di un'autocisterna per rifornire di carburante l'aereo.

ORE 6.45 — L'aereo si muove verso la pista centrale; mentre albeggia, i presenti scorgono, steso a terra sotto la fusoliera dell'aereo un corpo senza vita. E' in abito bianco si ritiene sia una donna, probabilmente trasportata fuori dall'apparecchio dagli stessi fedain durante la notte.

Ore 7.10 — I fedain fanno sapere alla torre che gli ostaggi feriti verranno liberati una volta terminato il pieno di carburante (che viene compiuto da parte di un tecnico disarmato e tenuto sotto tiro); durante l'operazione, un fedain tiene una pistola puntata contro una tempia del comandante. Aumenta il nervosismo: i pirati hanno notato che militari greci sono riusciti a portarsi lentamente, fino a una ventina di metri dall'aereo.

ORE 8.30 — Uno degli ostaggi, ferito, viene trasportato a terra sorretto da due delle hostess, che subito dopo ritornano sul «Boeing»; dopo due minuti, l'aereo decolla, sorvola Atene e punta verso Sud. Sulla pista rimane il corpo inanimato, scorto due ore prima: non è il cadavere di una donna, ma quello di Domenico Ippoliti, il caposquadra dell'«A. S. A» (l'azienda che cura i servizi di assistenza aeroportuale a Fiumicino) preso prigioniero ieri assieme agli agenti di polizia. L'ostaggio ferito viene portato d'urgenza allo ospedale e sottoposto a intervento chirurgico: è l'agente Ciro Strino, rimasto ferito da una raffica di mitra nell'attacco dei fedain all'aeroporto di Roma; i medici dicono che se la caverà.

Mentre ad Atene si respira di sollievo e prende corpo la ipotesi che gli annunci delle «esecuzioni» a bordo siano stati soltanto un mostruoso «bluff» dei fedain (almeno parzialmente, poiché con orrore si scopre che Domenico Ippoliti è stato ucciso, a freddo, con un colpo d'arma da fuoco alla testa), l'odissea del «Boeing» continua: l'aereo sorvola Cipro, poi punta verso il Libano, e il comandante chiede il permesso di atterrare a Beirut. Il nulla-osta gli viene negato, e mezzi militari libanesi vengono posti di traverso sulle piste, per impedire l'atterraggio.

L'aereo, che ormai ha poco carburante a bordo, punta allora a Est, verso la capitale della Siria, Damasco, e qui finalmente atterra: sono le 10.55. La sosta è lunga, ma i fedain chiedono soltanto carburante, viveri e carte di navigazione della regione mediorientale. Alle 13.03 il «Boeing» decolla nuovamente, puntando verso Bagdad, capitale dell'Iraq (dove però viene disposta la chiusura dell'aeroporto), e poi verso Bassora. Quindi, l'aereo tedesco si dirige a Sud-Est, cioè verso gli emirati del Golfo Persico, alcuni dei quali fanno subito sapere di non essere disposti a lasciarlo atterrare. Ma, all'improvviso, il lungo dramma trova il suo epilogo

ORE 15.10 — Il «Boeing» compie un atterraggio forzato sulla pista dell'aeroporto del Kuwait, la cui torre di controllo gli aveva negato il permesso di posarsi a terra: scendendo, l'aereo spazza via alcune jeeps parcheggiate sulla pista, quindi vira e si blocca sulla sabbia, fuori pista. Subito, i pirati comunicano alla torre di controllo: «Siamo arabi, siamo arabi, vogliamo parlare con qualche funzionario». Ma la torre di controllo resta muta. Le chiamate dalla cabina del «Boeing» continuano e si succedono per oltre due ore senza che le autorità aeroportuali rispondano; evidentemente, il governo dell'emirato è indeciso sul da farsi e prende tempo.

ORE 17.30 — Mentre i portelli dell'aereo restano chiusi e unità militari del Kuwait circondano completamente l'apparecchio, viene finalmente stabilito un contatto radio: le autorità dell'emirato si dicono disposte a rifornire l'aereo di combustibile e viveri, e a lasciarlo ripartire. Ma i fedain, a loro volta, offrono la propria resa in cambio dell'impunità (e, forse, di un salvacondotto per lasciare il Kuwait alla volta di un paese a loro scelta). Le trattative restano interrotte nuovamente per una divergenza tra dirottatori e torre di controllo: i fedain non sono disposti ad accettare di scendere disarmati dall'aviogetto, come chiedono le autorità del Kuwait, ma infine accettano questa condizione. Viene convenuto che scenderanno dal «Boeing» per primi gli ostaggi non appartenenti all'equipaggio, poi i membri dell'equipaggio stesso, infine i guerriglieri.

ORE 18.30 — Il dramma si conclude: escono dal «Boeing» gli ostaggi, e poi i guerriglieri. Sono cinque: vengono subito presi in consegna dalla polizia e portati in manette in una vicina base aerea, per essere interrogati. Sull'aereo salgono agenti del Kuwait: a bordo non ci sono cadaveri, tutte le notizie sulle «esecuzioni» allo aeroporto di Atene sono state dunque fornite, dai dirottatori o dal comandante (costrettovi sotto la minaccia delle armi), per indurre il governo greco a piegarsi ai voleri dei fedain. Sulla coscienza di questi ultimi — oltre alle vittime del massacro di Fiumicino — rimane la sola vita dello sventurato Domenico Ippoliti.

All'aeroporto del Kuwait viene anche risolto il mistero sul numero degli ostaggi presi dai fedain: dal «Boeing» sbarcano dodici persone, che vengono subito soccorse e avviate allo albergo Hilton, ospiti del governo dell'emirato. Sono tutte allo stremo delle energie fisiche e psichiche, ma incolumi; fra di loro i cinque poliziotti italiani catturati assieme a Ciro Strino: Andrea Diliberto, Mario Muggianu, Vincenzo Tomaselli, Salvatore Fortuna e Francesco Lillo. Gli altri ostaggi sono il primo pilota Joe Kroese, il secondo pilota Kiess (la cui «esecuzione» era stata data per avvenuta dai fedain, ad Atene), le hostess Claude Poinsard (francese), Uta Ottmann (tedesca) e Helene Hanel (austriaca), il motorista tedesco Rosenbusch (che presta servizio per la compagnia «Lufthansa» — così come la Hanel — all'aeroporto di Fiumicino) e un meccanico etiopico.

Nel frattempo, le autorità dell'emirato annunciano di aver proceduto all'arresto dei cinque guerriglieri protagonisti del dirottamento: un'inchiesta è stata aperta — afferma il ministro Hussein — per mettere in luce le circostanze della vicenda. Ancora non si conoscono né l'identità né la nazionalità dei dirottatori; alcuni fotografi, presenti alla resa dei fedain, dicono di averli sentiti dichiarare: «Siamo arabi palestinesi, abbiamo intrapeso questa operazione per rispondere a tutti i complotti orditi contro la causa del popolo palestinese e a tutte le iniziative di liquidazione alle quali è esposto il popolo di Palestina». Secondo i testimoni, il commando è composto di cinque giovani di età compresa tra i 22 e i 30 anni; dopo la resa, a bordo del «Boeing» sono stati trovati due mitra, cinque pistole, e due bombe a mano incendiarie appartenenti ai fedain.

LA SVIZZERA IN ALLARME

Sabotaggio alla conferenza?

Ginevra, 18

Le autorità elvetiche hanno attuato severissime misure di sicurezza sugli aeroporti di Zurigo-Kloten e Ginevra-Cointrin dove è stato disposto lo stato di allarme numero due. Esso si traduce nella presenza di ingenti reparti di agenti, guardie di frontiera e gendarmi armati.

Anche i vigili del fuoco dei servizi di pronto intervento sono stati dotati di armi. Per il momento, a quanto si ritiene, non si è ancora deciso di fare ricorso all'esercito che aveva già assicurato la guardia agli aeroporti svizzeri per un lungo periodo di tempo, dopo il caso degli aerei fatti saltare in aria nell'aeroporto di Zarka.

Le autorità elvetiche darebbero un certo credito a voci secondo le quali l'azione condotta dal commando palestinese all'aeroporto di Roma-Fiumicino farebbe parte di un piano tendente a sabotare la conferenza di Ginevra. Lo ha affermato una fonte svizzera degna di fede la quale ha aggiunto che, a quanto si ritiene, questo piano comporterebbe i seguenti elementi: — alcuni «commando» si impadronirebbero di aerei di linea su diversi aeroporti europei; — tutti gli aerei che cadrebbero in tal modo in mano ai palestinesi si ritroverebbero a Ginevra nelle ore precedenti l'apertura della conferenza; — i commando chiederebbero, sotto varie minacce, che la conferenza non si aprisse.

DA TEL AVIV UN SEVERO RICHIAMO ALLE RESPONSABILITA' DELL'ORRIBILE MASSACRO

È il prezzo che l'Europa paga per aver sempre ceduto ai ricatti

La stampa israeliana ha ricordato i cinque milioni di dollari versati ai fedain dalla «Lufthansa» e la chiusura di Schoenau decisa da Kreisky - Vaticano: «Ogni silente inerzia è infame complicità»

Tel Aviv, 18

La responsabilità della strage compiuta ieri a Roma è stata addossata in Israele all'atteggiamento di resa tenuto fino ad oggi dai paesi europei nel corso dei passati dirottamenti. Secondo i giornali israeliani, se i governi europei avessero resistito in passato alle richieste e ai ricatti dei terroristi, anche sacrificando in principio alcune vite umane, oggi non si assisterebbe al massacro di Roma o di Atene.

«I morti di Roma e di Atene sono il prezzo che l'Europa paga oggi per aver salvato poche vite umane, cedendo completamente alle richieste dei terroristi». I giornali fanno l'esempio della «Lufthansa», che ha versato qualche tempo fa ben cinque milioni di dollari ai dirottatori arabi per salvare passeggeri e aereo e per ottenere la promessa che i suoi aerei non sarebbero stati più toccati. Invece i terroristi di Roma hanno preso proprio un velivolo della stessa compagnia. Secondo il «Jerusalem Post».

Il giornale ricorda che tre mesi or sono il cancelliere austriaco Kreisky ha dichiarato, durante un attacco di fedain in Austria, che le vite umane avevano la precedenza e che i quattro ostaggi austriaci dovevano essere salvati. Perciò dichiarò chiuso il campo di smistamento di ebrei russi a Schoenau, come avevano chiesto i terroristi. Il giornale afferma che quelle quattro vite erano preziose, ma forse ne sono costate oggi altre 40. «In Europa, i dirottatori sono accolti con caffè e panini, i terroristi sono rilasciati per poter uccidere ancora...» conclude il giornale.

Palestinesi: Basta vittime innocenti

Ginevra, 18

«Basta con la morte di innocenti vittime», ha dichiarato oggi Daoud Barakat, rappresentante dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), nel commentare l'attentato di Roma e il dirottamento dell'aereo della Lufthansa. Le persone uccise a Roma e gli ostaggi non sono — ha aggiunto — che «innocenti vittime».

L'«OLP» farà pertanto «tutto quanto e possibile per impedire che si rinnovino questi atti», ha detto ancora Daoud Barakat esprimendo il parere che le operazioni di dirottamento e la morte di innocenti passeggeri non hanno mai favorito la causa palestinese, che subisce, anzi, un enorme danno.

Santa Sede: Delitti di lesa umanità

Città del Vaticano, 18

«Mai come in queste circostanze ogni silente inerzia o manifesta connivenza assume il carattere di infame complicità». Così si è espresso il radiogiornale vaticano a proposito del sanguinoso attacco del «commando» arabo all'aeroporto di Fiumicino.

«Con l'esecrando massacro di Fiumicino e con la tragedia ancora in atto negli aeroporti mediorientali — ha detto ancora l'emittente della Santa Sede — sembra prevalere la notte più fosca della barbarie e del crimine, anche se non mancano vividi barlumi a squarciare le tenebre, come l'eroismo di quanti si sono prodigati, a costo della vita, per scongiurare una strage di più terribili proporzioni, l'encomiabile coraggio degli ostaggi, lo stesso sdegno pressoché unanime nel mondo per questa rinnovata esplosione di terrorismo omicida».

«Una convinzione — ha detto ancora la radio vaticana — non può non farsi strada tra gli onesti: quanto dovrebbe essere universale, al di là di ogni provocazione, di ogni risentimento, di ogni ricatto, lo sforzo per trovare una soluzione dei problemi che stanno a monte di questi drammi, altrettanto unanime dovrebbe essere, da parte di tutti i popoli e di tutti i governi in particolare, l'impegno a efficacemente prevenire, inequivocabilmente condannare, duramente reprimere e adeguatamente riparare simili delitti di lesa umanità».

Dal governo tedesco ancora silenzio

Bonn, 18

Nessuna reazione ufficiale finora da parte del governo federale sulla strage di Fiumicino e sul dirottamento aereo del «Boeing 737» della Lufthansa. Si sa soltanto che il cancelliere Willy Brandt si è mantenuto durante tutta la notte scorsa in contatto con il governo greco per seguire le trattative svoltesi all'aeroporto di Atene. Secondo fonti giornalistiche il cancelliere ha inviato nel corso della notte due messaggi al presidente del consiglio greco e ha avuto stamane con lui una conversazione telefonica. Il dirottamento è stato seguito, oltre che naturalmente dalla Lufthansa, da una speciale commissione di emergenza istituita ieri presso il ministero degli esteri.

Mosca non ha detto chi sono i criminali

Mosca, 18

Dando per la prima volta un resoconto della strage di Fiumicino (che la stampa di stamattina aveva passato quasi del tutto sotto silenzio), le «Izvestia» definiscono questa sera i suoi responsabili «banditi, criminali, assassini e provocatori», ma tacciono sulla loro nazionalità palestinese.

Il quotidiano governativo sovietico pubblica sotto il titolo «Delitto a Fiumicino» una corrispondenza da Roma nella quale si riferiscono le fasi principali della tragedia fino al decollo dell'aereo della «Lufthansa» da Atene, ma lascia capire solo indirettamente chi fossero i terroristi, aggiungendo alla fine che i governi dei paesi arabi e le maggiori organizzazioni palestinesi «si sono dissociati nel modo più categorico dalla responsabilità per il crimine».

Nixon: Respingere l'insensata violenza

Washington, 18

Il Presidente Nixon ha dichiarato oggi che «l'infame atto criminale» compiuto ieri all'aeroporto di Roma-Fiumicino non può che ritardare l'avvento della pace nel Medio Oriente e ha nel contempo esortato tutti i governi del mondo a resistere in qualsiasi circostanza al ricatto dei terroristi. In una dichiarazione resa nota dalla Casa Bianca, Nixon afferma che il governo degli Stati Uniti e il popolo americano sono rimasti «inorriditi dalla tragedia» ed esprime le proprie condoglianze alle famiglie delle vittime.

Il Presidente ribadisce quindi la necessità che siano varate più severe misure di sicurezza a protezione dell'aviazione civile contro coloro che commettono simili «infami atti criminali». «Occorre far capire ai terroristi — afferma il documento della Casa Bianca — che l'insensata violenza contro persone innocenti, che in questo caso comprendevano donne e bambini indifesi, non sarà tollerata dai popoli e dai governi desiderosi di vivere in pace e nei limiti della legge».

«I governi debbono resistere alle domande dei terroristi — ha detto ancora Nixon — perché ogni gesto di cedimento non porrà certo fine a questo flagello internazionale». Rivolgendo quindi la propria attenzione alle conseguenze politiche della strage, il capo della Casa Bianca ha dichiarato: «Coloro che hanno perpetrato tali atrocità possono solo ritardare il giorno in cui la pace e la giustizia avranno modo di riapparire nel Medio Oriente».

Il Presidente ha poi ripreso una frase-chiave contenuta in una dichiarazione di condanna degli avvenimenti di Roma-Fiumicino pubblicata ieri dal dipartimento di stato: «Il governo degli Stati Uniti deplora questo tipo d'incidenti in qualsiasi circostanza e particolarmente in questo momento di ricerca da parte di governi e di individui amanti della pace di una pacifica soluzione alla questione medio-orientale».

I sei giovani ostaggi in divisa



Salvatore Fortuna

Roma, 18

Salvatore Fortuna, uno dei sei agenti di pubblica sicurezza presi in ostaggio dal «commando» terroristico, è nato 21 anni fa a Catania. Un anno fa si è arruolato nel corpo di Pubblica Sicurezza ed è stato assegnato quale radiotelegrafista allo scalo internazionale di Fiumicino; prima di arruolarsi, era impiegato in una ditta di radiotecnia. Circa un anno fa venne chiamato in un commissariato di Pubblica Sicurezza per riparare un apparecchio radio: il funzionario in quell'occasione lo convinse ad arruolarsi.

Egli è il quinto di nove fratelli e sorelle. Il padre Gaetano, è un poligrafico in pensione ed ha lavorato fino a qualche anno fa nel reparto stereotipia del quotidiano «La Sicilia» di Catania; la madre si chiama Gaetana Strazzulla.

Un'altro degli agenti presi in ostaggio è Ciro Strino, un giovane di Casoria, un grosso comune a pochi chilometri da Napoli. Ha abitato con la famiglia in corso Europa numero 5 fino a quando non si è arruolato nella Polizia. Fa parte del quarto raggruppamento mobile di Roma e svolge il servizio nell'aeroporto di Fiumicino.

La notizia della presenza dell'agente Francesco Lillo, di 22 anni, di Bitonto (Bari), tra gli ostaggi è giunta alla questura di Bari ieri sera. Un ufficiale del raggruppamento guardie di Pubblica Sicurezza, il capitano Giulitto, si è recato a casa dei genitori dell'agente in via Ferdinando Aporti, nella parte vecchia del paese, per portare la notizia. Nell'abitazione si erano già radunati parenti e amici dei Lillo i quali avevano udito alla radio il nome del giovane.

Francesco Lillo

Francesco Lillo, figlio di una guardia campestre, si è arruolato nel 1971 nella Pubblica Sicurezza e ha seguito poi corsi della scuola centrale di polizia. Da circa un anno è in servizio nella divisione frontiera e trasporti del corpo di Pubblica Sicurezza con mansioni specifiche di sorveglianza nell'aeroporto di Fiumicino.

L'agente di polizia Vincenzo Tomaselli ha 24 anni ed è nato ad Agira (Enna). E' figlio unico di un commerciante di vini e granaglie, Giovanni, morto l'anno scorso, all'età di 72 anni. La madre si chiama Serafina Motta ed ha 44 anni. Vincenzo Tomaselli si è arruolato nella Pubblica Sicurezza due anni fa.

Mario Muggianu

Andrea Diliberto: ha 22 anni, è figlio di un contadino di 42 anni, Giuseppe, e ha una sorella di 16, Rosa; Andrea Diliberto è arruolato nel corpo di Pubblica Sicurezza da due anni e, prima di entrare a far parte della Polizia, aveva lavorato come contadino e come manovale.

Infine dell'agente Mario Muggianu si è appreso che è nato 20 anni fa a Dorgali (Nuoro) in una famiglia di modeste condizioni economiche. Egli ha lavorato come apprendista muratore fino al 1972 quando si è arruolato nel corpo di Pubblica Sicurezza. Dopo un corso di addestramento, nell'agosto scorso è stato assegnato all'aeroporto di Fiumicino.

(Ansa)

Ciro Strino

Vincenzo Tomaselli

Andrea Diliberto

TANTO FUOCO e tanto sangue

Parla l'appuntato di P. S. ferito e liberato ad Atene

Atene, 18

«E' stato come un fulmine in mezzo ai frastuoni di una tempesta. Ho visto fuoco, ho sentito boati e mi sono trovato in mezzo al sangue, insanguinato io stesso per le ferite riportate»: queste le prime parole pronunciate dal suo lettino dell'ospedale centrale di Atene dall'appuntato di pubblica sicurezza Ciro Strino, ferito a Fiumicino, trascinato come ostaggio dai fedain sul «Boeing» e liberato infine stamane nella capitale greca, poco prima del decollo dell'aereo.

Nato a Napoli nel 1950, ma residente da parecchi anni al Lido di Ostia, lo Strino ha potuto essere interrogato solo per pochi minuti, dal console italiano ad Atene e dai sottosegretari Sarti e Granelli: ha raccontato poco delle minacce subite da parte dei fedain, ma lo ha fatto con prontezza di spirito, dicendo di averla «scampata bella» e raccomandandosi al console italiano perché telefonasse ai suoi familiari e alla sua ragazza per tranquillizzarli: «Sono stato ferito all'aeroporto di Fiumicino — ha detto — preso dai guerriglieri, sbattuto a terra col sangue che mi colava un po' dappertutto».

Secondo i medici curanti, il giovane appuntato ha riportato due ferite non gravi all'emitorace, una sul lato destro e una sul sinistro: probabilmente è stato colpito di striscio da una raffica d'arma da fuoco. I medici hanno tenuto il giovane in sala operatoria per tre quarti d'ora, trasferendolo poi al reparto delle »ure intensive.

Lo Strino non ha saputo precisare quando è avvenuto l'assassinio del caposquadra dell'«ASA» Domenico Ippoliti: dalle prime informazioni (che mancano comunque di qualsiasi conferma) parrebbe che i fedain abbiano commesso il delitto a Roma, recando poi ad Atene il cadavere dell'operaio, che è stato infine gettato sulla pista la scorsa notte.

FIUMICINO

aver seguito le mosse di uno dei terroristi, il quale ha impugnato le armi quando è giunto all'altezza della barriera di sicurezza. Un viaggiatore del quadrigetto della «Pan Am», scampato all'incendio, Ramino Pena Herrera, ha raccontato che mentre stava seduto verso la coda dell'aereo, ha sentito il comandante dare ai passeggeri l'ordine di lasciare le poltrone e di sdraiarsi a terra. Egli lo ha fatto immediatamente, e subito dopo ha sentito a breve distanza l'una dall'altra, due forti esplosioni, poi l'aereo ha preso fuoco.

«Sono fuggito — ha proseguito Pena Herrera — per il portello di poppa e sulla piattaforma della scala ancora accostata alla fusoliera, mi sono imbattuto in un uomo armato, sanguinante per una ferita. Mi ha aggredito e mi ha morso un braccio, serrando i denti tanto da provocarmi una profonda ferita. L'uomo — ha aggiunto il teste — sembrava tanto indebolito da non riuscire ad alzare la mano con la quale stringeva la pistola: all'improvviso, infatti, ha mollato la presa con i denti e io sono riuscito a liberarmi, a disarmarlo e a fuggire».

Il vigile del fuoco Massimo Moscatelli, che lavora presso il distaccamento dell'aeroporto di Fiumicino, è stato uno dei primi ad intervenire ieri sul luogo dove è avvenuta la strage. Il vigile si trova ricoverato attualmente nell'astanteria dell'ospedale «San Camillo»: i medici hanno diagnosticato un principio di intossicazione, causato probabilmente dal fumo dell'incendio, ed uno stato di choc. Massimo Moscatelli ha descritto ai giornalisti alcune fasi del terribile eccidio.

«Non appena sono giunto sul piazzale Alfa 15, dove si trovava parcheggiato l'aereo della "Pan Am", ho visto numerose persone correre in tutte le direzioni. Alcuni miei colleghi portavano in braccio persone rimaste ferite. Ho visto inoltre il comandante dell'aereo ed un meccanico che, entrambi feriti, venivano accompagnati fuori dall'aerostazione. Sono salito, attraverso la scaletta, sulla parte destra dello apparecchio, ed ho visto fumo e fiamme. Non sono riuscito a vedere alcun passeggero. Dopo aver scaricato su questa parte del velivolo una prima botte di acqua, sono salito sulla scaletta che introduce al settore della prima classe dell'aereo: è stato a questo punto che mi sono sentito male e sono stato soccorso dai miei colleghi».

Nel tardo pomeriggio, terminati gli accertamenti da parte della autorità giudiziaria, è stato rimosso dal parcheggio n. 15 e trainato nella zona di manutenzione della compagnia americana. Avvicinato dai giornalisti, il col. Corona, della polizia dell'aeroporto, non ha voluto fare dichiarazioni, limitandosi a dire che la perizia balistica sarà completata tra qualche giorno. Tuttavia, secondo una indiscrezione, sembra che le due bombe lanciate contro il quadrigetto americano fossero ad alto potenziale incendiario, a base cioè di fosforo.

A. D'A.

Natale a Napoli

NELLA Napoli seicentesca ebbero grande fortuna i drammi sacri composti sul modello delle «comedias de santos» e che accoglievano, insieme ai santi e ai demoni, alcuni personaggi popolari scelti a sostituire i «graciosos» della tradizione spagnola e a rivivere l'edificante apparato barocco con un richiamo costante e malizioso alla realtà quotidiana. Nel dramma «Il Vero Lume fra le ombre ossia la Nascita del Verbo umanato» di Andrea Perrucci — edito a Napoli nel 1698 e rappresentato fino a qualche anno fa, con il nome più familiare di «Cantata dei pastori», nei teatri popolari di Foria — diavolerie e portenti d'ogni sorta animano il viaggio verso Betlemme e la Santa Notte. Le potenze infernali perseguitano invano Maria e Giuseppe, cercando d'impedire la nascita del Redentore. Nella vicenda si inserisce il napoletano Razzullo, scrivano della Gran Corte della Vicaria e simile a Pulcinella per la sua fame insaziabile. La lotta fra il bene e il Male viene colorita dalle disavventure dal pavido personaggio, sempre bersagliato dalla sorte.

A Napoli, nel sentimento popolare, la distanza fra sacro e profano è irrilevante; non ci stupiremo quindi se soltanto nel 1899, come leggiamo nei «Teatri di Napoli» di Croce, le autorità vietarono la rappresentazione del dramma di Perrucci (singolare figura di letterato e teorico della Commedia dell'Arte, attivo dal 1678 al Teatro San Bartolomeo e fra l'altro autore di un «Convitato di pietra» che ebbe grande fortuna) «per ragioni d'ordine e di decenza pubblica». Poi, sui palcoscenici popolari di Foria, fra le vecchie fioraie e le mostre di dolciumi, Cielo e Inferno ripresero la loro disputa. Il lavoro di Perrucci fonde elementi colti, seicenteschi, con i modi della Commedia dell'Arte; vi si notano influssi della sacra rappresentazione, della cantata e del dramma pastorale. Nei «Teatri di Napoli» il Croce ricorda di avere ascoltato il popolare dramma al Mercadante, alla Fenice che si trova in piazza Municipio, alla Partenope di via Foria e al San Ferdinando di Pontenuovo, ritrovando «una fantasia e un sentimento conservatisi costanti nei secoli».

* * *

Siamo «sotto Natale», come si dice a Napoli, nella indifesa e umile Napoli che ancora bisogna amare. Il Natale straripa nelle vie del centro antico e a Santa Brigida, ove ferve il mercato del pesce. Ogni anno torno nel cuore della Napoli antica, alle spalle della vecchia Università, poco lontano dalla casa in cui nacque Vico. E' questa una Napoli ancora topograficamente articolata sull'originario sistema di cardini e decumani della città greco-romana; il sole, se riesce a penetrarvi, scopre la velatura del tempo. Le monache di San Gregorio Armeno, vestite metà di nero e metà di rosso scarlatto, forniscono le ostie di puro grano e il vino per la Messa a tutte le chiese della Campania.

Nelle botteghe di San Gregorio Armeno (o, alla napoletana, di Santo Liguoro), sul fondale del seicentesco campanile, centinaia di artigiani modellano quelle statuine che la tradizione denomina «pastori». Un fitto vociare sale verso un'esile sciarpa di cielo. L'arte del presepe, fiorita all'ombra del trono di Carlo di Borbone, rivive a San Gregorio Armeno. In questa Betlemme dialettale, fra cascate d'angeli e di cherubini, ogni aspetto della Natività viene trattato con il più vivace estro, fino all'Oriente levantino e turchesco della scena dei Magi. E' una ottimistica commedia pastorale; le statuine di terracotta riproducono infatti massari, osti, bufalari e le donne prosperose di Terra di Lavoro. Non mancano mai la «beccheria» e la «taverna» con salumi, caciocavalli, frutta e, insomma, tutti i prodotti tipici dell'agro napoletano. Il popolo ha confidenza con il sacro. La fantasia di artisti come Sammartino, Vaccaro, Celebrano, Bottiglieri, Gori, Mosca e Vassallo può ritrovare a San Gregorio Armeno un ambiente propizio e una dimensione incorrotta di poesia.

Ma il presepe è anche il simbolo patetico di una grande illusione. Come in Luca Cupiello, il vecchio Fanciullo che gioca con i pastori e le stelle di stagnola del suo presepe, mentre l'intera famiglia — nella bellisssima, struggente commedia di Eduardo — è turbata da mille vicende buffe o pietose.

* * *

Qui la vita è ancora teatro. I Santi hanno un aspetto bonario, casalingo, e le Madonne assistono agli alterchi e ai traffici d'ogni giorno. Io amo questa Napoli umiliata, che sfugge al manierismo e al folclore piedigrottesco e laurino. In queste strade della Napoli antica, nell'oasi silenziosa dei grandi conventi, era ancora possibile fino a pochi mesi fa incontrare Riccardo Ricciardi, dall'alta figura e dal sorriso cortese e ironico di vecchio umanista. Ora sosto nelle piccole, oscure botteghe del liutaio, del tipografo a mano, dello scultore di angeli, del venditore di libri usati.

Il bagliore delle vetrine, i paesaggi olandesi sulle scatole dei cioccolatini, la dolcezza negli occhi delle giovani donne: tutto mi fa presentire il Natale. A casa, con i capelli più grigi, mia madre prepara gli «struffoli». Le notti sono lunghe e dense di presagi, nel tenue fiato di zampogna.

Edoardo Guglielmi



Telefoto Upi

Kiel — Rolf Hiess, il secondo pilota del Boeing sequestrato dai fedain, con la moglie Gisela appena rientrato in patria

La rassegna dei libri

Le «pagine» di un giornalista

Per un caso fortunato ho avuto in dono le «Pagine» di Giuseppe Fava, pubblicate dalla Editrice Ites di Catania. Ho saputo dopo che il Fava è giornalista e che le «Pagine» sono null'altro che una raccolta scelta degli scritti da lui pubblicati, nell'arco di un anno, sul quotidiano «La Sicilia». Ho saputo dopo che egli è un addetto ai lavori. Prima ho letto i suoi racconti, pagina dopo pagina, esaltandomi, notando, plaudendo, perché ho il vizio di non leggere quanto viene scritto sui frontespizi dei libri.

Ho riso amaro sui racconti e sulle note di diario dove l'uomo è tutto legato alle cose del sesso, sognate o vissute, quasi a dimostrare che la vita di noi uomini di oggi è ridotta soltanto alle funzioni del bere, del mangiare e del procreare.

Nei racconti, favole, diari di Giuseppe Fava l'uomo è il grande protagonista, non l'uomo emblematico o pensato ma quello minuto e liso che puoi incontrare nei bar, nei caffè, nelle trattorie e nelle strade di tutte le città del mondo. I suoi personaggi non hanno caratteristiche paesane, non sono siciliani, non appartengono alle generazioni dei Verga o dei Pirandello, ma sono uomini di questo tempo in cui caratteri, costumi, pensieri, non appartengono più a un luogo, ad un paese, ma sono diventati patrimonio comune del mondo. Triste, pianificato patrimonio di questo nostro tempo dissennato dove non ti sorprendi più di incontrare Paolo, un uomo qualsiasi, vile fino alla ripugnanza, il quale dopo essersi comperato un bellissimo esemplare di cane lupo, con «mezzo milione» persuade un veterinario a strappare all'animale i denti e le unghie, per il gusto di poter affrontare sicuro, a pugni e calci, quotidianamente, la ferocia della bestia mutilata per poi andarsene tranquillo a passeggiare.

Giuseppe Fava è come stregato dal giuoco dei suoi personaggi, e li descrive con tanta naturalezza nei loro atteggiamenti e nelle loro voglie più strambe da dimenticare l'esistenza del paesaggio, della natura.

La sua non è cecità al bello o disinteresse per la natura, e lo dimostra nella favola «Splendore» in cui con la spatola greve di colore dipinge quasi carnalmente, il paesaggio: «Una favolosa giornata d'aprile: cielo di cristallo, il mare immobile, non c'era alito di vento, da tutte le fessure della terra sbucavano erba e fiori selvatici. Tutto il golfo di Mazzarò sembrava immerso in una specie di alone giallo e tiepido, alcuni bagnanti stavano coricati accanto alle barche e ogni tanto s'udiva solo un ronzio di automobili sulla strada». Poi subito, improvvisamente, il suo interesse viene come assorbito interamente dall'uomo, dalla favola triste che inconsapevolmente egli viene chiamato a vivere.

Credo che Fava non ami i suoi personaggi, le creature cui ha dato vita. Le sue sono pennellete dense, appunti di un cronista attento, curioso, pieno di fantasia, alla ricerca continua della notazione psicologica, dei modi con cui noi tutti sciupiamo queste nostre giornate, ma senza mai, o quasi mai, calarsi nel personaggio, dare a lui sangue e anima. Sono racconti i suoi, di facile, amara, lettura che mai ti danno gioia, mai ti danno l'orgoglio di essere uomo.

M. C.

SEMPRE SCHIACCIATA DA PROBLEMI LA PRIMA CITTA' DEGLI STATI UNITI

Paura a New York (ma per gli americani)

La criminalità paurosa e dilagante non sembra interessare i numerosissimi turisti Una difficile eredità per il nuovo sindaco, che verrà insediato all'inizio del 1974

New York, dicembre

Il primo gennaio s'insedierà ufficialmente in municipio il nuovo sindaco di New York, il democratico sessantenne Abraham D. Beame, che ha sbaragliato i suoi tre avversari — Blumenthal, Marchi e Biaggi — alle elezioni dello scorso novembre.

Beame, un uomo quieto e metodico fattosi dalla gavetta, ha sorpreso tutti annunciando che inviterà quattromila persone alla festa per la sua inaugurazione che si terrà al teatro Metropolitan, che ha accettato con entusiasmo di ospitare l'evento perché, come ha detto il suo direttore Schuyler Chapin, «il Metropolitan è una importante parte della vita di New York, e il sindaco è il primo cittadino». Qualcuno ha osservato che il Metropolitan sarebbe lieto di ospitare spesso feste del genere — magari per il secondo, terzo e anche quarto cittadino di New York — perché ci guadagna qualcosa, e con i tempi di crisi finanziaria in cui sta dibattendosi ogni extra è una benedizione. Il costo dell'affitto del Metropolitan per la festa di Beame è infatti di tremila dollari.

Il Metropolitan è una delle tante istituzioni culturali della città che il nuovo sindaco, noto come provetto ragioniere e amministratore, dovrà cercare di aiutare, altrimenti potrebbe finire per dovere chiudere i battenti. Già i suoi dirigenti hanno deciso di ridurre di quattro settimane la sua stagione 1973-74 e già hanno annunciato che la successiva stagione sarà ancora più corta.

Ma il problema che Beame dovrà subito affrontare è quello della tariffa della ferrovia sotterranea (subway). Presentemente la tariffa è di 35 centesimi di dollaro. Ma in gennaio potrebbe aumentare fino a 60 centesimi.

Il primo grattacapo di John Lindsay, il sindaco uscente, fu otto anni fa lo sciopero della subway — sciopero che durò diverse settimane e si concluse con un aumento della tariffa da 15 centesimi a 35 centesimi. Il primo grattacapo di Beame è di salvare la tariffa di 35 centesimi e l'impresa sembra disperata. Nixon se ne lava le mani. Pover'uomo, ha già tanti grattacapi per suo conto. E adesso specialmente a proposito dei nastri delle sue conversazioni riguardanti lo scandalo di Watergate. Persino dalla sua fidata segretaria Rosemary che, guarda un po', ha premuto un bottone sbagliato e ha cancellato 18 minuti di registrazione, così che il giudice Sirica non ha potuto apprendere nulla di quanto il Presidente e il suo ex consigliere Haldemann si siano detti.

Aiuto effettivo

Beame ha chiesto l'aiuto di Rockefeller, il governatore dello stato di New York, ma è troppo esperto per contare su un aiuto effettivo da un uomo che è ancora sulle furie per essere stato il suo progetto di emissioni di buoni del tesoro dello stato sconfitto al referendum di novembre. Rockefeller sosteneva che con la emissione di quel debito pubblico lo stato avrebbe risolto i suoi problemi di trasporto di massa. Sosteneva che quello fosse l'unico mezzo per mantenere invariata la tariffa della subway. «Avete bocciato il mio progetto, cosa vi aspettate da me?». Più o meno è questo che Rockefeller sta ora dicendo. In conclusione Beame deve ora arrangiarsi da solo.

E' triste per un sindaco, che a differenza del suo predecessore, aveva manifestato l'intenzione di andare d'accordo con il governatore. Lindsay non è mai andato d'accordo con Rockefeller. Lindsay aveva persino minacciato di fare di New York il 51.o stato della nazione. Lindsay voleva sottrarre la metropoli dall'autorità di Rockefeller, voleva trattare direttamente con Washington. Rockefeller è felice che non ci sia più Lindsay. Non l'ha detto, ma si capisce. Lindsay gli era stato sempre tra i piedi e aveva oscurato la sua immagine con l'esuberanza, la freschezza e la statura fisica. Lindsay ha 52 anni ma non li dimostra. Rockefeller l'ho visto invecchiare in tredici anni che sono a New York. Se non diventerà presidente si considererà, nonostante la sua favolosa ricchezza, un fallito. E' governatore da dodici anni. E' come un ripetente a scuola. Ha tentato tre volte l'esame della presidenza. Insomma, non riesce ad avanzare nella carriera. Aveva sperato che la ingloriosa fine di Spiro Agnew l'avrebbe almeno fatto diventare vicepresidente. Invece Nixon ha nominato Ford e il Congresso l'ha confermato.

Beame non ha le ambizioni di Rockefeller, per lui il grande sogno era diventare sindaco di New York. E ce l'ha fatta. Beame ha 67 anni. Ne avrà 71 quando scade il suo mandato. Rockefeller è di qualche anno più giovane, ma la sua ambizione sembra essere senza età. E' pensando alla presidenza che egli ha istituito un «pool» di cervelli per studiare e risolvere i problemi futuri della nazione — non solo quelli dello stato di New York.

Adesso il «pool» di cervelli è tutto occupato alla soluzione della crisi energetica. Lasciate da parte il futuro, ha detto Rockefeller. Adesso concentratevi sulla crisi dell'energia. Tutti sono concentrati sul problema della benzina e del carburante da riscaldamento, a cominciare da Nixon, indubbiamente felice che gli arabi gli abbiano fornito qualcosa con cui mettere in ombra Watergate.

Eredità difficile

Ritornando a New York e al nuovo sindaco eletto, Abraham Beame, c'è da dire che Lindsay ha lasciato al suo successore una difficile eredità, ma anche una città che se bene amministrata potrà superare molti dei suoi problemi. New York è un magnete. La gente viene a visitarla da ogni parte del mondo nonostante la criminalità e i tanti altri mali. Il turismo è la seconda fonte di entrate della metropoli. La sua industria più proficua è quella dell'abbigliamento (25 miliardi di dollari all'anno). E' risultato che la paura di New York è sentita molto di più dagli americani degli altri stati che dai forestieri. L'estate scorsa c'è stata una vera invasione di stranieri a New York: quasi 500 mila giapponesi, quasi 400 mila inglesi, 300 mila tedeschi, 250 mila francesi, quasi 100 mila australiani e circa altrettanti tra italiani, spagnoli, svizzeri, jugoslavi e altri europei.

La svalutazione del dollaro e la prosperità economica in casa sono i fattori principali di questa straordinaria emigrazione temporanea a New York. E come spendono questi visitatori! Un gruppo di 500 turisti italiani è stato visto arrivare con una valigia ciascuno e ripartire con 587 pezzi di bagaglio. Per molti stranieri New York è diventata una seconda vacanza. La gente viene qui dall'Europa e dall'Asia credendo di trovare un mondo diverso. E' ancora questa l'idea dominante. Ma qualche volta la visita riserva una delusione. Vedi il caso di quel gruppo di tedeschi che pensavano di trovare a New York delle donne con delle nuove acconciature di capelli, e dopo avere girato e girato per le strade della metropoli se ne sono ritornati a casa senza avere scoperto niente di nuovo. «Gli americani — ha detto il capo del gruppo — sono rimasti indietro a noi in fatto di acconciature e abbigliamento. Veramente ritorniamo a casa senza potere offrire ai nostri clienti un nuovo stile».

Su un fatto però tutti gli stranieri sono d'accordo, ed è che le donne di New York sono diverse da tutte le altre donne del mondo, e ce ne sono di quelle che appartengono soltanto a New York. Sono un tipo. Un contributo alla gaiezza della città e alla sua tensione sessuale. Vestono modelli di Pucci, mangiano formaggio non fermentato, vanno da un ricevimento all'altro, sono già state sposate a uomini nevrotici che amano bere fino a tarda notte, e ciò nonostante sono pronte a ripetere la esperienza.

Mario Albertazzi

Mostre d'arte

PANIZZO

Ivana Panizzo al ristorante dell'ippodromo di Montebello a Trieste. Con la personale di questa giovanissima pittrice — nata a Meolo nel 1955, frequenta l'Accademia del centro didattico di Venezia — continua la serie delle mostre di argomento ippico. Peraltro non vi sono soltanto cavalli nel repertorio della Panizzo, anche se questi, data la sede, hanno un ruolo dominante. Sono esposti altresì paesaggi, scene di genere e allegorie. Forse in queste ultime si manifesta meglio l'atteggiamento della Panizzo, la sua appassionata eloquenza nel dar testimonianze di sé e del mondo; il che conduce a una greve pittura d'intonazione espressionistica e surreale. Prevalgono i valori grafici, come viene sottolineato dal prof. Mariano Missaglia che, nell'introduzione del catalogo, ne loda la meticolosa precisione. Anche il colore «steso con sapienti tocchi» è in funzione del disegno e lo valorizza.

PETRI

Monika Petri Pitacco al Circolo delle Assicurazioni Generali, in viale XX Settembre 1, a Trieste. Ugo Pierri ci presenta la pittrice, sua ex collega: «Con la signorina tedesca (in realtà è nata in Romania) mi trovai subito bene. Mi confessò di aver studiato pittura così come s'addice ad una figliola di buona famiglia, così come si prendono lezioni di violino». Confessione di un peccato non commesso, ché la pittura della Petracco ha una solida costruzione postimpressionistica, niente affatto dilettantistica e femminile nel senso peggiore. Buoni i paesaggi del Carso e della costa, ma l'opera più notevole è il ritratto d'un ragazzo sulla sedia a sdraio. Ci riporta all'impegno del primo Gottuso, alla grinta dei giovani pittori negli anni della guerra. La graffiante presa sul vero portava gli echi di orizzonti culturali allora preclusi: la Francia, Picasso, Matisse. Riprendere il discorso da quel punto, dopo tante svagate divagazioni e imprecisazioni, è una scelta giustificata nel momento presente.

Alla Galleria S. Maria Maggiore

Mostra collettiva alla Galleria Santa Maria Maggiore in via del Collegio 6 a Trieste. La fraternità conventuale francescana, che impronta di sè codesto nuovo luogo d'arte, imporrebbe il rispetto dell'ordine alfabetico nella citazione. Deliberatamente noi vogliamo trasgredirlo, giusta l'annuncio evangelico che fa gli ultimi primi. Ben lo merita Padre Zandegiacomo. Ci racconta, nell'inimitabile e irraggiungibile fervore fantastico delle sue cose migliori, la benedizione degli animali alla Rotonda del Boschetto e l'assalto dei diavoletti contro la virtù delle educande.

Muoviamo all'incedere espressionistico che Augusto Abrami abbozza all'acquerello nella scena della processione del Corpus Domini. Fermiamo lo sguardo a lungo sul bellissimo azzurro d'un portoncino dipinto, in gelosa intimità con i segreti del mestiere, da Riccardo Bastianutto. Astraendo i dati del paesaggio Bernini giunge a grandi partizioni geometriche. Dall'incisione di Gianni Brumatti ci viene ammaestramento di di lettura del paesaggio carsico, al quale l'anziano maestro ha dedicato la sapiente e amorevole opera di tutta la sua vita d'artista. Anche Vittorio Cossutta distilla in scarne notazioni impressionistiche la fisionomia di Prato di Resia, che, purtroppo, è viva soltanto nel ricordo e in questa preziosa testimonianza.

All'espressionismo torniamo con le figure di Livio Franceschini. Gli assemblaggi di Marko Hrescak sono la punta avanzata nel panorama della mostra, scontro fra il recupero del piacere artigianale e la novità del significato. Fra sogno e realtà si libra la pacata memorazione di Dante Pisani, frutto di purificazione e di approfondimento nei precedenti cicli. Con il Crocifisso in legno a tutto tondo di Renzo Possanelli siamo ad un'opera di alta ispirazione religiosa e di notevole respiro. Di Sarti abbiamo un bosco all'acquerello di pronta e fresca presa sul vero, di Scalchi alcune incisioni, di Stocchi Thomeis un'immagine del Cristo raffigurato con la certezza di segno che caratterizza questo valoroso disegnatore.

Fotografie di montagna

Mostra nazionale di fotografie di montagna alla Sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi a Trieste. Questa bella rassegna, promossa dalla Società alpina delle Giulie, onde celebrare il novantesimo anniversario della propria fondazione, rispecchia fedelmente l'evoluzione nel tempo di due passioni che s'intrecciano fra di loro: alpinismo e fotografia. Era giusto, perciò, partire dall'epopea nostrana di Emilio Comici che le foto di Teodoro de Lindermann rievocano al momento originario, riportandoci alle arrampicate in Val Rosandra. L'istantanea s'integrava allora alla pittura, le ultime grazie del liberty si spegnevano nell'austerità monumentale del novecentismo. Ai tempi nostri, invece, il documentario visivo, se vuol attrarre l'attenzione, deve riguardare, quanto meno, la recente spedizione in Groenlandia, mentre la cosiddetta foto d'arte è diventata ricerca di un preziosismo formale bastantemente indifferente al soggetto. Il che non esclude la scoperta di aspetti a torto dimenticati. Così il piccolo cimitero innevato e cosparso di croci di ferro, ognuna diverse dalle altre e tutte riccamente lavorate. L'inquadratura di Vitaliano Cerruti ottiene un semplice e persuasivo effetto ordinatore con la prospettiva che dirada le croci al centro e le raddensa verso i bordi. Riportiamo qualche appunto frettoloso: il ricamo dei solchi «fuori pista» di Diego Rigotti, la grandiosità delle rocce scannellate di Emilio Zaccariotto, la plasticità sfumata del paesaggio nevoso di Carlo Matis, i sogni romantici di Antonio Barbarossa, le case carsiche di Ermanno Comar, la strada degli Alpini vista da Beatrice Movia, il paesaggio invernale di Mario Pirona, l'uso discreto ed accorto del colore in Goitan. Nella rassegna erano presenti: Giandomenico Spreafico, Giorgio Priolo, Edoardo Lanino, Gianni Visintini, Sandro Gandola, Lora Fornasari, Claudio Coliva, Renzo Zambonelli, Vincenzo Borio, Carlo Tagliafico, Innocente Braga, Mario Amstici e Luciano Lanino.

I. N.

DISCOPANORAMA

SANTO, JOHNNY E PIEDONE

Santo & Johnny: «Flaat feet» / «Moon dog» - 45 giri Produttori Associati - Pa/Can 7054 - **

Santo & Johnny: «Vivi e lascia morire» / «Lonely guitar» - 45 giri Produttori Associati - Pa/Can 7053 - **

Piove sul bagnato: ovvero Santo e Johnny (tranquillamente, in souplesse) ribadiscono, una volta di più, la propria leadership nel campo delle colonne sonore, con due 45 giri che propongono appunto i leit-motives di due pellicole attualmente di grosso successo, «Piedone lo sbirro» e «Vivi e lascia morire» (ovvero l'ultima serie di prodezze dell'agente 007 nuova maniera). Come sempre chances commerciali di prim'ordine per questi due «singles», e in particolare per «Flaat feet» che, di «Piedone», è il motivo conduttore originale; già un tantino bruciata, invece, dalla versione dell'ex Beatle Paul MacCartney la traduzione in chiave strumentale di «Live and let die», anch'essa tuttavia degna di attenzione.

Nel primo e nel secondo disco, Santo e Johnny sono sul loro standard ormai consueto, tecnicamente assai elevato. Nelle facciate B due motivi già noti per precedenti edizioni su 33 o 45, «Lonely guitar» e «Moon dog».

Cur.

Frank Zappa tra vecchio e nuovo

Frank Zappa and the Mothers of Invention: «Over-nite sensation» - 33 giri - Discreet-Ricordi - K 41000 - **

Un 33 di Frank Zappa, molto atteso dopo la breve ma interessante tournée italiana del fantasmagorico musicista americano. L'attesa, va detto subito, è in parte delusa da «Over-nite sensation», il quale ha, più che altro, il grosso torto di tener dietro a due ottimi LP (secondo alcuni, anzi, i migliori in assoluto della discografia di Zappa) come «Waka-Jawaka» e «The grand wazoo». Suscita specialmente perplessità, nell'ultimissimo album, il passo indietro compiuto da Zappa per quanto riguarda la sperimentazione musicale, finora tutta tesa (vedi appunto «The grand wazoo») a un'ardita ricerca timbrica e a un progressivo processo di confluenza tra i generi, portato alle estreme conseguenze con le abbondanti iniezioni elettroniche e con lo ingresso in formazione di due jazzmen del calibro del violinista Jean-Luc Ponty e del tastierista George Duke. In «Over-nite sensation», pur proseguendo in parte su questa strada, Zappa dimostra nostalgia per le sue prime creazioni, quelle affidate — quanto a forza d'impatto — soprattutto al potere sarcastico e corrosivo dei testi: sicché, la sensazione che si ricava da quest'ultimo 33 è quella di un ingegnoso, ma talora forse indeciso connubio tra vecchio e nuovo. Rimane certo rilevante il ruolo catalizzatore di Zappa, leader meno carismatico che in passato ma dotato pur sempre di un forte magnetismo personale, e rimangono rilevanti (in titoli come «Montana», «Camarillo brillo» e soprattutto «Fifty-fifty») le acrobatiche performances d'assieme delle Mothers, strumentalmente e vocalmente divenute — almeno come fatto «tecnico» — un esaltante tutt'uno. (A chi tuttavia, più genuinamente appassionato alle vicende jazzistiche, volesse ascoltare un Ponty maggiormente svincolato da obblighi di scuderia — benché ugualmente abbinato a Zappa — consiglieremmo, piuttosto che «Over-nite sensation», il vecchio 33 intitolato «King Kong» ed edito soltanto adesso in Italia).

GIUDIZIO:
* mediocre
** discreto
*** buono
**** eccellente

Angolo classico

GLI ENIGMI SONO TRE

Fra le edizioni discografiche più smaglianti del 1973, la «Turandot» della Decca (SET 561-3) va senza dubbio ad occupare un posto al vertice, offrendo dell'ultima opera di Puccini una riproduzione di valore difficilmente superabile. Basta scorrere l'elenco artistico convocato dalla casa discografica inglese per avvertire l'eccezionalità di questa recentissima edizione. E tuttavia, proprio dall'elenco artistico, ricercatissimo quasi come un firmamento artificiale, possono derivare alcune perplessità. Tre enigmi sulla carta — come nella vicenda fiabesca di Gozzi — per l'adesione al mondo pucciniano, rispettivamente, di Zubin Metha, Montserrat-Caballé e Joan Sutherland.

Cominciamo da quest'ultima «star», concessa purtroppo al pubblico italiano soltanto dal mercato discografico: in realtà è un enigma di facile ed immediata soluzione, giustificabile soltanto dalla consuetudine di affidare il ruolo della principessa alle «Walkirie» dalla tessitura siderale. La Sutherland non ha la mole o le caratteristiche di un peso vocale della Callas o della Nilsson, ma in questi spazi stellari si muove con la disinvoltura di una silfide incurante della propria anglosassone statuarietà. Ecco dunque delinearsi una Turandot filigranata, «magica», preziosamente aurata nell'apparizione mitica del secondo atto, e pertanto interprete modello di quella vocalità «di gelo» offerta da Puccini alla prova suprema dell'amore.

Più comprensibile appare la perplessità di una Liù affidata — quasi uno spreco, si dirà — al «belcanto» di Montserrat Caballé, per quanto anche in questo caso si tratti di dubbi suggeriti più dalla paciosità fisica della cantante spagnola che non dalle sue possibilità espressive. E' ovvio che ne risulti una Liù analizzata al filtro di un lirismo rigorosamente classico, né si può chiedere a Montserrat Caballé concessioni all'«effetto» verista; una Liù che resta pertanto estranea alla vita del sentimento pucciniano e che non realizza l'alternativa umana a Turandot. E' comunque un'esperienza raffinatissima, tutta operante attraverso le suggestioni di un canto filato e cristallino, subito affascinante, ma pronto anche ad evaporare presto; il che non siamo disposti ad accettare nella dimensione delle «creature» pucciniane.

Una «Turandot», dunque, restituita ad una ipotizzata stilizzazione fabulistica e belcantistica, ad una preziosità mediata dalle esperienze musicali novecentesche? Si direbbe di sì, a queste prime considerazioni ed a guardare il resto del cast. Se non che, proprio Zubin Metha, dal quale ci si potrebbe aspettare la convalida a tale preziosismo orientale, smentisce il sospetto con una direzione di salda struttura drammatica, a tratti fin troppo martellante e d'impetuosa eloquenza. Ciò non gli impedisce visioni colte in delicata trasparenza e delle quali partecipano soprattutto le tre maschere, con le voci «primarie» di Tom Krause, Pier Francesco Poli e Piero De Palma. Se si pensa che per gli interventi dell'Imperatore Altoum la Decca ha chiamato niente meno che Peter Pears (e con quanta intelligenza Pears piega la propria voce contemplativa all'assorto personaggio) e che Timur è affidato a Nicolai Ghiaurov (sentire la grandezza e la forza dell'esclamazione «Delitto orrendo!», tanto per citare un esempio di un'autentica gigantografia del comprimario), se si considerano insomma queste scelte, si ha la misura artistica completa dell'edizione. Abbiamo lasciato per ultimo Luciano Pavarotti, perché il tenore è veramente l'interprete che meglio esprime la conciliazione di valori stilistici assoluti con un calore ed una luminosità d'intonazione avvincenti. Il suo Kalaf è destinato a restare isolato — e non per poco — nella galleria leggendaria dei principi ignoti, soprattutto per la purezza e l'equilibrio di un'interpretazione che non conosce la pur piccola oscillazione di gusto.

Lo splendore dell'incisione mette in giusta luce il respiro e la plasticità della «London Philarmonic Orchestra» e la suadente compatezza del «John Alldis Choir» con il «Wandsworth School Boys Choir». Nell'album (certamente la strenna più ricca per i pucciniani e per gli appassionati del canto lirico) un gustoso fascicolo-liberty con un'acuta introduzione critica di William Weaver.

G. Go.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

ATTESE INNOVAZIONI DEFINITIVE PER I NUOVI ORARI

È IN ATTO UN REFERENDUM SULLA «SEMICORTA» DEI NEGOZI

La chiusura settimanale potrebbe estendersi a un'intera giornata
Situazioni diverse per gli esercizi del centro e quelli periferici

Tutti i negozi ed esercizi di vendita al dettaglio rimarranno aperti al pubblico nella giornata di domenica 23, antivigilia di Natale, con l'orario normale dei giorni feriali. La deroga eccezionale, autorizzata dal sindaco in un'ordinanza di giovedì scorso, viene incontro alle richieste dei commercianti che intendono facilitare alla cittadinanza gli acquisti natalizi nell'immediata vicinanza della ricorrenza, in considerazione anche del blocco domenicale delle auto private che tratterrà forzatamente gran parte della popolazione in città.

La decisione di tenere aperto la domenica è stata resa possibile dalla collaborazione in tal senso delle organizzazioni sindacali. Queste però hanno condizionato il loro appoggio alla concessione di una giornata festiva compensativa (che è stata già indicata in mercoledì 2 gennaio) e alla disponibilità dei commercianti di accordarsi sul tema della definizione della settimana corta e delle deroghe degli orari d'apertura dei negozi e esercizi di vendita. Una decisione definitiva in tal senso sembra ormai imminente: almeno così è stato confermato sia da parte dell'Associazione commercianti al dettaglio che delle organizzazioni sindacali, sia da parte dell'assessore regionale all'industria e al commercio, cui spetta la definizione del problema.

La necessità di definire gli orari dei negozi è diventata una necessità soprattutto a partire dal luglio di quest'anno, da quando cioè è stato concordato il nuovo contratto di lavoro per i dipendenti. Tale contratto prevede un numero di quaranta ore lavorative alla settimana: un numero che è difficilmente accordabile con l'orario di apertura dei negozi (41 ore e mezza alla settimana per il settore alimentazione, panifici e latterie comprese). Accordare l'orario di lavoro dei dipendenti con l'orario di apertura dei negozi crea dei problemi aziendali di difficile soluzione.

Per uscire da questa frizione, secondo i commercianti, bisognerebbe arrotondare per eccesso o per difetto l'orario di apertura. Nel primo caso si tratterebbe di portare tutti i negozi alle 44 ore (cioè al massimo consentito dalla legge regionale 558 del 1967) in modo da facilitare un'eventuale turnazione del personale (che resterebbe sempre ancorato alle 40 ore di lavoro ma potrebbe usufruire di una mezza giornata di riposo in più). Nel secondo caso si tratterebbe di portare l'orario dei negozi alle 40 ore, in modo da farlo coincidere con quello di lavoro dei dipendenti. In tal caso naturalmente una turnazione non sarebbe necessaria, ma si arriverebbe alla settimana corta, vale a dire ai cinque giorni di apertura alla settimana.

Per tastare il terreno su questo argomento, in modo anche da fornire indicazioni utili all'assessore preposto, l'associazione commercianti al dettaglio ha indetto una specie di referendum: «settimana corta sì, settimana corta no». I duemila dettaglianti iscritti all'associazione hanno già riempito o stanno riempiendo un apposito formulario nel quale dovranno scegliere tra alcune ipotesi alternative. Tali ipotesi sono quattro per il settore abbigliamento e merci varie (tutto lunedì chiuso; tutto sabato chiuso; pomeriggio del sabato e mattina del lunedì chiuso; settimana semicorta di 44 ore), e cinque per il settore alimentari (apertura giornaliera continuata dalle 7.30 alle 14, con in più al sabato una apertura dalle 16 alle 19; chiusura il lunedì e il mercoledì pomeriggio; chiusura il mercoledì e il sabato pomeriggio; orario settimanale di 44 ore; chiusura per tutta la giornata di lunedì).

A parte le latterie e le panetterie, che per ovvie ragioni hanno respinto in blocco la chiusura completa di lunedì, gli altri dettaglianti hanno dato le risposte più varie. Anche se non è ancora dato di sapere l'esito statistico del referendum, una grande differenza è stata riscontrata tra le esigenze dei negozi di periferia e quelli del centro. I primi, che contano su una clientela fissa, rionale, affezionata e che comunque non verrebbe a mancare (e che per di più hanno pochi dipendenti o sono a gestione familiare) tendono a una riduzione dell'orario e alla settimana corta; i negozi del centro (clientela eterogenea e spesso turistica) sono spesso orientati invece verso il mantenimento del vecchio orario o l'ampliamento di questo alle 44 ore settimanali.

Savastano nominato «vicario» alla questura

FERRISI CAPO DELL'«AMMINISTRATIVA»

Movimenti tra gli alti dirigenti della Questura. Il vicequestore, primo dirigente, dott. Domenico Savastano è stato nominato vicequestore vicario. Una carica ambita che premia giustamente l'appassionata opera condotta da oltre un decennio nella nostra città dal funzionario distintosi in moltissime operazioni di polizia. Il dott. Savastano, continuerà a dirigere la divisione di polizia giudiziaria ed a sovrintendere al commissariato di PS del palazzo di Giustizia.

Il vicequestore, primo dirigente, dott. Alfio Ferrisi è stato a sua volta preposto ad un'importante incarico: la direzione della divisione di polizia amministrativa. Oltre al nuovo delicato incarico, il dott. Ferrisi resterà a dirigere il commissariato di Muggia, dove si è fatto ben volere dalla cittadinanza per le sue spiccate doti umane e di giustizia.

APPRODO DI RELITTI



(Foto Rice)

La radice del molo V, al porto nuovo, è inspiegabilmente ridotta da qualche tempo a deposito di detriti e di immondizie di ogni genere. A prima vista potrebbero anche sembrare rottami destinati all'imbarco; invece c'è di tutto: persino la carcassa di una vecchia «500», imballaggi sfondati, stracci, teloni strappati e interi rotoli di carta avariata che stanno marcendo. Un autentico immondezzaio, insomma, e non un deposito all'aria aperta. La circostanza è tanto più singolare se si considera che detto molo è quello che offre maggiore pescaggio, vi attraccano infatti i mercantili più grossi, e proprio qui per la stessa ragione si è ormeggiata ultimamente anche la motonave passeggeri «Italia». E' auspicabile quindi che tale situazione sia soltanto provvisoria e dettata da inderogabili necessità, svanite le quali quest'angolo di porto sia restituito alla sua funzionalità e decoro.

IERI MATTINA LA MACABRA SCOPERTA

Un pensionato affoga nel canale di Zaule

Dai primi accertamenti di polizia emerge l'ipotesi di una disgrazia: uno scivolone

Il corpo privo di vita di un uomo — poi identificato per il pensionato Giuseppe Poretti, di 82 anni, abitante in via Di Vittorio 10 — è stato visto galleggiare ieri mattina nelle acque del canale del porto industriale di Zaule. E' stato un guardiano della Vetrobel a compiere la macabra scoperta. Immediatamente egli ha dato l'allarme e il direttore dello stabilimento ha informato la polizia. Il vicequestore dott. Patarino, dirigente del commissariato di P.S Scalo marittimo ha fatto subito uscire un motoscafo, inviando contemporaneamente sul posto una macchina della polizia cui è seguito il furgone attrezzato della squadra scientifica. E' stato sollecitato anche l'intervento dei vigili del fuoco, per il ricupero della salma, che è stata adagiata sulla banchina. Il medico della CRI, nel constatare il decesso, l'ha fatto risalire a circa 18 ore prima. La morte è avvenuta per asfissia da annegamento.

Gli agenti del commissariato hanno subito cercato di accertare se si tratti di un caso di suicidio o se la morte sia da attribuire a una disgrazia. Si è più propensi a credere a questa ultima ipotesi. Il pensionato era uscito infatti dalla sua abitazione di via Di Vittorio nelle prime ore del pomeriggio di ieri l'altro. Era di ottimo umore e si recava a compiere la sua solita passeggiata. L'uomo, che soffriva di arteriosclerosi, può essere accidentalmente scivolato mentre camminava lungo la riva del canale ed essere così finito in mare, dove è miseramente annegato.

La salma è stata pietosamente composta e deposta all'obitorio dell'Ospedale maggiore, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Continua l'occupazione alla Fornace Noghere

I rappresentanti sindacali si sono incontrati ieri con il sindaco di Muggia, Millo, e con l'assessore regionale al lavoro per sollecitare una soluzione al problema della Fornace delle Noghere. Il sindaco di Muggia si è impegnato ad operare per una soluzione positiva della vertenza. Pure l'assessore regionale ha assicurato l'impegno in favore dei lavoratori.

Ieri sera si è svolta inoltre, presso l'Associazione industriali, l'incontro richiesto dai sindacati con i rappresentanti della direzione della Valdadige di Verona. Al rag. Mazzi, intervenuto alla riunione, da parte sindacale è stata ribadita la decisa opposizione dei lavoratori al provvedimento di chiusura della fornace.

I sindacalisti, al fine di sbloccare la situazione, hanno chiesto la sospensione del provvedimento per questo mese con lo impegno di riunirsi ai primi di gennaio per una soluzione del problema che tenga conto della particolare situazione dei lavoratori occupati in questa attività produttiva. Ma l'azienda ha respinto — informa una nota sindacale — la richiesta, ribadendo il provvedimento di chiusura immediata dello stabilimento. Pertanto i lavoratori hanno deciso di continuare l'occupazione della fornace.

ANCORA IN ALTO MARE LA «VERIFICA» DEGLI ACCORDI

Rinviato a domani il tentativo di salvare il «centrosinistra»

Si contrappongono su posizioni irrigidite il P.S.I. e il P.S.D.I. obbligando le delegazioni a rimettersi alle decisioni di partito

Si è conclusa con un nulla di fatto anche la seduta-fiume notturna che gli stessi partiti di centrosinistra — da oltre due mesi impegnati a «verificare» gli accordi politico-amministrativi della coalizione — avevano preannunciato come risolutiva. Non c'è stata, a conclusione della seduta, una «rottura» ufficiale.

Le delegazioni dei vari partiti hanno infatti concordato di ritrovarsi ancora, per un estremo tentativo di evitare la crisi, domani sera, e ciò dopo aver portato i termini della trattativa all'esame dei rispettivi organi direzionali, per averne il conforto sia per la decisione (eventualmente maturata in qualche delegazione) di rompere, a questo punto, gli accordi, sia per l'accettazione di eventuali rinunce.

Soltanto i socialisti non sottoporranno il punto della situazione ad un esame interno di partito, e ciò può essere significativo della piega che hanno infine preso le trattative «a cinque»: il PSI rigido nelle proprie richieste (che riguardano l'incarico di prosindaco, finora attribuito al PSDI, ma in generale le possibilità di assumere una posizione di preminenza nella coalizione, in rapporto alla loro aumentata forza elettorale, che ne fa il secondo partito della coalizione) e dall'altra il PSDI, deciso ad opporre un assoluto diniego ad ogni tentativo di farsi rosicchiare, in sede di «verifica», qualche posizione. E la corda è stata ormai tirata al punto tale che la delegazione socialdemocratica sottoporrà, pare, ai propri organi direttivi l'ipotesi di una rottura.

In questo caso, il centro-sinistra disporrebbe ugualmente al comune della maggioranza (che ora è di 34 voti su sessanta e che senza il PSDI diverrebbe di 31), ma è intuibile che il ritiro di un tradizionale partner della alleanza di centrosinistra, provocherebbe inevitabilmente la completa rottura dell'intesa.

Può essere avanzata, a questo punto, un'ipotesi — che circola con insistenza negli stessi ambienti di centrosinistra — secondo la quale l'attuale situazione di stallo, apparentemente insuperabile, potrebbe essere artificialmente creata da qualche forza politica per mettere in posizione d'imbarazzo, specie sul piano interno, il partito socialista è più specificatamente la sua attuale maggioranza formata da lombardiani e manciniani: sia nel caso di un mancato accordo, sia nel caso che il PSI fosse costretto a pesanti rinunce, ne trarrebbe un rilancio la minoranza demartiniana, capeggiata dal vicepresidente del Consiglio regionale Pittoni, la quale aveva governato a lungo il partito rendendo peraltro meno ardue le analoghe «verifiche» con gli altri partiti succedutisi negli ultimi anni.

E' un fatto che nel corso dell'attuale, tormentata trattativa si rimettono in discussione per la prima volta gli stessi rapporti tra le forze della coalizione non solo sul piano programmatico ma anche su quello del metodo. Ed è appunto un certo metodo politico che viene in quest'occasione contestato fino a rischio di una crisi. Una crisi che, a questo punto, scoppierà solamente se certe forze politiche lo vorranno, in particolare quelle che temono una nuova, diversa impostazione del modo di gestire la cosa pubblica a Trieste, finora da egemonie difficilmente scalzabili.

Strage di Fiumicino: unanime riprovazione e solidarietà alle vittime

Dello sgomento e dell'indignazione di Trieste per il tremendo e mostruoso eccidio all'aereoporto di Fiumicino si è fatto interprete il sindaco Spaccini che, anche a nome della Giunta comunale, ha espresso — in una nota — «profonda esecrazione e decisa condanna per un atto così assurdo e crudele che ha causato un massacro, colpendo decine di vite innocenti».

«Questa azione, ultimo anello nel tempo di una lunga catena di atti terroristici, di cui anche Trieste è rimasta vittima, è criminale: offende e sdegna la coscienza di quanti considerano sacro il rispetto della vita umana. La tragedia di Roma — prosegue la nota — è il delitto più barbaro compiuto dai terroristi arabi: impossibile è individuare una giustificazione; con la loro strage che ha travolto le vite di civili inermi e di giovani tutori dell'ordine pubblico, i terroristi hanno dimostrato di perseguire obiettivi che di politico hanno solo la mascheratura mentre il loro fanatismo si è rivelato folle e criminale».

«Il cordoglio sincero che viene direttamente dal profondo di ognuno di noi sarebbe un'ipocrisia — aggiunge il sindaco Spaccini — se non fosse accompagnato dall'impegno per una ferma azione assieme a tutte le forze democratiche e responsabili affinché la spirale della violenza che sta insanguinando il mondo sia spezzata. Certo di interpretare i sentimenti dell'intera città che in queste ore si leva ad esprimere ferma condanna e vibrata esacrazione per questi atti terroristici che sono al di fuori dei suoi radicati principi di convivenza civile — conclude la nota del sindaco Spaccini — rinnovo l'espressione del più sentito cordoglio e dell'umana solidarietà ai congiunti dei caduti, formulando voti per il pronto ristabilimento dei feriti».

Anche al consiglio regionale una ferma condanna per i gravi fatti di terrorismo a Fiumicino è stata espressa ieri mattina, a nome dell'assemblea, dal presidente Berzanti.

«In queste tragiche ore — ha detto Berzanti — il sentimento generale dell'umanità è gravemente colpito dai fatti incredibili, che sanno di follia, accaduti a Fiumicino e ancora ad Atene. Al coro unanime di condanna senza riserve, di esecrazione che si è levato da tutto il mondo, non può non aggiungersi — ha detto Berzanti — la voce di questa assemblea. Quanto avvenuto travalica i limiti di ogni possibile immaginazione e non può trovare giustificazione se non nella follia e nel fanatismo». Rinnovando le espressioni di condanna per questo fanatismo inumano il presidente Berzanti ha espresso «tutta la solidarietà dell'assemblea ai familiari delle vittime nella speranza viva — ha detto — che il mondo non abbia più ad assistere a fatti del genere».

Successivamente ha preso la parola il presidente della Giunta regionale, Comelli, per esprimere a sua volta i sentimenti di solidarietà della popolazione del Friuli - Venezia Giulia.

Note di condanna per l'assurda strage di Fiumicino sono state inoltre diffuse in serata dalla segreteria provinciale del PSI, dalla Gioventù liberale e dalla Cisnal.

STATO CIVILE

MORTI: Del Negro Aldo, mesi 2; Magro ved. Astolfi Antonia, anni 92; Budic ved. Urdik Maria, 78; Filippich ved. Chelleris Giuseppina, 84; Verbani Francesco, 93; Strozzi Guglielmo, 72; Skabar ved. Giuliani Anna, 72; Milkovich ved. Krizmancich Maria, 84; Bibalo Pietro, 71; Ancona Cesare, 79; Gruden Mario, 71.

LINEA «G»

A completamento delle notizie apparse domenica 16 dicembre 1973, l'Ente Provinciale per il Turismo di Trieste comunica gli orari della Linea urbana «G» (Soc. «SAITA»):

capolinea via Beccaria, 2: 7, 8, 9, 10, 11, 12.10, 13.10, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 21.40;

capolinea Grignano Mare: 7.20, 8.20, 9.20, 10.20, 11.20, 12.30, 13.30, 14.20, 15.20, 16.20, 17.20, 18.20, 19.20, 20.20, 21.20, 22.

INIZIATI I LAVORI DELL'AUTOSTAZIONE

Entro l'estate i piazzali a Fernetti

Perdurano intanto grosse difficoltà sull'impostazione generale dell'opera

All'inizio della prossima estate dovrebbero essere pronti i primi piazzali dell'autostazione di Fernetti. Se i tempi programmati saranno rispettati, la circolazione dei circa 120 autocarri che giornalmente, in entrata o in uscita, passano attraverso il valico potrà essere notevolmente snellita, facilitando lo svolgimento delle operazioni doganali.

Iniziati i lavori di prima fase, l'ampia spianata in prossimità del valico sta prendendo forma, mentre il Consorzio per l'autoporto sta predisponendo un piano complessivo per la realizzazione dell'intera opera, il cui progetto è stato affidato — come noto — a uno studio milanese di progettazione. Continuano intanto i contatti con enti pubblici, operatori economici e con le stesse autorità jugoslave. E' infatti in fase di realizzazione a Sesana l'area che sarà collegata, in pista chiusa, a Fernetti. Permangono invece, a tutt'oggi, grosse difficoltà per quanto riguarda l'impostazione generale dell'opera e la raccolta di tutta la documentazione (autorizzazioni, licenze, ecc.) necessaria per procedere alla sua realizzazione. Altre difficoltà il Consorzio incontra con l'acquisizione delle aree, soprattutto nella zona di Monrupino, di proprietà privata e molto frazionate, indispensabili per la realizzazione della prima parte dell'autostazione.

Il punto sulla situazione è stato fatto dal presidente Zanetti nell'ultima seduta del Consiglio provinciale in coincidenza con il voto sulla delibera di approvazione del nuovo statuto consortile, che è stato modificato in alcune sue parti. In particolare, è prevista la partecipazione formale al Consorzio anche della Camera di commercio, dell'Ente porto e della Cassa di Risparmio, oltre che della Provincia e dei due Comuni di Trieste e Monrupino. L'assemblea generale del Consorzio sarà pertanto composta, oltre che dal presidente della Provincia e dai due sindaci, da cinque membri rappresentanti la Provincia (di cui due riservati ai gruppi di minoranza), da tre rappresentanti il Comune di Trieste (di cui uno riservato ai gruppi di minoranza), nonché dal rappresentante del Comune di Monrupino e degli altri tre enti cooptati.

RACCOLTO DALLA MACCHINA DEI VIGILI DEL FUOCO

Aiuti lampo a un piccino in procinto di soffocare

Trasportato di corsa all'ospedale si è potuto salvare

Un bambino di pochi mesi, Matteo Calabrò, è stato strappato alla morte grazie all'immediato intervento di una squadra di vigili del fuoco e alla sollecitudine dei sanitari dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo». Il piccino, che era stato accolto in gravi condizioni con sintomi di soffocamento e ricoverato di urgenza nel «centro di cure intensive del prof. Nordio, ha superato la crisi ed è stato già giudicato fuori pericolo e trasferito nel normale reparto di degenza.

La disgrazia che avrebbe potuto trasformarsi in una tragedia, è avvenuta l'altro pomeriggio verso le 14; il piccolo stava riposando nella sua culla quando il padre, nel controllarlo, si è accorto che non respirava più. Lo ha preso tra le braccia, ha cercato di rianimarlo. Erano momenti drammatici. Rapidissimo, lo ha avvolto in alcune coperte e, assieme alla moglie, è sceso a rotta di collo in istrada con l'intento di raggiungere la propria auto. Giunto in strada, il padre disperato ha visto sopraggiungere proprio in quel momento un veicolo dei vigili del fuoco e lo ha bloccato. Ai pompieri ha detto di aver bisogno estremo di raggiungere lo Ospedale infantile e i vigili hanno immediatamente accolto la richiesta.

Accesa la sirena e il lampeggiatore a luce blu intermittente, il veicolo dei pompieri ha attraversato la città mentre a bordo un vigile tentava la respirazione bocca a bocca. Giunto al «Burlo» il piccolo è stato affidato all'équipe di medici del prof. Nordio, i quali lo hanno strappato alla morte. Come abbiamo detto, il bambino si è prontamente ripreso ed ora è senz'altro fuori pericolo.

Il soffocamento può essere stato determinato dall'infreddatura del bambino con conseguente occlusione delle vie respiratorie.

Si sloga una spalla per evitare un'auto

In Corso Italia, all'altezza della galleria Rossoni, un passante, Vincenzo Vecchiati, di 41 anni, residente a Padova, per evitare di venir investito da un'auto ha compiuto un balzo all'indietro. Nel compiere l'improvvisa mossa, ha avvertito un acuto dolore alla spalla destra, per cui si è recato all'Ospedale maggiore, dove il medico gli ha riscontrato una slogatura con sospette lesioni ossee.

E' stato ricoverato nella divisione ortopedica con prognosi di una decina di giorni.

A quindici giorni di distanza da una caduta accidentale avvenuta in via Carducci, nei pressi del mercato coperto, la pensionata Giuseppina Delloro vedova Pignat, di 83 anni, è stata trasportata ieri mattina allo Ospedale maggiore. Il medico di turno all'astanteria le ha riscontrato la sospetta frattura del femore sinistro, per cui l'ha fatta ricoverare d'urgenza nella divisione ortopedica con prognosi di due mesi, salvo complicazioni.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Fausta — Il sole sorge alle 7.41 e tramonta alle 16.22. La luna nasce alle 2.42 e cala alle 12,52.

Ieri: temperatura massima 8,2, minima 4,4; pressione mb. 1012,3 in aumento; umidità 65 per cento; cielo 3 decimi coperto; vento kmh 22 da E.N.E.; mare leggermente mosso; temperatura del mare 9,1 gradi.

Maree: alta alle 9.40 con cm 40 e alle 23.30 con cm 35 sopra il l.m.; bassa alle 16.35 con cm 60 e domani alle 4.40 con cm 5 sotto il l.m.

Farmacie in servizio dalle 13 alle 16: Godina, campo S. Giacomo 1, telef. 790212; Grigolon, Alla Minerva, piazza Giotti 1 (ex S. Francesco), tel. 761952; Ai due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478; Al S. Lorenzo, via Soncini 179 (Servola), tel. 816296.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 42121; Rossetti-Emili, via Combi 19, tel. 794654; Al Samaritano, piazza Ospedale 8, tel. 793006; Tamaro-Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Servizio medico INAM (festivo): dalle 8 alle 22, telefono 744591. Chiamate notturne: telefono 37265.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 790235.

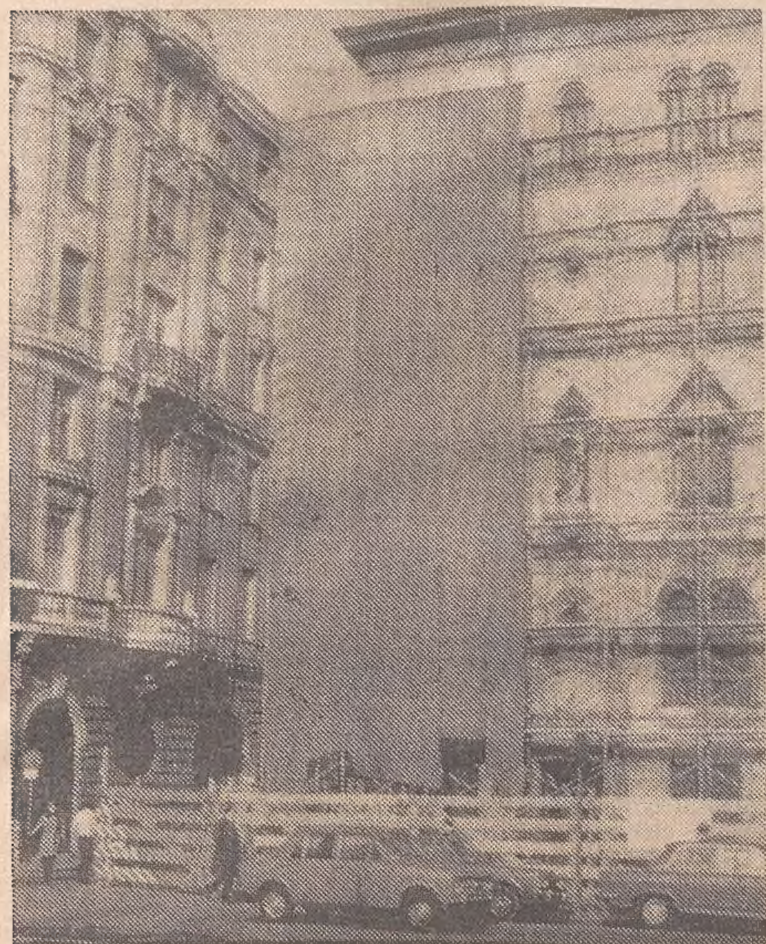
I LAVORI IN CORSO CANCELLERANNO I SEGNI DEL TEMPO

SI RINNOVA IL VOLTO DI PIAZZA DELLA BORSA



(Foto Rice)

Le incastellature che ricoprono il palazzo della Camera di commercio (in alto), in cui verranno rifatti gli intonaci, e l'angolo tra le vie Canalpiccolo e Cassa di Risparmio (in basso)



Piazza della Borsa si avvia a diventare più bella, più giovane, rinfrescando quella parte del suo volto sulla quale più evidenti erano venuti accumulandosi i segni del tempo. Edifici che una parte di primo piano hanno avuto nella storia, soprattutto economica, della città, quali il «Tergesteo» e il palazzo della vecchia Borsa (ora sede della Camera di commercio), da anni offrivano il triste spettacolo di un progressivo disfacimento: intonaci cascanti, muri sbrecciati un po' dovunque, cornicioni talvolta pericolanti.

Rinnovati in parte nei loro interni, per meglio rispondere alle esigenze delle nuove attività che vi si svolgono, i due palazzi all'esterno erano rimasti abbandonati a se stessi. Nel 1970 la bella galleria del Tergesteo era stata completamente rimessa a nuovo, mentre all'interno del palazzo camerale si era provveduto al rinnovo e ammodernamento dei locali del piano di rappresentanza, nonché al rifacimento completo della sala principale, l'ambiente di maggior prestigio del palazzo, sede di riunioni, conferenze e convegni.

Quest'anno, dopo lunga attesa, si è finalmente arrivati a dare il via anche ai lavori di rifacimento degli esterni: le prime incastellature metalliche sono state alzate in via del Teatro, su una delle facciate del palazzo del Tergesteo, che proprio nei giorni scorsi, ultimati i lavori, ha mostrato il suo nuovo volto. E' la facciata più nascosta dell'edificio, ma già dalla trasformazione in essa avvenuta viene anticipato quello che sarà l'aspetto dell'intero palazzo, quando anche le altre tre facciate, e soprattutto quella che dà su piazza della Borsa, saranno state rimesse a nuovo.

In questi giorni, intanto, in un altro angolo della piazza, all'incrociarsi delle vie Canalpiccolo e Cassa di risparmio, altre incastellature hanno fatto la loro comparsa: lungo la facciata laterale della Camera di commercio e tutt'attorno all'edificio sull'angolo, il più antico di tutto il Corso, costruito nel '700. Una costruzione di valore storico, quest'ultima, che ora il Lloyd Adriatico si accinge a «rinfrescare» e a restituire al suo antico decoro.

Imponenti lavori esterni attendono poi il palazzo della Camera di commercio. Tra l'altro, verranno completamente rifatti gli intonaci, il cui spessore esterno sarà costituito da una graniglia finissima di marmi che manterranno inalterato il loro colore. Si procederà inoltre alla lavatura di tutte le parti in pietra d'Aurisina, eseguita in modo da non alterare il colore della pietra e conservare altresì la patina che si è formata nel tempo. Verranno poi smontati tutti i serramenti, per sostituirli con altri nuovi; saranno quindi pulite le sei statue in pietra collocate sotto il porticato di piazza della Borsa e restaurati i bassorilievi posti al di sopra di esse. Si procederà infine alla ricoloratura del soffitto sotto il porticato e al rifacimento della pavimentazione in pietra arenaria del porticato medesimo.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

L'assistenza diretta e l'ordine dei medici

Una nota dell'ENPAS puntualizza la situazione nella nostra città

Caro direttore, dopo un'attenta valutazione della nota apparsa su «Il Piccolo» dell'11 dicembre scorso, contenente «una replica dei sindacati e precisazioni dei medici» in ordine alla situazione dell'assistenza diretta Enpas a Trieste, sono costretto a rivolgermi nuovamente alla tua cortesia pregandoti di voler ospitare al riguardo alcune doverose osservazioni, dirette unicamente a ristabilire una possibile obiettività sulla vicenda.

La legge 1053-1971 fa carico all'Enpas e all'Enpdep della realizzazione di opportune convenzioni con le organizzazioni professionali e sindacali delle categorie sanitarie interessate, al fine di garantire ai lavoratori statali e parastatali l'erogazione in forma diretta delle prestazioni relative all'assistenza: medico-generica ambulatoriale e domiciliare; specialistica ambulatoriale e domiciliare; farmaceutica e ostetrica.

E' pur vero che in sede di approvazione di tale legge non si tenne conto degli emendamenti opportunamente suggeriti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, diretti in primo luogo a spogliarla dei suoi presunti contenuti ambigui che di fatto hanno poi consentito alle categorie mediche di poter frapporre liberamente tutta una serie di difficoltà proprio nella fase della sua concreta attuazione. Con tali emendamenti si volevano infatti correggere due suoi particolari aspetti negativi e cioè: per gli assistiti Enpas ed Enpdep il passaggio al sistema diretto, detto opzionale, non avviene automaticamente, bensì in base ad una esplicita dichiarazione di volontà, giacché la legge non solo ha lasciato in vita l'ormai superato sistema a rimborso, ma gli ha affidato indirettamente addirittura la preminenza su quello diretto; l'altro aspetto investe invece il diverso vincolo imposto dalla legge ai soggetti interessati. Infatti, mentre da una parte si fa obbligo all'Enpas e all'Enpdep di erogare la richiesta assistenza sanitaria in forma diretta ai propri iscritti, dall'altra si autorizza semplicemente gli enti a stipulare apposite convenzioni con le categorie professionali interessate. La mancata pariteticità fra i contraenti di fronte al vincolo della legge non poteva infatti che regalare ulteriori vantaggi a quei soggetti che potevano continuare ad agire in piena libertà contrattuale.

Ciononostante, bisognerà pur convenire che l'Enpas più che predisporre fedelmente — come del resto ha fatto — tutti gli strumenti normativi e organizzativi per dare concreta attuazione alla legge non poteva fare, non avendo ovviamente la facoltà di poter intervenire nella sfera della libertà e della autonomia decisionale della classe medica. Del resto, in ben 50 province d'Italia l'assistenza diretta Enpas funziona da tempo e regolarmente, grazie proprio alla collaborazione prestata dai relativi ordini provinciali dei medici.

Pertanto, se anche l'Ordine provinciale dei medici di Trieste invece di ciurlare nel manico avesse subito repecito la convenzione nazionale per la medicina generale, regolarmente sottoscritta dalle parti fin dal novembre 1972, gli assistiti Enpas di Trieste — che a buona ragione reclamano di poter disporre del diritto all'erogazione in forma diretta delle prestazioni sanitarie — non sarebbero stati certamente costretti allo sciopero.

Tuttavia i medici di Trieste, non imboccando la via consigliata dallo spirito della legge, o comunque quella che conduce alla solidarietà sociale con i lavoratori statali e parastatali, hanno preferito invece trincerarsi nella loro «cittadella», tentando al contempo di scaricare su altre proprie responsabilità, nascondendosi magari dietro le giustificazioni di una presunta autonomia provinciale rispetto al contenuto della convenzione nazionale, sottoscritta anche in loro nome e per loro conto dalla FNOM, garante il Governo. Oggi quindi non è più consentito di voler far credere che tale convenzione rappresentava per loro semplicemente un accordo-quadro elastico e pertanto adattabile a possibili modificazioni normative ed economiche, articolabili provincia per provincia.

A questo riguardo, esimendoci da ogni altra argomentazione riconducibile persino ai dettami costituzionali circa la parità dei cittadini di fronte alla legge, basterà citare le testuali parole contenute nel verbale d'accordo sulla convenzione medesima (punto 9, secondo comma), liberamente sottoscritto dalle parti: «I rappresentanti del Governo, preso atto della volontà delle parti a che l'accordo sia rapidamente attuato in tutto il territorio nazionale, assicurano il deciso impegno del Governo stesso per il raggiungimento di tale fine».

Tutto questo, caro direttore, l'avremmo voluto dire con la nostra precedente nota del 5 dicembre scorso se non avessimo avuto il timore di abusare della tua collaborazione: ora, invece, ci siamo stati costretti.

Per concludere, poiché siamo stati chiamati in causa anche per quanto riguarda la limitazione della proroga al 28 febbraio 1974 per l'erogazione gratuita dei medicinali, debbo aggiungere — nella malaugurata ipotesi che per tale data i medici triestini non abbiano ancora stabilito di attuare la convenzione — che ogni decisione al riguardo verrà responsabilmente assunta dal consiglio di amministrazione dell'Enpas, ove sono ampiamente rappresentate democraticamente tutte le categorie assistite.

Ringraziandoti per l'ospitalità, ti porgo i più cordiali saluti. Domenico Scardigli, capo dell'ufficio stampa dell'Enpas di Roma.

SEGNALAZIONI

Lo scala mobile degli arabi

«Care "Segnalazioni", nel documento approvato a Copenaghen è stato aggiunto, su esplicita richiesta degli onorevoli Rumor e Moro, un codicillo che afferma che devono essere presi in considerazione i "diritti legittimi" dei Palestinesi. Per tutto ringraziamento i Palestinesi hanno assassinato a sangue freddo 40 innocenti.

«Gli italiani sono stati a suo tempo cacciati malamente dalla Libia e dall'Egitto ed ora gli Arabi stanno sbarcando da conquistatori in Italia armati di bombe e persino di missili e di bacilli di colera.

«Nel frattempo gli sceicchi hanno predisposto una scala mobile che collega, chilometro per chilometro di terreno e barile per barile di petrolio, il ritiro degli Israeliani dal Sinai, dove c'è petrolio. Questa scala mobile è degna dei dirottatori di donne e bambini e degli assassini di Monaco e di Roma.

«Io non credo che né il nostro ministro degli esteri Moro, né i sindacalisti Lama, Storti e Vanni, né il presidente dell'ENI, che tanta parte hanno tutti nella nostra politica estera, possano difendere la nostra dignità e i nostri interessi. Grazie e distinti saluti. Firmato Marino Bolaffio.

Mezzi pubblici nei giorni festivi

«Carissime "Segnalazioni", in seguito all'articolo pubblicato sul "Piccolo" di domenica 9 dicembre, nel quale si criticava una seria deficienza di vetture in servizio pubblico in determinate ore delle giornate festive, colgo l'occasione per attirare l'attenzione degli organi competenti dell'Acegat sul fatto che nel deposito autofiloviario di San Sabba è tuttora in giacenza, e in ottimo stato, un numero cospicuo di vetture filoviarie che nelle giornate festive (come pure negli altri giorni) sono completamente escluse dal transito; ora io mi chiedo perché non si debba far fronte a tale carenza, specie nelle giornate festive, utilizzando queste salubri vetture sulla sovraffollata "19" e di conseguenza perché non si debbano invece trasportare gli undici e più autobus attualmente in servizio su tale linea, su altri percorsi non servibili da filobus?

«Gradirei una spiegazione che mi dimostri la reale impossibilità di realizzazione d'un progetto (che comunque era realtà fino al 1958), e ringraziando infinitamente la rubrica che ospita le lettere di noi cittadini, porgo i miei saluti. Pierpaolo Saccari».

Vegetazione e incendi

«Care "Segnalazioni", finita la stagione degli incendi facili dei boschi nei dintorni e sul Carso, credo sarebbe il caso di pensare a come evitarli, o diminuirli perlomeno, ricorrendo non solo alle note solite prescrizioni e raccomandazioni (ottime del resto), ma pure a mezzi più radicali, anche se di più difficile e rimandata attuazione.

«Anzitutto non piantare più pini, che, con la loro resina e le foglie aghiformi secche sparse sul terreno, sono un vero invito per le fiamme. Non solo i dintorni (arenaria) ma anche il Carso (calcare) hanno una loro vegetazione spontanea (che può sostituire il pino), la quale, se non ostacolata, si sviluppa lentamente ma decisamente, come ognuno può vedere più che mai da quando l'uso del gas in bombole, credo, ha soppiantato quello della legna. Invece di piantare ancora pini, si cerchi di proteggere e aiutare, e diffondere magari la vegetazione locale spontanea, alludo agli alberi, arbusti e cespugli, meno facili dei pini a prendere fuoco.

«Se si vuole, però, come è forse giusto, rimboschire ancora con alberi sempreverdi come il pino, si ricorra per esempio ai ginepri, che allignano spontanei sul Carso e nei dintorni. E poi ci sono i cipressi, pure sempreverdi, a chioma larga e alta da terra, e i lecci per il versante verso il mare, dove vivono pure spontanei. Ma se proprio si vuole usare ancora pini (quelli neri, pure tanto più facili degli altri ad essere preda della processionaria), si creino dei gruppetti di pini in mezzo ad altri tipi di alberi meno infiammabili.

«Comunque, di qualsiasi albero si tratti, si dovrebbe dividere i boschi in tanti settori per mezzo di intervalli (specie di sentieri) lasciati senza alberi, sentieri che renderebbero più difficile il diffondersi delle fiamme e faciliterebbero a chi va a spegnere la penetrazione nel bosco per raggiungere il focolaio dell'incendio. Coi tempi che corrono, per di più, il conservare i boschi come riserva estrema di combustibile, ha la sua importanza. Dott. S.M.».

Lo sfogo di un automobilista

«Con questa mia gradirei esternare sulle "Segnalazioni" questo mio tormento che potrebbe essere di tanti altri. Sono un agente di commercio che per ragione di salute lavoro per una sola ditta, ricavando solo per le spese ed il mio mantenimento, mentre a mio figlio deve provvedere mia moglie. Ho una Fiat 128 familiare con autorizzazione al trasporto (tassa ed altre noie a carico) reclamizzata e sebbene il mio lavoro si svolge per il 70 per cento in altre province la tassa va al comune di Trieste. La strada è il mio cantiere di lavoro e mentre gli altri possono avere il permesso di occupare il terreno per svolgere il suo lavoro mettendoci un cartello "vietato agli estranei", io non posso usufruire nemmeno di una breve sosta di scarico e colleziono delle multe.

«In data 14.11.73 ne ho preso una (lire 1360, cioè 360 in più del solito) che il vigile preposto dice "lasciava in sosta in P. Ponterosso sulla parte della strada riservata ai pedoni". Quali pedoni?, dico io, se nel centro oscuro della piazza (forse lo prevedevano le restrizioni) non circolava neanche un cane e poi i pedoni avevano già molto spazio al livello dei marciapiedi. Posso anche capire l'attuale fobia per le macchine, ma non la fobia per chi è costretto ad usarle per necessità di lavoro e non mi si venga a dire che hanno disposto delle soste con i relativi orari per scarico perché in merito sarebbe troppo da dire.

«La piazza Ponterosso al mattino è giustamente occupata da molte bancarelle che fanno un servizio al pubblico (occupando terreno riservato ai pedoni); al pomeriggio ed alla sera detto spazio rimane quasi inattivo, salvo venga occupato da macchine con le sanzioni che seguono. Non sarebbe meglio, allora, predisporre detta area a parcheggio almeno in parte, vista la mancanza di parcheggi in città, specie dopo la rivoluzione delle bretelle e dei semafori? Non sarebbe bene anche guardare un po' agli interessi di quelli che devono usare la macchina (pagando tasse di ogni genere), guardare al turismo che tanto spesso si sbandiera di incrementare (forse con le molte multe che i turisti sono costretti a pagare)? Oppure mi viene il dubbio che sarebbe meglio buttare a mare tutte le macchine, non pagare le tasse che ne derivano e così magari non servirebbero più quei costosissimi semafori con i quali si è tappezzata Trieste, né quei vigili zelantissimi nell'affibbiare multe ad ogni costo. A.C.».

Disorganizzazione alle Poste

«Di sera non vi è la possibilità di imbucare una lettera alla Posta centrale. L'edificio è chiuso, non vi sono più cassette all'esterno e le buche di via Milano sono chiuse da mesi con delle indecorose tavole. Non vi è mai la possibilità di imbucare uno stampato un po' voluminoso, perché da tutto l'edificio sono state eliminate le cassette con un'apertura sufficientemente ampia. L'altro giorno, per rispedire al mittente un volume non richiesto inviatomi da un periodico, ho dovuto percorrere lunghi corridoi per consegnarlo in un ufficio in un cortile interno.

«In tutto l'edificio — né nell'atrio, né presso gli sportelli, né in portineria — vi è una tariffa postale a disposizione del pubblico. Per avere una informazione verbale bisogna fare la fila agli sportelli. Che ciò sia per il discutibile motivo che se il pubblico si dovesse informare e regolare da sé, la burocrazia perderebbe una delle sue ragioni di esistere?

«Tempo addietro, mi occorreva il numero di un correntista postale. In portineria non c'era l'elenco che dovrebbe esservi a disposizione del pubblico. Gentilmente, il portiere mi avvia alla segreteria del direttore a un piano superiore, dove in un bell'ufficio, dopo una breve attesa, un cortese funzionario mi mise a disposizione un elenco non aggiornato, dal quale, per mia sfortuna, mancavano proprio le pagine che mi interessavano. Dott. Piero Kern».

Alle elementari alle 9?

«Credo sia noto a tutti che ci sono più vacanze che giornate di scuola: nell'anno 1972-73, calcolando vacanze, festività, elezioni e qualche ponte ecc., si sono avuti 152 giorni di scuola. Tuttavia per gli scolari, specialmente i più piccoli, è un sacrificio cominciare la scuola alle 8. Non si potrebbe cominciare alle 9, nei mesi invernali magari abolendo qualche giorno di vacanza? Sarebbe anche un risparmio d'energia. Grazie. L.B.».



LE ORE DELLA CITTA'

Consulte rionali

Oggi si riunirà la consulta rionale di Barriera Vecchia, alle ore 20.15 in seconda convocazione nelle sede di via Foscolo 7 con all'ordine del giorno: «Problemi rionali, generi di prima necessità».

— Oggi, si riunirà la consulta rionale di Altipiano Ovest, alle ore 20 nella sede di Prosecco 220 con all'ordine del giorno: «Programmazione della prossima attività».

Laurea

Maria Rosaria Pertusi, già laureata in lingue e letterature straniere, ha conseguito in questi giorni la laurea in giurisprudenza con 110 su 110, discutendo con il chiar.mo prof. Carlota Ferrara, la tesi in Diritto civile su: «La natura giuridica del possesso». Congratulazioni vivissime alla famiglia Pertusi.

Natale!

Per i vostri cari e per i vostri amici sempre regali utili, i più graditi! In ogni casa più regali *Beltrame*. Senza problemi: un regalo sicuramente gradito se scelto tra i mille già selezionati da *Beltrame*.

Cestini natalizi

nelle più varie combinazioni in un vasto assortimento li troverete all'*Alimentazione B.M.*, via Roma 3.

Per le signore al C.d.S.

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore, e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.30, nella sede di corso Italia 12, don Giuseppe Radole parlerà sul tema: «Tradizioni natalizie».

Proiezioni per l'Alpina

Questa sera, alle 19.30, nella sala del liceo «Dante», l'accademico del C.A.I. Alessandro Gogna presenterà per i soci della Società Alpina delle Giulie e per gli amici, una serie di diapositive da lui assunte durante le varie salite effettuate negli ultimi tempi. Alla serata sono invitati quanti s'interessano all'argomento.

Arte pro arte

Il programma di questa sera dell'Associazione culturale «Arte pro arte» è dedicato all'intervento dei soci, che possono far ascoltare le loro composizioni in prosa e poesia, quali testimonianze di questo pensoso momento natalizio. «A ruota libera» è quindi una serata di augurio, alla quale sono invitati gli amici e simpatizzanti. L'appuntamento è per le 20.30, al caffè Tommaseo.

S. Silvestro alla Ginnastica

La Società Ginnastica Triestina è lieta di annunciare che per la notte di San Silvestro organizza il Grande Veglione di Fine d'Anno. Informazioni e prenotazioni presso la segreteria sociale di via Ginnastica n. 47, telefono 755651.

Cassette regalo

nazionali ed estere delle più note marche di vini e liquori le troverete all'*Alimentazione B.M.*, via Roma 3.

Cinture per pelliccia

cinture da toilette, cinture in metallo, cinture da uomo, in vasto assortimento alla *Profumeria Borsa*, piazza della Borsa 5.

Un regalo sicuro!

lo troverete per Voi e per i vostri cari, nel vasto assortimento della moda *Novità*, viale d'Annunzio 2/c.

Concerto alla «Montasio»

Domani, giovedì 20 dicembre, alle ore 20.30, nella sala del C.C.A. via San Carlo 2 (g.c.), il coro «Montasio» del C.R.S. Julia, eseguirà il concerto di fine anno. Il programma comprenderà, nella prima parte, brani sacri e rinascimentali, nonché brani romantici; nella seconda parte, canti tradizionali triestini e internazionali. Dirigerà il coro il maestro Mario Macchi.

VENDITE GIUDIZIARIE
fallimentari ereditarie volontarie

Via Vittorino da Feltre 2

Giornalmente senza aste mobili nuovi. Articoli arredamento. Cucine metano.

Oggi ore 16 asta

Via Ananian 2.

Articoli drogheria

140 lotti prezzi dimezzati.

Venerdì ore 16 asta

Via Ananian 2.

Macchine scrivere

Lexicon 80, M 40, autovetture.

Sabato ore 16 asta

Via Ananian 2. Beni mobili vari

62 monete oro

Per collezione

Articoli profumeria

60 lotti, prezzi dimezzati.

Piazza Goldoni 1

Giornalmente senza aste mobili nuovi. Articoli arredamento, regalo. Macchine ufficio. Lampade.

Bollettino settimanale

Gratuito.

Indetto un concorso per posti di notaio

Con D. M. 17 ottobre 1973, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 19 novembre 1973, è stato indetto un concorso per esame a 150 posti di notaio.

La presentazione delle domande alla Procura della Repubblica, dovrà essere effettuata, sotto pena di decadenza, entro il termine del 3 gennaio 1974. Maggiori informazioni potranno essere richieste alla segreteria della stessa Procura.

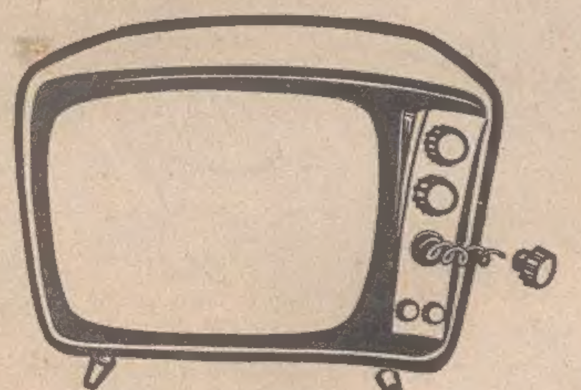
Bruno Fano direttore dell'ACT

Con deliberazione n. 2681 del 26-11-73 il presidente dell'ACT avv. Filippo Carpi de Resmini, su proposta del presidente del sodalizio triestino, ha nominato il dott. Bruno Fano direttore dell'Automobile Club Trieste e dirigente degli uffici provinciali dell'ACI.

Laureato in legge, il dott. Bruno Fano è entrato all'Automobile Club nel 1960, raggiungendo rapidamente il grado di vice direttore. Recentemente aveva vinto il concorso per i direttori-conservatori, indetto dalla sede centrale dell'ACI. Il dottor Fano, figura ben nota negli ambienti più qualificati della nostra città, ha messo in luce durante questi anni notevoli doti organizzative, non disgiunte da quel senso di rettitudine, di equilibrio e di cordialità che hanno indotto il consiglio direttivo dell'ente a proporre il suo nome quale successore del dott. Leonardo Jacoppe, recentemente rientrato in sede centrale con un alto incarico direttivo.







SI È APERTO A SANREMO IL CONVEGNO INTERNAZIONALE

Manca una mappa dell'inquinamento

Non sono attendibili quelle riguardanti il nostro Paese
La situazione in Italia sintetizzata dall'ing. Olivotti

In Italia non esiste una «carta dell'inquinamento» delle nostre coste: quelle che, a volte, specie in estate, vengono diffuse sono infondate. Perciò nel nostro Paese, oggi, manca un quadro preciso dell'inquinamento marino: questo allarme è emerso dai dibattiti del secondo convegno internazione sullo «inquinamento marino e scarichi a mare», che si è aperto ieri a Sanremo, con la partecipazione di valenti studiosi triestini. La manifestazione, delle cui basi preparatorie è già stata data notizia, ha il patrocinio del comune di Sanremo, dell'istituto di ingegneria sanitaria del Politecnico di Milano e dell'Università di Berkeley (California). Si tratta, in pratica, di un grande appuntamento mondiale dei massimi esperti del settore: sono circa 300 i rappresentanti delle diciotto nazioni intervenute a Sanremo, tra cui anche alcuni membri dell'accademia delle scienze dell'Unione Sovietica. Lo scopo che essi si propongono è di valutare quanto è stato fatto in tutto il mondo per la lotta contro gli inquinamenti e di studiare congiuntamente le misure che si possono adottare per la salvaguardia dell'ambiente marino.

Il presidente del convegno, il sudafricano Standher, aprendo i lavori ha lanciato una allarme. «In base alla situazione attuale — ha detto — si deve ritenere che siamo giunti ad un punto cruciale di svolta tra la autodistruzione e l'autodifesa nel nostro cammino sulla via del progresso».

L'ing. Olivotti, professore incaricato di idraulica all'università di Trieste, ha fatto il quadro della situazione in Italia contestando le conclusioni affrettate e superficiali cui spesso si giunge sull'argomento.

«Anche se i criteri di smaltimento dei fattori inquinanti — ha detto Olivotti — sono in Italia motivo di discussione, almeno il 70 per cento delle nostre spiagge aperte ai bagni di mare dovrebbe rientrare nei limiti di guardia previsti per gli inquinamenti».

Il convegno proseguirà fino al 21 dicembre.

Presentazione del volume «Commento a Zeno»

Domani sera, giovedì, con inizio alle 18.45, al Circolo della cultura e delle arti verrà presentato il volume di Eduardo Saccone «Commento a Zeno», pubblicato dalla società editrice il Mulino.

Alla discussione parteciperanno il prof. Cesare Musatti ed il prof. Ezio Raimondi; presiederà il prof. Bruno Maier.

In Assise d'Appello oggi gli assaltatori della banca di Azzano

Assaltatori di banche alle sbarre, stamane, all'Assise d'Appello. Si tratta di Renato Sartori e Roberto Campaner, i quali verranno giudicati in stato di detenzione dalla Corte, presieduta dal dott. Franz e formata dal consigliere dott. Adelmandella Nave e da sei giudici non togati, P.G. dott. de Franco, cancelliere D'Andri. Secondo l'Accusa, i due sarebbero responsabili di un'irruzione a mano armata nella sede della Banca popolare di Azzano X. Entrati nella sala, avrebbero intimato al cassiere di consegnare tutto il denaro, sottolineando la richiesta con una raffica di mitra che fece, fortunatamente, bersaglio sullo schermo di vetro a prova di proiettile che divide il settore degli impiegati da quello del pubblico. Sartori e Campaner furono incriminati per concorso in tentata rapina, tentato omicidio ed altro, e per tali reati furono condannati dalla Corte di Assise di Udine. Assistiti dall'avv. Veritti del Foro del capoluogo friulano, ricorsero contro la sentenza, e da ciò l'odierno dibattimento. L'udienza inizia alle ore 9.

Italo-americana. Stasera con inizio alle 19, nella sede di via Roma 15, il prof. Donald W. Reckner terrà una conversazione in lingua inglese sul tema «The american revolution». La manifestazione fa parte di un seminario sulla storia degli Stati Uniti che comprende una serie di lezioni integrate da conferenze.

TRASCORSI TRENTADUE ANNI DALL'IMPRESA DI SPARTACO SCHERGAT E DEGLI ALTRI EROI DEI MEZZI D'ASSALTO

Quella notte nelle acque di Alessandria sei uomini cambiarono volto alla guerra

L'umanissima figura del palombaro capodistriano al cui nome è legato il grande colpo della «Queen Elizabeth»

Si era appena placata la bufera che aveva sconvolto il mondo, e il «Sunday Express» scriveva: «Nella notte sul 19 dicembre 1941 sei uomini cambiarono il volto della guerra. Quella notte il potere navale nel Mediterraneo orientale era stato invertito in senso sfavorevole agli alleati. Si dubita che mai, nella storia navale del mondo, sei soli uomini siano riusciti a compiere una distruzione così decisiva». Quei sei uomini erano italiani: Durand de La Penne, Emilio Bianchi, Antonio Marceglia, Spartaco Schergat, Vincenzo Martellotta e Mario Marino: ora sono sei Medaglie d'Oro, per essere riusciti, a cavallo dei leggendari mezzi d'assalto, a forzare la munitissima base di Alessandria d'Egitto, squarciando due corazzate da 32.000 tonnellate, la «Queen Elizabeth» (ammiraglia della Mediterranean Fleet dopo l'affondamento della «Barham» ad opera di un U-Boot) e la «Valiant», una petroliera di 7500 tonnellate (la «Sagona») e danneggiando gravemente il cacciatorpediniere «Jervis», di 1690 tonnellate.

Uno dei sei è di casa a Trieste, custode della cittadella universitaria, sempre tranquillo, quello che si dice un bravo ragazzo, il fisico ancora forte, nonostante gli anni non più verdi. E porta il nome con sé: Spartaco, che già ti infonde forza e sicurezza.

Lo ricordo, Spartaco Schergat, sul molo di Capodistria, dove prima di lui era arrivato il padre suo, Pietro. Pietro Schergat lavorava la campagna, sul monte San Marco, a un tiro di schioppo da Capodistria; ma amava il mare. Lo guardava, dall'alto della collina, e si distruggeva. Poi, un giorno, abbandonò tutto e scese nella cittadina, a fare il pescatore e poi la guida palombaro. Come dire, a preparare lo scafandro, infilare e chiudere l'elmo, sistemare i pesi sul corpo di chi andava sotto, controllare l'aria: una specie di vestizione, come fa l'ayudante con l'espada. Abitavano a Kossedraga, in calle Sant'Andrea che porta al piazzale dove sorge la casa di Nazario Sauro. Bossedraga, rione di pescatori. Spartaco venne su in quell'ambiente. a contatto con la gente di mare, gente forte e semplice, che si guadagnava modestamente da vivere. Nuoto, gare di resistenza, libri di avventure di mare, questo era il suo mondo. Poi cominciò il fratello maggiore — un altro Pietro — ad andar sotto; e Spartaco accanto a lui, a fargli da ayudante.

Giunse il momento del servizio di leva, e per quel fisico lo classificarono subito nel battaglione San Marco. Era arrivato il suo momento, e quasi con un sesto senso chiese di diventare palombaro. Altra visita suppletiva, e fu classificato allievo. Il 15 marzo 1940, a nemmeno vent'anni, Schergat veniva chiamato alle armi e destinato a Pola, poi alla scuola palombari di La Spezia.

Ricorda: «Mi sono trovato subito a mio agio, al corso durato sei mesi, durante i quali sono riuscito a raggiungere i 40 metri di profondità col mio scafadro in tela gommata».

Altre tappe ancora: il trasferimento a Marina di Massa, dove completava il corso, raggiungendo La Spezia a bordo di un rimorchiatore che — guarda caso — si chiamava «Capodistria». Assieme ad altri tre, Schergat si iscriveva al corso sommozzatori di Livorno, una autentica novità. Erano, quelli, i primi camminatori del fondo. L'allenamento era del tutto nuovo e molto pesante, di giorno e di notte, nel massimo segreto. Molti mollarono, ma lui tenne duro, riuscendo a superare una selezione severissima. Alla foce del Serchio, di fronte alla tenuta di San Rossore, qualche mese dopo Schergat conosceva l'allora tenente Marceglia, un altro istriano, nativo di Pirano. Marceglia lo prese subito a benvolere, non solo perché era delle sue terre, ma perché Spartaco si rivelava un ragazzo obbediente, attento, sveglio e coraggioso.

«La sera dopo il suo arrivo — rievoca Schergat — Marceglia mi portò con sé al centro della rada di La Spezia e mi disse: "Vestiti e salta dal barcone in acqua. Poi monta su". E io: "Dove monto?". E lui: "Monta qui. Mettiti la maschera e facciamo un'immersione". Fu così che scopersi l'esistenza del maiale. Un quarto d'ora rimanemmo sotto; fino a quel momento non avevo idea che esistesse quella bestia. Poi presi confidenza con il mezzo d'assalto, le esercitazioni si fecero sempre più lunghe e numerose. Ero contento, anche perché mi trovavo bene con Marceglia, mi sono sempre trovato bene con lui».

La prima missione — era il 10 maggio 1941 — lo vide a Gibilterra come riserva: un comportamento sicuro, un aiuto prezioso, anche se in quell'occasione non si ottenne alcun risultato; più che altro, doveva essere una specie di prova generale e di collaudo degli apparecchi.

Il marinaio Spartaco Schergat, già medaglia di bronzo, venne mandato in licenza, a Capodistria, dove c'erano altri amici, sul cui berretto spiccavano nomi di corazzate, di caccia, di grosse navi da battaglia. Lui, invece, niente: un semplice «Regia Marina», e basta. Qualcuno lo accusava di essere un marinaio d'acqua dolce, un imboscato addirittura. La fidanzata Elda (si conoscevano da bambini, dai banchi delle elementari) lo tempestava di domande: «Spartaco, ma che fai veramente? A me lo puoi dire, no?». E Spartaco, tranquillo: «Come non lo sai? Io faccio il palombaro. Il palombaro». Lei ci restava male, e se lo immaginava, sotto una barca, a dare un colpo di corda ora a destra, ora a sinistra, per avvertire la guida. Troppo poco, forse, a confronto di quelli che sul berretto avevano nomi di navi famose e potenti. Schergat ci soffriva, ma taceva. Glielo avevano detto tante volte: ricordati che bisogna mantenere il segreto più assoluto, con tutti; chi parla può compromettere la nostra opera e mettere in pericolo la vita di molti. E lui continuava a tacere, anche se si rodeva dentro.

Altra missione, in settembre, sempre a Gibilterra, e come riserva: questa volta il risultato era l'affondamento di due piroscafi e di una petroliera: soltanto un assaggio del piatto forte che sarebbe venuto dopo.

Si decide alfine di attaccare il porto di Alessandria. Il 3 dicembre 1941 il sommergibile «Scirè» lascia La Spezia con tre «maiali», e due settimane dopo arriva davanti ad Alessandria. La missione ha inizio il 18 sera: su uno prendono posto Durand de La Penne e Bianchi, sull'altro Marceglia e Schergat, sul terzo Martellotta e Marino.

SCRIVERE CHIARAMENTE E BREVEMENTE PER INOLTRO RAPIDO
Corrispondenza
Data: 23. 12. 1941
Miei Cari,
con piacere vi faccio sapere che sono salvo
Vi prego di non avere nessun pensiero per
me. Salutatemi tutti, baci cari a voi e Elda.
Spartaco

Con queste brevi righe, scritte l'antivigilia di Natale del 1941, Spartaco Schergat informava i familiari e la fidanzata che era salvo, sottintendendo però che era stato fatto prigioniero

Schergat al tempo dell'affondamento della «Queen Elizabeth»

Il primo pilota affiora dall'acqua quel tanto che gli permette di vedere davanti a sé; il secondo (e Schergat è uno di questi) dove restare invece del tutto immerso. e tre coppie dei senza paura a un certo momento si dividono e comincia la grande avventura. Spartaco è tranquillo, il «suo» ingegnere gli infonde fiducia anche se l'impresa è al massimo del rischio. Due motovedette inglesi incrociano in continuazione, davanti alle ostruzioni del porto, lasciando cadere a intervalli regolari delle piccole bombe di profondità. Il pilota fa i suoi calcoli, questione di secondi e di metri, poi il siluro con i due uomini avanza, mentre sopra si sentono frullare le eliche delle motovedette. Un passo è fatto. Sopraggiungono quindi tre cacciatorpediniere, uno è quasi sopra il «maiale»: una pronta manovra impedisce la tragedia, i due italiani si infilano nel varco ed entrano nel porto.

Sono trascorse sette ore, nell'acqua e al buio, e Schergat, che ha dovuto quasi in continuazione respirare in immersione, è sfinito. Ma stringe i denti e fa cenno al suo capo di proseguire, alla ricerca della vittima. E' la «Queen Elizabeth» (che pensavano fosse la «Barham»), cinta da uno sbarramento di rete parasiluri, che viene fiancheggiata, nel tentativo di trovare un passaggio, individuato poco dopo verso prora. Un uomo va su e giù sul ponte, il punticino rosso della rigaretta spicca a breve distanza dai due italiani. Sull'ammiraglia di Cunningham regna il silenzio. Sono circa le 3 del 19 dicembre quando il «maiale» con i due uomini, ormai vicino alla possente corazzata si immerge toccando il fondo a tredici metri. Raggiunta la chiglia della nave, viene afferrata l'aletta di rollio che si collega quindi a una seconda, distante una trentina di metri: è Schergat che, dotato di un eccezionale senso dell'orientamento, compie dopo qualche tentativo il percorso sotto la nave, attento ad effettuarlo perfettamente in linea retta. Fissa infine la sagola e fa dietrofront tornando sul «maiale», stacca la carica e la colloca, bloccandola, al centro della nave; poi viene colto dalle tipiche convulsioni provocate dall'intossicazione di ossigeno; e Marceglia mette in moto le spolette.

Sono le 3.25 quando il «maiale» riporta i due uomini in superficie, ed è a questo punto che quasi li scoprono, quando un riflettore sciabola nel buio: Marceglia e Schergat si bloccano, la testa di nuovo sotto. E', questo, il momento di maggior tensione di tutta l'impresa. Ripartono, tentano di sfuggire alla cattura. Qualche ora dopo, il premio di tanta audacia: alle 6 sussultano la «Sagona» e il «Jervis» (equip. Martellotto-Marino); un quarto d'ora dopo è la volta della «Valiant» (De La Penne-Bianchi) e alle 6.20 salta in aria la «Queen Elizabeth» (Marceglia-Schergat). L'eccezionale, storica missione è compiuta.

I due istriani hanno intanto distrutto il «maiale» e raggiunto la riva, dopo essersi liberati delle tute di gomma e rimboccati maniche e colletto della divisa da lavoro per nascondere gradi e stellette. Ad Alessandria li fermano e rispondono di essere dei marittimi francesi; chiedono la strada per arrivare alla stazione ferroviaria, gliela indicano e Schergat, distrutto dalla stanchezza e frastornato, risponde in italiano: «Grazie». Una occhiataccia di Marceglia lo fulmina. Il loro obiettivo è La Rosetta dove, a pochi chilometri dalla foce del Nilo, il sommergibile «Zaffiro» dovrebbe arrivare la notte della vigilia di Natale e attenderli per altre due notti. Non riescono a fare il biglietto del treno perché le sterline in pezzi da cinque, dallo scoppio della guerra, non hanno corso legale in Egitto (li avevano forniti di quei soldi...); riescono a cambiare qualcosa più tardi, arrangiandosi, e partono nel pomeriggio. Dapprima la fanno franca, ma poi li catturano e li riportano ad Alessandria, consegnandoli agli inglesi. Li prende in consegna la polizia di marina, si tenta di farli parlare: nulla da fare. E' evidente, del resto, che gli inglesi hanno compreso perfettamente chi sono, tanto più che nel frattempo sono state prese anche le altre due coppie di sommozzatori.

Mi dice Spartaco: «Il giorno di Natale, al Cairo, è successo un episodio che non ho mai raccontato a nessuno, tu sei il primo. Ci riuniscono tutti assieme, e vicino a noi c'è un capitano inglese. Mi guarda, lo guardo, poi mi fa, in dialetto: "Xe bel, vero, a Semedella?". Io resto sbalordito, e mi viene istintivo di rispondere: "Magari fossi adesso!". E lui, di rimando: "Eh, so, saria tropo bel!". Sono rimasto scosso per parecchio tempo; poi ho pensato trattarsi di un Depangher, sai, quelli della drogheria, che sapevo era andato anni prima in Inghilterra».

Ha inizio la dura vita di prigioniero degli inglesi: un periodo in Palestina, poi nell'agosto 1942 gli ufficiali partono per l'India e i «secondi» raggiungono il Sud Africa.

Schergat rimpatria nel settembre 1944, a Taranto già occupata, dove viene consegnato alle autorità italiane. Ritorna nei mezzi d'assalto, e qui ritrova tutti i «maialisti», di altre missioni: ci si addestra per affondare la corazzata «Cavour» che, colpita a Taranto, nel frattempo era stata recuperata e portata al cantiere San Marco di Trieste per essere rimessa in sesto dai tedeschi (ma gli inglesi decideranno che ormai non ne valeva più la pena). Nel marzo 1945 il grande momento: al Comando difesa marina, presente l'ammiraglio Morgan, il principe di Piemonte, allora luogotenente generale del Regno, lo decora — assieme ad altri — della medaglia d'oro al valor militare, con la seguente motivazione:

«Eroico combattente, fedele collaboratore del suo ufficiale, dopo averne condiviso i rischi di un tenace, pericoloso addestramento, lo seguiva nelle più ardite imprese. Animato dalla stessa ardente volontà di successo partecipava con lui a una spedizione di mezzi d'assalto subacquei che forzava una delle più potenti e difese basi navali avversarie, con un'azione in cui concezione operativa ed esecuzione pratica di armonizzavano splendidamente con il freddo coraggio e con l'abnegazione degli uomini. Dopo aver avanzato più miglia sott'acqua e superato difficoltà e ostacoli d'ogni genere, valido e fedele aiuto dell'ufficiale, offesa a morte con ferma bravura la nave attaccata, seguiva in prigionia la sorte del suo capo, rifiutandosi costantemente di fornire al nemico qualsiasi indicazione. Superbo esempio di ardimento nell'azione e di eccezionali qualità morali».

Un mese dopo raggiunge Genova e lo impiegano per liberare i fondali del porto dalle mine magnetiche che vi giacciono e che costituiscono un pericolo continuo. Il 10 novembre viene alfine congedato, si sposa a Capodistria con la ragazza che lo ha atteso per tanti anni e — prima di fermarsi a Trieste — gira i vari porti italiani per partecipare alle operazioni di recupero delle navi. Il compito di affondare è, ormai, un ricordo.

Ora è una delle persone più note della cittadella universitaria triestina, lui, un umile custode: amico degli studenti, anche quelli che non possono capirlo lo stimano e gli vogliono bene. E lui fa il suo lavoro di ogni giorno con lo stesso spirito di volontà e di modestia di tanti anni fa. Perché il cav. uff. Spartaco Schergat, che si fregia di quattro nastrini azzurri (una medaglia d'oro, una di bronzo e due croci di guerra, tutte al valor militare) è l'eroico, umile palombaro capodistriano che non ha mai voluto chiedere nulla. Nei momenti liberi si ritira in quello che lui chiama il «mio bunker», uno scantinato che raccoglie le sue cose più care e nel quale trascorre momenti che solo lui conosce.

Chissà, forse oggi, anniversario della sua leggendaria impresa, tornerà a canticchiare l'«Inno dei maialisti», la cui ultima strofa fa: «Dormi, sogna — il tuo cielo è in fondo al mar — forse a notte le sirene — veglieranno i palombari».

Parole semplici, che hanno però il potere di risvegliare ricordi che, a differenza delle navi affondate, il mare non può cancellare.

Ranieri Ponis

GEOMETRA INOSPITALE PROCESSATO PER DIRETTISSIMA

Dimostrò di non gradire la visita dei carabinieri

Agli incaricati di una perquisizione nel suo ufficio promise «vi farò pentire»: cinque mesi e dieci giorni

Direttissima per il geometra Marino Caffau, di 47 anni, abitante in via Valmaura 29. In stato di detenzione, egli viene processato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi e formato dai giudici dott. D'Amato e dott. Moscato, P.M. dott. Tavella, cancelliere Mariuccia Zorzet. Il fatto in causa risale a venerdì della scorsa settimana quando il brigadiere dei carabinieri Zuddas e gli appuntati Cecchin e Sinceri andarono nell'ufficio del professionista per effettuarvi una perquisizione disposta dall'Autorità giudiziaria. In quella circostanza, Caffau avrebbe detto agli investigatori «sono stufo di queste cose. Prima ho sistemato quelli della Polizia, ora sistemerò anche i Carabinieri. La pagherete cara».

I tre sottufficiali finsero dapprima di non aver sentito ma poiché il Caffau non desisteva dal proprio atteggiamento, lo dichiararono in arresto e lo denunciarono per minaccia continuata. Al Collegio, Caffau dichiara: «Non ricordo le minacce. Ricordo solo di avere detto «mi sento perseguitato dalla Polizia per cose molto note».

Il brig. Zuddas: «Gli ho esibito il foglio del provvedimento del magistrato — racconta — ma non mi ha lasciato neppure il tempo di consegnargli l'ordine che subito mi ha apostrofato, ripetendo più volte che mi avrebbe fatto pentire. La perquisizione ha dato esito positivo» (Pare che i carabinieri abbiano sequestrato al geometra pubblicazioni del genere «osé».

Il P.M. chiede che all'imputato siano inflitti, con le «generiche», otto mesi di reclusione e rigetto di eventuale istanza di libertà provvisoria. Il difensore, avv. Schivi, perora l'assoluzione del suo assistito e, in via subordinata, la concessione della libertà provvisoria.

Il Tribunale riconosce Caffau colpevole e, con le «generiche», lo condanna a cinque mesi e 10 giorni di reclusione e rigetta l'istanza di libertà provvisoria.

Investimento e fuga: condanna confermata

Investimento mortale e fuga sono gli illeciti penali che l'Accusa contesta a Lucio Flaminio Burelli, di 26 anni, da San Daniele del Friuli, che viene processato dalla Corte d'Appello, persieduta dal dott. Marsi e formata dai consiglieri dott. Urso, dott. Boschini, dott. Burattini e dott. Balani, P. G. dott. Franzot, cancelliere Mosca-Riatel.

La sera del 4 settembre dello scorso anno — rievoca il consigliere relatore dott. Boschini — l'attuale imputato si stava dirigendo con un'utilitaria da Udine verso Spilimbergo quando, nell'abitato di Pasian di Prato, travolse una passante, la pensionata Veneranda Tonino, di 66 anni, del luogo. La sventurata crollò a terra gravemente ferita, e il Burelli, anziché fermarsi, proseguì la corsa e si infilò nel cortile di uno stabilimento industriale, nella speranza di far disperdere le proprie tracce. Venne rintracciato dal titolare dell'azienda, il quale chiamò poi i carabinieri.

La Tonino fu accompagnata all'ospedale di Udine, dove giunse ormai cadavere. Burelli venne incriminato per omicidio colposo, fuga e omissione di soccorso, e il 22 gennaio scorso, il Tribunale di Udine lo riconobbe colpevole delle prime due imputazioni e, con le «generiche», lo condannò a otto mesi di reclusione e uno d'arresto con la condizionale, alla sospensione della patente per un anno e sei mesi, al risarcimento dei danni al vedovo e al figlio dell'estinta, costituitisi Parte civile, e l'assolse, infine, dall'omissione di soccorso per insufficienza di prove.

Assistito dall'avv. Campeis del Foro di Udine, Burelli ricorse contro la sentenza che fu impugnata anche dal P.M.. limitatamente all'assoluzione per l'omissione di soccorso. Poiché l'imputato non ha altro da dire prende la parola il rappresentante di P.C., avv. Gomirato del Foro di Udine: sostiene il ricorso dell'Accusa e perora che l'imputato venga condannato a pene di giustizia. Il P.G. chiede l'accoglimento dell'appello del proprio ufficio e, con le «generiche», la condanna di Burelli a ulteriori due mesi e 20 giorni di reclusione. In via subordinata, il dott. Franzot chiede la rinnovazione parziale del dibattimento per l'audizione di alcuni testimoni al fine di stabilire se all'arrivo dei carabinieri l'investita era ancora viva. Il difensore sollecita il rigetto del ricorso del P.M., e perora che il suo assistito vada assolto dalle tre imputazioni con formula dubitativa.

In via subordinata, l'avv. Campeis si batte per il riconoscimento del concorso di colpa della vittima e chiede, infine, una riduzione del periodo di sospensione della patente. Le due impugnazioni hanno lasciato il tempo che avevano trovato: la Corte conferma integralmente la sentenza di Udine, e condanna il Burelli alle maggiori spese di giudizio e di Parte civile.

IL TEMPO CHE FARÀ

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

SIMBOLI
CENTRO di: A = ALTA pressione; B = BASSA pressione
ISOBARE ...mb
FRONTE FREDDO — FRONTE OCCLUSO — FRONTE CALDO — LINEA D'INSTABILITA'

TEMPO PREVISTO per OGGI

SIMBOLI
FENOMENI: nebbia, piogge, nevicate, rovesci, temporali, grandine
MARE: quasi calmo poco mosso; mosso molto mosso; agitato molto agitato
VENTO: (10-20 nodi-forza 4-5); (21-33 nodi-forza 6-7); (34-47 nodi-forza 8-9)

Una perturbazione di origine atlantica si dirige verso il Mediterraneo occidentale. Le correnti umide che la precedono determineranno già dalla mattinata un aumento della nuvolosità stratificata sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna con piogge sparse. Durante il pomeriggio la nuvolosità e i fenomeni si estenderanno anche al versante centro-meridionale tirrenico e alla Sicilia. Sulle regioni adriatiche alternanza di schiarite e di annuvolamenti. Temperatura: stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri:

Trieste	4	8	Bologna	—3	7	Roma-N.	7	13	Catanzaro	9	14
Bolzano	—9	7	Firenze	7	15	Fiumicino	10	14	Reggio C.	8	18
Verona	—5	8	Pisa	6	12	R.-Eur	10	13	Messina	10	16
Venezia	—1	7	Ancona	4	10	Campob.	6	10	Palermo	11	16
Milano	—5	7	Perugia	5	11	Bari	10	17	Catania	5	16
Torino	—4	6	Pescara	5	16	Napoli	8	15	Alghero	10	13
Genova	7	14	L'Aquila	2	11	Potenza	4	8	Cagliari	8	14

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Eufemia Broili ved. Riva nel III anniv. dai figli 20.000 pro ECA (Fondazione Malusà - Zanetti).

In memoria di Armando Gandini nel IV anniv. dalla moglie 5000 pro Centro tumori; da Aldo e Luciana Padovan 5000, da S. G. Padovan 5 mila pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Antonio Biucchi nel IV anniv. dalla moglie 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Lucia Zorzenoni in Polacco nel III anniv. (19-12) e di Giacomo Polacco nella triste ricorrenza dalle sorelle e cognate Maria, Rosina e Giorgina 3000 pro Centro cardiochirurgico Ospedale Maggiore e 3000 pro Centro tumori «Lovenati».

In memoria di Teo D'Ambrosi nel I anniv. dal fratello Lido e dalla zia Dora 10.000 pro Missione Triestina nel Kenya.

In memoria di Amalia Pregarz ved. Bin nel I anniv. dalla nuora Germana 1000 pro Centro tumori; dai nipoti Patrizia e Carlo 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Emma Ruzzier Mrach nel XVI anniv. (19-12) dal marito Antonio e dai figli Bianca, Fulvio e Licia 5000 pro CRI e 5000 pro Chiesa RR. PP. Cappuccini di Montuzza.

In memoria di Maria ved. Schindler nel X anniv. dalle sorelle Vittoria Codogno e Margherita Del Conte 10.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Margherita Cek ved. Bertos da tutto il personale della Clinica Dermatologica e da Suor Mariarosa 25.000 pro Assoc. Assistenza Spastici - Bambini.

In memoria di Giovanna Preuer da Gina e Flora Reginato 5.000 pro Assoc. Assistenza Spastici; dalle classi III A, IV A e V A del Liceo Scientifico G. Galilei 23.500 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguinetti; da Ernesta e Marisa Zorza 5.000 pro Unione It. Lotta Distrofia Muscolare.

In memoria di Ottilia Scoberti ved. Marussi da Pino ed Emmy Scoberti 5.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria del comm. Lucio Nardi da Bianca ed Ernesto Carra 10.000; da Fiorella e Claudio Giordano 5.000 pro Istituto Infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Finy Suppancich dalla famiglia Psacaropulo-Casaccia 5.000 pro Specchio dei Tempi - Borsa Studio Ianni Psacaropulo (Torino).

In memoria di Dante Cadorini da Antonio Rumor 5.000 pro Istituto Infanzia Burlo Garofolo; dalla famiglia Asaro 3.000; da Luciano e Renata Russo 5.000; da Renata e Mario Zanini 2.000 pro Centro Tumori; da Vittorio Riccobon 5.000 pro Infanzia Abbandonata; da Lina e Lucio Gridelli 5.000 pro Seminario.

In memoria di Costantino Gioulis da Emanuele Trakakis 5.000 pro Comunità Greco Orientale.

In memoria di Giovanni Visintin dalla famiglia Sterzai 5.000 pro Associazione Assistenza Spastici.

In memoria dei propri cari defunti nella ricorrenza del S. Natale da Maria Brosch 10.000 pro E.C.A.

In memoria di Zelinda Giustiniani da Amelia e Lina Agostinis 5.000 pro Società Operaia Mutuo Soccorso di Albona e 5.000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Carlo Cividino dai degenti della III Div. Tisiologica Ospedale Santorio 17.500 pro Centro Tumori.

In memoria di Piero Pieri da Guido Slataper 5.000 pro Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati.

In memoria di Giuseppina Chelleri dalla famiglia Lorenzutti 5.000; dalla famiglia Bacci 5.000; da Dario e Donatella Palmin 5.000 pro Unione It. Lotta Distrofia Muscol.

In memoria del Com.te Dante Cesarini dalla moglie Bruna 10.000 pro Lega Nazionale - Sez. Fiume.

In memoria di Fulvia Cappeli in Perotti da Lidia Mattiassi 2.000 pro Centro Cardiovascolare.

Da M.S.D. 6.000 pro E.C.A.; 2.000 pro Lega Nazionale e 2.000 pro Istituto Rittmeyer.

Da Claudio Prodan 65.000 pro Pia Fondazione Scaramanga.

Da N.N. 10.000 pro Assoc. Assistenza Spastici - Bambini.

Per il S. Natale da Albertina Porto 10.000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguinetti.

Da N.N. 3.000 pro E.C.A. e 10.000 pro ANFFaS - Recupero Ragazzi Subnormali.

Da Lidia Pegan 5.000 pro Ente Nazionale Protezione Animali.

Per il S. Natale da Anna e Alberto Trevisan 3.000 pro E.C.A.; 3.000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguinetti e 3.000 pro Rifugio Animali ASTAD.

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

Un terzetto di latitanti da oltre cento settimane

Dopo l'uscita del 64 su Torino che ha favorito molte vincite ed anche alte, i lottofili si sono impegnati sui tre ultracentenari, 88, 29 e 17.

La ruota fiorentina presenta quattro numeri in ritardo di nota: 88 e 29, 47 mancante dall'8 aprile 1972, il 9 dal 29, pure di aprile, del medesimo anno.

Sono usciti soltanto due ritardatari questa volta: 47 su Genova dopo un'assenza di 53 settimane e l'81 su Napoli dopo 37.

Vengono suggerite le seguenti giocate: su Cagliari 7, 24, 47 e 86 e su Napoli 4, 8, 34 e 18.

Ecco i numeri in ritardo con accanto, fra parentesi, le settimane di assenza:

BARI: 80 (75), 16 (73), 10 (72), 79 (62), 40 (60), 45 (49), 67 (48), 63 (44), 14 (43).

CAGLIARI: 30 (80), 39 (69), 86 (69), 24 (55), 84 (54), 70 (50), 18 (45), 69 (44), 3 (42).

FIRENZE: 88 (109), 29 (102), 47 (88), 9 (85), 90 (66), 31 (54), 72 (53), 22 (41), 34 (40).

GENOVA: 17 (118), 30 (70), 9 (56), 11 (54), 67 (52), 15 (49), 52 (48), 61 (48), 24 (43).

MILANO: 85 (58), 19 (47), 24 (44), 25 (44), 32 (42), 14 (41), 23 (41), 42 (39), 73 (38).

NAPOLI: 17 (90), 24 (67), 68 (54), 6 (48), 50 (45), 62 (42), 60 (41), 28 (39), 26 (37).

PALERMO: 72 (84), 58 (60), 1 (58), 29 (54), 28 (51), 8 (50), 89 (50), 35 (49), 64 (44).

ROMA: 58 (75), 9 (61), 81 (52), 45 (52), 41 (49), 61 (44), 72 (43), 86 (41), 84 (38).

TORINO: 85 (78), 50 (71), 83 (55), 72 (54), 1 (49), 42 (39), 76 (38), 27 (37), 59 (36).

VENEZIA: 49 (71), 36 (69), 69 (59), 8 (56), 47 (54), 37 (52), 5 (49), 35 (38), 38 (37).

ENALOTTO (X) (1·2) ENA concorso pronostici gestito dal...

n.	ruote del lotto		figlia 1	2	3	4	5	6	7	8
1	Bari	primi estratti	2	X						
2	Cagliari		2							
3	Firenze		1	X	2					
4	Genova		X							
5	Milano		X							
6	Napoli		2	X						
7	Palermo		2							
8	Roma		2	1	X					
9	Torino		1							
10	Venezia		1	2						
11	Napoli	2 estr.	X							
12	Roma		2	X						

conc. n. 51 del 22-12-73

REDUCI DELLA GUERRA DI REDENZIONE

Medaglie ricordo a ex combattenti

La consegna avverrà domani in Municipio con inizio della cerimonia alle ore 12

Domani, nella sala del Consiglio comunale avrà luogo la consegna delle medaglie-ricordo, in oro, ad un gruppo di ex combattenti della prima guerra mondiale. Nel corso della cerimonia — che avrà inizio alle ore 12 — riceveranno il riconoscimento 56 ex combattenti che pur non avendo tutti i requisiti per ottenere il cavalierato hanno attivamente partecipato alla guerra del 1915-1918.

Ecco i nomi degli interessati: Allegretti Michele, Baldan Gelserino (e, per esso, la vedova Sperati Ida), Bartolini Giorgio, Bergamo Venanzio, Candice Vincenzo, Carlucci Giuseppe (e, per esso, la vedova Chieco Maria), Castellano Antonio, Chiummino Giuseppe (e, per esso, il figlio Chiummino Giuseppe), Ciaccia Teodoro, Cogo Silvio (e, per esso, il figlio Cogo Valter), Colace Antonio (e, per esso, la vedova Surace Eufemia), De Palo Giovanni, Dell'Orco Pasquale, Della Valle Stanislao, Destasi Alessandro, Di Stano Alfonso (e, per esso, la vedova Spazzapan Lucia), Dossi Umberto (e, per esso, la vedova Debeuz Renata), Fain Benvenuto (e, per esso, la vedova Zanussi Teresa), Fiorentale Giuseppe, Forturello Casimiro, Galata Antonio, Gallo Giovanni, Ghezzo Luigi, Giacinti Enrico, Gobbo Attilio (e, per esso, la figlia Gobbo Giuliana in Faidiga), Lamendola Francesco (e, per esso, il figlio Lamendola Luigi), Lanza Eugenio, Laporta Emanuele, Loiacono Onofrio (e, per esso, la vedova Grillo Anna), Losavio Paolo, Maddalosso Antonio, Magris Agostino (e, per esso, la vedova Musso Amabile), Malisan Domenico (e, per esso, la vedova Franceschin Luigia), Mandricardo Umberto (e, per esso, la vedova Levi Emma), Miccoli Saverio (e, per esso, il figlio Miccoli Antonio), Norcia Marino (e, per esso, la figlia Norcia Maria in Sinceri), Oliva Gaetano, Opitello Mario, Palombieri Cosmo, Paparone Pasquale, Paterna Luigi, Peca Luigi, Pellegrino Vincenzo (e, per esso, la vedova Narducci Aurora), Proietti Ferruccio (e, per esso, la vedova Cocchi Leonilde), Rabotti Temistocle (e, per esso, la vedova Ianieri Carmela), Reverberi Egidio (e, per esso, la vedova Sorrentino Elisabetta), Ruggio Vittorio, Rutigliano Giuseppe (e, per esso, il fratello Rutigliano Francesco), Sammartano Umberto (e, per esso, la vedova Faifofer Caterina), Sannini Vincenzo, Sciancalepore Domenico, Scutti Vincenzo, Silvera Giuseppe (e, per esso, la vedova Giacomelli Maria), Tavagnacco Dante, Varesano Giuseppe (e, per esso, il figlio Varesano Vincenzo), Viola Giuseppe (e, per esso, la vedova Masella Italia).

favore della sezione interprovinciale dell'Unione dei ciechi che conta oltre 900 non vedenti».

Quella con cui il premio è stato conferito a Domenico Facchin «suona» emigrato come: «Muratore cinquant'anni or sono, ha saputo affermarsi sia nel campo del lavoro che in quello sociale. Promotore di svariate attività a favore dei corregionali emigrati, tra le quali spiccano la sede del "Fogolar Furlan" di Cordoba e la "Fondazione Casa del Friuli" di Colonia Caroya, ha consolidato i vincoli di amicizia e di cultura tra i friulani in terra d'Argentina». Pietro Menis «conobbe giovanissimo le vie dell'emigrazione e seppe tuttavia formarsi, da autodidatta, una ragguardevole cultura.

Il circolo autonomo CIPAR comunica ai propri soci che l'assemblea generale annuale per il rinnovo del direttivo si svolgerà il giorno 26 dicembre prossimo, alle ore 15.30, nella propria sede di via San Francesco 2. Per eventuali informazioni rivolgersi in sede.

SABATO A BANNE

Cerimonia in caserma dell'8.o artiglieria

Sabato 22 dicembre, alle ore 11, nella caserma «Monte Cimone» di Banne avrà luogo la cerimonia della consegna al comando di detta caserma — da parte della sezione autonoma di Trieste dell'Associazione nazionale genieri e trasmettitori d'Italia (A.N.G.ET.) — di un'artistica riproduzione del fregio araldico dell'8.o Reggimento artiglieria, a ricordo della fraterna ospitalità offerta dagli artiglieri il 3 giugno 1973, in occasione del 1.o raduno dei genieri già appartenenti al 5.o Reggimento genio, di stanza in quella caserma sino al 1943.

Il pregevole lavoro è opera di un ex geniere, l'artista Armando Foschini, di Cesena. Il consiglio direttivo dell'A.N.G.ET. invita tutti i soci e gli amici che desiderino partecipare all'incontro, a trovarsi presso la locale sede della sezione, alle ore 10.30, possibilmente con un proprio mezzo di trasporto.

Occupata all'Università la Casa dello studente

La Casa dello studente è stata occupata ieri dagli universitari in segno di protesta — dice un comunicato diffuso al termine di un'assemblea — per l'«arbitraria e clientelare politica degli alloggi svolta dal commissario governativo e contro la limitazione dell'agibilità alle Case dello studente, azioni che si inseriscono in un più generale tentativo di scavalcare qualsiasi volontà decisionale degli studenti». L'assemblea ha deciso quindi di iniziare «un'azione volta a modificare radicalmente la politica degli alloggi, dei trasporti, dell'assistenza sanitaria che l'attuale gestione dell'Opera porta avanti».

Premio Epifania 1974

L'Associazione Pro Tarcento ha conferito il «Premio Epifania 1974» a Angelo Del Negro, di Udine, a Domenico Facchin, di Tramonti di Sopra, a Pietro Menis di Buia ed a Carlo Sgorlon di Cassacco.

Le motivazioni dei premi conferiti è un'elegia al lavoro, alla dedizione e all'amore per il Friuli e per la sua gente. Il premio è stato conferito a Angelo Del Negro per «aver dedicato la propria disinteressata opera a

Intervento socialista per i dipendenti provinciali

La segreteria della sezione «G. Brodolini» del PSI informa in un comunicato che «a seguito di contatti avuti con il personale dell'amministrazione provinciale di Trieste, ha preso atto con vivo rammarico come nessun assessore o consigliere della predetta amministrazione abbia posto in pubblica discussione durante le recenti riunioni del Consiglio la reale situazione economica del personale dipendente. E' sufficiente ricordare un primo riassetto non ancora completamente portato a termine, un mansionario ignorato, nessun contatto da tempo tra sindacati ed amministrazione, un secondo riassetto di là a da venire, ecc. Il tutto, mentre nelle altre aziende si progredisce in favore dei lavoratori anche in relazione alla grave crisi economica; gli stipendi del personale provinciale, invece, sono ormai — conclude la nota — sotto i livelli medi».

I mazziniani ricordano il sacrificio di Oberdan

L'Associazione Mazziniana Italiana ricorderà il 91.o anniversario del sacrificio di Guglielmo Oberdan deponendo una corona al monumento di piazza Oberdan. Il rito si terrà domani a mezzogiorno. La cittadinanza è invitata a partecipare.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Bolchi e gli aspiranti attori



(Foto Rice)

Nei giorni scorsi una commissione presieduta dal regista Sandro Bolchi ha fatto il «provino» ad una ventina di giovani provenienti da vari centri italiani, in prevalenza però della nostra regione. Dopo aver espresso la propria soddisfazione per questo primo incontro sperimentale, Bolchi ha annunciato che alcuni candidati saranno certamente utilizzati nell'ambito del Teatro Stabile di Trieste. Nella foto: Bolchi e un aspirante attore.

Oggi e domani balletti al «Verdi»

Questa sera e domani si terranno al Teatro comunale Giuseppe Verdi la terza e quarta rappresentazione di balletti del Nederlands Dans Theater. Il programma sarà quello delle precedenti esecuzioni e cioè: «Viewers» di Frank Martin, coreografia di Jiri Kylian, scene di Don Asker, costumi di Joop Stokvis; «Grosse Fuge» di Ludwig van Beethoven, coreografia e costumi di Hans van Manen, scene di Jean-Paul Vroom; «Carmina Burana» di Carl Orff, coreografie di John Butler, scene e costumi di Franz Deckwitz, solisti Gloria Paulizza, Giuseppe Botta e Gastone Sarti. Orchestra e coro del Teatro Verdi; maestro del coro, Gaetano Riccitelli. Per lo spettacolo di oggi, alle ore 20 in turno di abbonamento B per platea e palchi e A per gallerie e loggione, i biglietti sono in vendita presso la Biglietteria del Teatro (telefono 31948).

All'Istituto germanico

Questa sera, all'Istituto germanico, con inizio alle ore 20, il soprano Letizia Benetti Trevisani, accompagnata al pianoforte da Livia D'Andrea Romanelli, interpreterà Lieder di Bach, Pasquini, Gluck, Reger, Schubert, Schumann ed altri.

PROMOSSO DALLA COMUNITÀ EVANGELICA ELVETICA

Concerto venerdì sera nella Chiesa di S. Silvestro

La Comunità evangelica elvetica che, con la consorella Comunità evangelica valdese, ha ormai da secoli il suo luogo di culto nella storica basilica di S. Silvestro, organizzerà, per i fratelli e gli amici, una serie di concerti nella basilica stessa. Il maestro Ferruccio Corsani terrà il primo concerto della serie venerdì 21 dicembre p.v., alle ore 20.30.

Ecco il programma.

Parte prima — Girolamo Cavazzoni (1500/1515 - 1565): Inno «Ave Maria Stella»; Girolamo Frescobaldi (1583 - 1643): Toccata per l'elevazione (dai Fiori Musicali); Ignoto (XVIII secolo): «Es ist das Heil uns kommen her» (Corale e preludio a corale); Johan Walther (1684 - 1748): «Ein feste Burg ist unser Gott» (Corale e preludio a corale); Louis Claude D'Aquin (1694 - 1772): «Noël» n. 10 (Grand Feu et Duo) in sol maggiore.

Parte seconda — Johann Sebastian Bach (1685-1750): «Wenn wir in höchsten Nöten sein» (Corale e preludio a corale); «Nun, komm, der Heiden Heiland» (Corale e preludio a corale); Pastorale.

Parte terza — Marco Enrico Bossi (1861 - 1925): Volkslied aus Ath (Haunaut); Siegfrid Kargelert (1879 - 1833): «Aus meines Herzengs Grunde» (Corale e preludio a corale); Felix Mendelssohn Bartholdy (1809 - 1847): Sonata per organo n. 2 in Do min. (Grave, Adagio, Allegro, Vivace).

Il maestro Ferruccio Corsani è nato a Napoli nel 1927. Ha compiuto gli studi musicali presso i Conservatori di S. Pietro a Maiella in Napoli e Giuseppe Verdi di Torino.

Musiche rare stasera al C.C.A.

Avrà luogo questa sera, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), con inizio alle ore 21, l'annunciato concerto del complesso strumentale italiano. La formazione cameristica di strumenti a fiato, molto nota in Italia ed all'estero, è composta da Barbara Klein al flauto, Renzo Damiani all'oboe, Edgardo Garnero al clarinetto, Eros Adami al fagotto e Franco Barbaglia al corno.

Il programma comprende una serie di musiche di raro ascolto: il Quartetto n. 4 di Rossini, un Quintetto del compositore istriano Luigi Donorà (in prima esecuzione assoluta), una «Suite brève» del francese Bozza e la «Kleine Kammermusik» op. 24 n. 2 di Paul Hindemith. L'ingresso è libero.

Gite e soggiorni

CAI XXX OTTOBRE — Sono disponibili ancora alcuni posti per il soggiorno invernale per le vacanze natalizie di Predazzo. Informazioni e prenotazioni in sede, via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

IN UN CAMPO ALLA PERIFERIA DI BRANCO DI TAVAGNACCO

Refurtiva di due chiese ritrovata in un cespuglio

Si tratta di oggetti sacri e di una tela del '400 della Madonna che erano stati trafugati a Camino al Tagliamento e a Bertiolo

I carabinieri della stazione di Codroipo hanno rinvenuto l'altra sera in un campo alla periferia di Branco di Tavagnacco alcuni oggetti sacri, trafugati da ignoti nella notte fra il 6 e il 7 dicembre scorso in due chiese del Friuli, a Camino al Tagliamento e al santuario di Screncis a Bertiolo. Si tratta di una teca, tre pissidi, dieci candelabri in ottone e argento, una pace e una tela raffigurante la Madonna, la quale è di grande valore storico-religioso, in quanto è venerata dagli abitanti di Bertiolo fin dal 1480.

I ladri erano penetrati nella chiesa parrocchiale di Camino al Tagliamento dopo aver forzato una porta secondaria della stessa e si erano impadroniti oltre che degli oggetti sopraelencati anche di un amplificatore e di un microfono. Il furto era stato scoperto alcune ore più tardi dal sagrestano, che aveva immediatamente avvertito i carabinieri di Codroipo.

Nel santuario di Screncis i ladri erano penetrati usando un uguale sistema: avevano forzato la porta centrale della chiesa con un piede di porco e, dopo aver aperto alcune cassette per le elemosine, trovandovi magro bottino, si erano impossessati della preziosa tela esposta sull'altare maggiore.

I carabinieri avevano iniziato le indagini per scoprire la refurtiva e gli autori del colpo, ma esse erano rimaste infruttuose fino a l'altra sera, quando una telefonata anonima avvertiva che la refurtiva si trovava nascosta in un cespuglio nelle vicinanze di Branco.

Il ritrovamento degli oggetti sacri e specialmente della tela è stato accolto con viva soddisfazione dagli abitanti di Camino e Bertiolo; in quest'ultimo paese le campane hanno suonato a festa per tutta la mattinata di ieri, mentre per il prossimo Natale è stata organizzata una giornata di ringraziamento.

Frattanto proseguono le indagini per scoprire gli autori dei due furti, e sembra che gli inquirenti stiano seguendo una buona pista.

Consegnato a Coccau il rapitore espatriato

E' stato consegnato ai carabinieri del valico di Coccau Salvo Santilli, il giovane abruzzese di trentacinque anni, che il 30 agosto scorso aveva rapito — in preda da una specie di raptus affettivo, derivato dall'impossibilità di tenere con sé la figlia nata da una relazione sfortunata — la piccola Manuela Monego di 4 anni.

Il Santilli, trattenuto fino ad oggi nelle carceri di Klagenfurt, è stato trasferito nelle carceri di Udine a disposizione dell'autorità giudiziaria. Dovrà rispondere di ratto di minore.

Tecilazich presidente della Montessori

Si è tenuta nei giorni scorsi l'annuale assemblea dei soci della sezione triestina dell'Ente Opera Montessori. Il presidente della sezione prof. Francesco Tecilazich ha riferito sull'attività svolta durante l'anno in corso. Nel marzo, in collaborazione con l'Istituto germanico di cultura, si è tenuto un seminario montessoriano con l'intervento del prof. Hellbrüge di Monaco di Baviera.

Dopo aver discusso il programma dell'attività della Sezione per l'anno 1974, è stato eletto il nuovo consiglio direttivo che risulta così composto: presidente prof. Francesco Tecilazich, vicepresidente direttore didattico Antonio Viezzoli, consiglieri le signore Letizia Fonda Savio, Lena Robba, Nerina Bonetti ed Anatolia Tasso.

Si è spento Luigi Pascutti

E' morto Luigi Pascutti, il caro, l'indimenticabile Gigi, critico e regista teatrale, uno degli uomini più colti, civili, modesti, addirittura umili del nostro teatro. Era nato a Vienna 55 anni fa da genitori triestini, aveva passato la giovinezza a Trieste per poi trasferirsi a Roma; ma il suo spirito era rimasto triestino nell'amore quasi geloso che portava alla nostra cultura, e nell'interesse che aveva vivissimo per la letteratura e l'arte mitteleuropea. Svevo e Strindberg erano i suoi grandi amori, quando dell'uno e dell'altro in Italia erano in pochi a parlare.

Quasi sempre aveva lavorato in piccoli teatri, aveva messo in scena Sartre, Strindberg, molti autori italiani nuovi, la maggior parte al Teatro di via Piacenza con Silvio Spaccesi. La purezza della sua vocazione era testimoniata dalla sua schietta e non sofferta modestia. Amava il buon teatro e godeva dei successi altrui come fossero suoi, soffriva se non era d'accordo, ma sia pure con sforzo e con discrezione manifestava apertamente il suo giudizio con ricchezza di documentazioni culturali. Era una delle poche persone alle quali confidare un dubbio, una incertezza con la certezza di trovare un ascoltatore attento e pieno della volontà di porgere aiuto. Allo stesso modo, quando toccava a noi affrontare il giudizio del pubblico e della critica, era uno dei pochi giudici dei quali ci si potesse fidare.

Per anni ha esercitato la critica teatrale su «12 ore» e «Tribuna politica», con grande finezza e trasparente onestà. Ha anche molto validamente collaborato alla rivista e alle edizioni «Carte segrete»; poteva parere un sognatore, per la sua delicatezza, e invece i suoi progetti erano sempre precisi, ragionati, concreti. Lo piangiamo come uomo di cultura e come uno dei pochi veri amici sul cui affetto si potesse contare.

Rassegna a Lignano del film turistico

Il programma e gli scopi della 13.a rassegna nazionale del film turistico, che si svolgerà a Lignano Sabbiadoro dal 12 al 15 giugno 1974, saranno illustrati oggi a Trieste, nel corso di una conferenza stampa tenuta dall'assessore regionale al turismo avv. Devetag e dal direttore della manifestazione prof. Verdone.

La 13.a rassegna nazionale del film turistico è organizzata dalla Regione, dal Comitato nazionale per il turismo, dall'Azienda autonoma di turismo di Lignano e dall'Amministrazione comunale di Lignano, sotto gli auspici del Ministero del turismo e dello spettacolo.

La manifestazione, che negli anni passati si era svolta per molte edizioni a Venezia, ha lo scopo di sviluppare all'estero e all'interno la propaganda del turismo italiano per mezzo di opere cinematografiche — documentari e cortometraggi a soggetto, adatti anche per la trasmissione televisiva — che illustrano il valore e la funzione del turismo come fatto culturale e sociale e come ricorrente e valido motivo di richiamo delle correnti turistiche verso il nostro paese.

All'importante manifestazione parteciperanno qualificati esponenti del settore turistico. Tra le manifestazioni collaterali figura anche un convegno sui problemi turistici nazionali.

L'Associazione degli artigiani informa che in occasione delle prossime festività gli esercizi da barbiere e parrucchiere osserveranno, nelle giornate di lunedì 24 e 31 c.m. l'orario continuato dalle 8 alle 19.

Dieci strenne per Natale con «L'ora del racconto»

Domani, alle ore 16.30, avrà luogo nell'aula magna della scuola media «Bergamas», via dell'Istria, una manifestazione letteraria riservata a tutti i ragazzi delle scuole medie, organizzata dalla rivista «L'ora del racconto».

Presentando ciascuno una relazione su dieci libri scelti come strenne per Natale, si alterneranno sul podio i seguenti componenti della redazione giovanile: Diego Maraston, Licio Cernobori, Mauro Giacca, Giorgio Taccheo, Sandra Di Stano, Giuliana Carbi, Chiara Vatteroni, Sergio Salerno, Noris Dagostini e Susanna Colarich. Coordinatore della serata letteraria sarà Leonardo Felician che si è dimostrato già altre volte un corretto e intelligente presentatore.

Fra le opere che verranno proposte alla letteratura dei ragazzi saranno ricordate: E questa gioventù — Gli architetti delle molecole — Il fucile nella risaia — Gerusalemme, Gerusalemme. Particolare riferimento sarà riservato alle seguenti opere di scrittori concittadini: Dentro l'Istria, di Guido Miglia - I racconti di Padriciano, di Manlio Cecovini - Ragazzo indio, di Silvano Pezzetta, e i poemetti in vernacolo del poeta Ricciotti Stringher.

Detti incontri testimoniano un preciso orientamento nelle letture dei ragazzi e nelle scelte più appropriate, uno scambio di idee e di notizie fra i 40 gruppi letterari sorti in altrettante scuole dell'obbligo, e un dovere morale di tener desto l'interesse per le buone letture, che impegnano i ragazzi più attivi e più intelligenti verso una conoscenza più ampia e più profonda del mondo e degli uomini; per i ragazzi meno pronti e meno inclini ai valori della lettura, detti incontri agiscono come stimolo e come guida a riconoscere nelle opere letterarie il fondamento di una vita sociale e civile più degna di reciproco rispetto e più ansiosa di umana solidarietà.

Rappresentanti regionali nel consiglio dello «Stabile»

Nell'ultima riunione del consiglio d'amministrazione del Teatro Stabile di Trieste, alla presenza del notaio sono state apportate allo statuto dell'Ente alcune modifiche, per immettere in seno al consiglio medesimo i rappresentanti regionali (Udine, Gorizia, Pordenone) delle Confederazioni dei lavoratori dello spettacolo (Cgil, Cisl, Uil) e i due membri eletti dall'assemblea dei dipendenti del Teatro.

SI E' RIPETUTA PER LA QUINTA VOLTA UNA BELLA INIZIATIVA

Un atto di solidarietà umana verso chi è isolato dal mondo

Gli alpinisti della «XXX Ottobre» hanno portato i doni di Natale a decine di famiglie che vivono nei paesetti sparsi in val Dogna

(Foto Rice)

Alpinisti della «XXX Ottobre» in marcia verso l'alta val Dogna

Il Natale è arrivato in val Dogna con una settimana di anticipo. E' arrivato in una giornata di sole, in una cornice di montagne imbiancate dalla prima neve. E' arrivato umilmente, a piedi, come dovrebbe arrivare sempre.

Natale alpino 1973: la felice e simpatica iniziativa della «XXX ottobre» si è conclusa felicemente anche in questa sua quinta edizione. Cinquanta cittadini, cinquanta appassionati della montagna, hanno invaso pacificamente quegli alti pascoli e hanno portato agli abitanti i loro auguri e la loro testimonianza d'affetto. Val Dogna: una valle che non sembra promettere niente. A parte la gigantesca muraglia occidentale del Montasio che si erge a chiuderla come un bastione, la valle, al suo diramarsi dal canale del Ferro, inizia in modo buio e inospitale. Poi, inaspettatamente, la luce e i prati più belli di tutte le Giulie.

E là, abbarbicati al pendio, i villaggi dei pastori, dove la vita continua nonostante tutto. Nonostante il freddo, la neve, la luce elettrica che non esiste ancora, una strada punteggiata da crolli che è l'unico collegamento con il mondo. Posti dove i boscaioli, per vincere la sete, sono abituati a mangiare polenta fredda. Posti dove l'ospitalità conserva ancora il sapore del rito, dove il contatto umano acquista subito evidenza, in una vita fatta per lo più di attese e di lunghi silenzi.

«Mai Natale alpino è stato più bello» hanno detto entusiasticamente i partecipanti. Lo è stato non solo per la calorosa ospitalità offerta dalla gente di montagna, ma anche perché per la prima volta dopo cinque anni, i cinquanta partecipanti all'iniziativa si sono spostati tutti assieme da Trieste in pullman. «Viaggiare insieme — spiega uno degli organizzatori — tiene unito un gruppo. Fraternizzare fra noi ci ha aiutato a fraternizzare con loro senza imbarazzo. Ecco uno dei casi in cui il blocco domenicale delle automobili serve a qualcosa».

Le famiglie distribuite nei vari paesi della val Dogna sono in tutto cinquantaquattro. A ogni componente della famiglia è stato portato in dono un pacco contenente (a seconda dell'età e del sesso del destinatario) oggetti scolastici, giocattoli, indumenti, viveri, regali di vario genere ,e in più una bottiglia di vino e un panettone per tutti. Il trasporto del carico è stato fatto lungo la strada statale dal camioncino della scuola comunale di Dogna. Poi, una volta in quota, ognuno si è preso sulle spalle il suo carico e si è diretto verso la casa che gli era stata assegnata.

Da notare che tutto era stato programmato da tempo: ogni pacco aveva il suo preciso destinatario e un suo preciso contenuto. Anche questa volta, come sempre, i doni non sono stati altro che un'occasione di incontro. Ci si è seduti attorno al fuoco, si è bevuto, si è mangiato, si è parlato, ascoltando storie allegre e vicende tristi. Poi, le campane della sera, era già l'ora di tornare. Un'ultimo bicchiere festosamente offerto dal sindaco di Dogna, e via tutti a casa.

LA VITA NEL PORTO

I programmi armatoriali per il 1974

Agenzia U. Bos

Presso questa agenzia sono appoggiati i servizi della Sarlis and Co. del Pireo, un'impresa che serve Trieste nei suoi contatti con il Levante da una ventina d'anni, durante i quali gli armatori ellenici hanno potuto progressivamente incrementare il numero delle navi e qualificare i servizi con unità sempre più aderenti alle necessità delle classi operatrici del retroterra e dell'oltremare. La Sarlis ha in linea attualmente dodici navi che vanno dalle 600 alle 3500 tonnellate di portata lorda. Praticamente i servizi sono scissi in due settori di traffico e cioè:

Linea Grecia - Turchia: periodicità di una partenza settimanale dal nostro porto;

Linea Cipro - Siria - Libano: periodicità settimanale.

In entrata le navi portano oltre ai classici prodotti agricoli della sfera leventina (cotoni, agrumi, arachidi ecc.) anche minerali per porti nordadriatici. In uscita dall'Adriatico le navi vanno sempre in full con i prodotti più disparati, fra cui macchinari d'ogni genere, elettrodomestici, tessuti, filati, carta e cartoni, legnami ecc.

Agenzia Paolo Scerni

Rappresenta nel nostro porto i servizi full-containers della più grande impresa marittima mondiale nel trasporti sofisticati, e cioè la Sea Land di New York, la società che per prima ha applicato nelle full-containers della «terza generazione» le turbine a gas capaci di sviluppare sulle rotte transatlantiche delle velocità che in campo marittimo potrebbero essere definite «supersoniche». Difatti le navi Sea Land hanno già battuto ogni record nel Nord Atlantico raggiungendo quasi i 33 nodi.

La Sea Land allo scopo di collegare Trieste con le linee che essa esplica in campo transatlantico ha creato da Trieste il 14 agosto scorso un servizio «feeder» basato su due navi full-containers che caricano a Trieste ed al Pireo per Cadice, dove i contenitori vengono presi a bordo dai colossi della compagnia nordamericana. In tal modo i contenitori che partono dal nostro porto possono giungere in qualsiasi parte degli Stati Uniti e del Canada, lungo le due coste, quella atlantica e la pacifica.

Sono in rotta fra Trieste e Cadice due unità: la «Relay», con una capacità di 62 contenitori da 35 piedi di lunghezza, per otto di altezza e per otto di larghezza, e la «Nad Prince» che può ospitare 76 contenitori, sempre da 35 piedi. Il servizio registra una partenza da Trieste ogni 7-10 giorni. La Sea Land assicura anche il collegamento con contenitori fra il nostro scalo e la Gran Bretagna, facendo perno sul porto spagnolo di Cadice.

Nella Italafric

Presso questa agenzia marittima triestina sono appoggiati i servizi regolari della Egyptian Navigation Co. di Alessandria. Questa impresa egiziana si appoggia a Trieste sin dall'immediato dopoguerra. Attualmente ha in linea fra Alessandria e Trieste quattro unità che vanno da 1500 a 2800 tonnellate di portata lorda. Le navi in rotta sono: «Adnan el Malki», «Canal el Suez», «Giza» ed «Assiout». Arrivano dall'Egitto cotoni, filati, arachidi, erbe aromatiche ed altre produzioni caratteristiche del delta nilotico. Nei viaggi di andata per Alessandria vengono accolte a bordo merci varie e prodotti finiti di ogni tipo, provenienti da ogni parte del nostro hinterland. La società egiziana continuerà i suoi servizi di linea anche per il 1974.

AVVISO

PACE DE POLTIERI che abitava in 15 Shakespeare Grove, Hawthorn, nello Stato del Victoria, Australia.

PRENDETE NOTA che LEO DE POLTIERI ha istituito procedimenti legali nella Corte Suprema del Victoria, Australia, Causa N. 2844 del 1972, cercando la dissoluzione del suo matrimonio con voi, in base alla giustificazione legale della separazione fra i coniugi. A meno che voi non depositiate una Risposta legale nell'Ufficio del Cancelliere della Corte Suprema di Melbourne, entro e non oltre il giorno 16 gennaio 1974, il caso potrà procedere in vostra assenza.

Signori Ridgeway, Pearce & Freadman, Avvocati, 419 Lonsdale Street, Melbourne.

* CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE *

IL RECITAL DI GIORGIO GABER

UN MICROFONO UNA SEDIA E LUI

Un microfono, una sedia e lui. Da una parte. Un pubblico, tanto, eterogeneo, giovane, dall'altra. Oltre due ore di spettacolo.

Ieri sera, al Politeama Rossetti di Trieste, Giorgio Gaber. Forse il suo «Far finta di essere sani» ci ha contagiato. Abbiamo paura di fare i critici? Dopo tante sue sparate contro gli intellettuali, i laureati, anche i giornalisti, (guarda un po'), la penna stenta a sciogliersi. Imbarazzante mestiere questo che impone di stendere in velocità, con la pagina «aperta» che aspetta, delle frasi che dovrebbero rappresentare analisi e sintesi di un recital appena concluso. Può capitare la nevrosi. Ma con lui, con Gaber, non si possono usare le solite espressioni, che saprebbero di stantio — «animale da palcoscenico», «clown», e, dato che ci siamo, «show-man» — no, per carità.

Dunque ricominciamo: Gaber solo, sul palcoscenico, in una girandola di filastrocche, canzoni, denunce, monologhi, barzellette, serietà. Pochi ci riescono. Tanto pochi, anzi, che ne vengono in mente solo due: Dario Fo e Walter Chiari. Ma il primo spara ad un bersaglio ben definito, e soprattutto da una postazione ben chiara. Gli altri due (Gaber e Chiari) no. Mitragliano a destra a sinistra, sopra e sotto. Scoprono i punti fragili del mondo e dell'uomo. E l'uomo è un uomo, non un'idea. Qualunquismo? No, o forse anche, se a volte può sembrare. Il tempo maledetto non permette adesso quell'analisi «digerita» dei testi che lascerebbe forse scoprire qual è il vero bandolo della matassa «Gaber».

La ricerca, quella, per intenderci, delle ultimissime sue canzoni (e ricordiamo anche «Il signor G») è una spietata ma sempre sorridentemente ironica analisi delle contraddizioni del mondo e dell'uomo. Uno sbeffeggiare gli altri che è però anche un colpire se stesso. Ed è per questo che il tutto funziona. Perché Gaber è realmente quello che dice di essere; non è cioè un personaggio che fa la parte di un altro personaggio. La coincidenza va ovviamente a vantaggio dello spettacolo, proprio perché non vi è in lui recitazione. Sebbene come attore risulti più che bravo. Di fronte a tante teste canore, e troppo spesso facilmente «coronate», il suo è un caso particolare che si distingue. Del resto la sua linea, anche quando era meno impegnata, è sempre stata coerente, e soprattutto sincera. Ed è per questo che per lui va sempre meglio. Oltre due ore di spettacolo senza l'ombra del «play-back». Di che far restare allibiti tutti i milioni di appassionati di «Canzonissima». E il pubblico, queste cose, le sente. Eccome. Bastava misurare gli applausi, ieri sera.

Ci sarebbe adesso tanto da citare, dal lunghissimo monologo che Gaber ha steso con la collaborazione del suo amico Luporini. Ma forse, tanto per ricordare, (e tanto per intenderci) potremmo concludere con questo: «Vivere, non riesco a vivere ma la mente mi autorizza a credere che una storia mia, positiva o no, è qualcosa che sta dentro la realtà».

F. P.

«RICCHI E POVERI» E PEPPINO DI CAPRI

Si tirano in faccia il «play-back»

Genova, 18

Man mano che la data della finalissima di «Canzonissima» si avvicina, la battaglia verbale fra i protagonisti si accende. Ora è la volta del complesso «I ricchi e poveri» che rispondono a Peppino di Capri il quale la scorsa settimana ha fatto polemica perché il complesso canta con il «play-back».

«Magari potessimo cantare in diretta — dice Franco Gatti, il "bello" del gruppo — rendiamo di più cantando a quel modo. Prima di tutto perché in diretta abbiamo più carica, in secondo luogo perché il nostro tipo di canto si adatta meglio alla diretta. Purtroppo, però, a "Canzonissima" non si può. E' una questione tecnica».

«Ci meraviglia molto — prosegue Angelo, l'altro uomo del complesso — che una cosa del genere sia venuta proprio da Peppino di Capri, un professionista serio e preparato che conosce benissimo questi problemi. Non è una questione di microfoni, si tratta del "mixage" voci di livellamento. Insomma si tratta di tutta una tecnica dello audio per la quale non c'è l'attrezzatura adatta. Inoltre c'è anche una questione video: lo stesso regista ci ha quasi imposto il "play-back" perché i fili dei quattro microfoni avrebbero impedito che le telecamere si muovessero attorno a noi e sarebbe stato costretto a fare inquadrature troppo statiche. Inoltre tutti i complessi hanno cantato in "play-back" a Canzonissima, mica soltanto noi».

«Insomma — dice ancora Franco — non ci spieghiamo proprio perché Peppino di Capri, che certamente conosce questi problemi perché anche lui ha avuto una specie di complesso, si sia attaccato a queste cose. Chissà, forse il nostro successo comincia a dare fastidio. In due mesi abbiamo avuto cinque copertine su riviste specializzate...».

«Inoltre in questi ultimi tempi — prosegue Franco — sono state messe in giro molte brutte voci su di noi. Che non andiamo d'accordo, che ci dividiamo, che abbiamo litigato con i Vianella, ecc. Tutte storie, noi siamo più uniti che mai e con i Vianella abbiamo addirittura una specie di collaborazione. Insomma noi ce ne stiamo tranquilli, facciamo la nostra strada senza dar fastidio a nessuno, ed allora ci lascino stare».

(Ansa)

QUESTA SERA SUL VIDEO

I litigi di Lando e Delia

Andersen secondo Danny Kaye

«Signore e signora» (TV-2 ore 19) — Lui, un marito innamorato, ma non sempre entusiasta della vita coniugale. Lei, una affettuosa dittatrice. I problemi che offrono materia di discussione sono quelli di tutte le famiglie nella fase di rodaggio. Nella terza puntata della loro storia musicale Lando Buzzanca e Delia Scala litigano ad esempio per il bucato; sperimentando quindi i vantaggi e gli svantaggi della parentela, oppure scoprono di avere idee non sempre convergenti sui programmi della TV. Buzzanca, che in fin dei conti è un sognatore, fugge anche questa volta dalla realtà quotidiana immaginando una cerimonia nuziale sotto altri cieli, le Hawaii.

* * *

«Il favoloso Andersen» (TV-2, ore 21) — Il ciclo dedicato a Danny Kaye si conclude stasera con questo film diretto da Charles Vidor nel 1952 ed interpretato, oltre che dal famoso comico americano, dalla ballerina Zizi Jeanmarie e da Roland Petit. Il film racconta in tono fiabesco le avventure del ciabattino Hans Christian Andersen che, nel villaggio d'origine, incanta con le sue favole i ragazzi. Per questo motivo non è ben visto dagli adulti i quali ritengono che, per seguire il ciabattino, i giovani trascurino la scuola. Trasferitosi a Copenaghen, Andersen trova lavoro come ciabattino nel teatro reale, dove si innamora di Dora, la prima ballerina, e scrive per lei una bella favola, «La sirenetta», che viene poi rappresentata come balletto, riscuotendo un notevole successo. Il ciabattino non riesce però ad assistere al trionfo perché il marito di Dora lo chiude in un magazzino. Deluso da Dora che non lo corrisponde, Andersen torna al villaggio dove è nato, ricevendo trionfali accoglienze. *(Ansa)*

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica 1973-74. Stasera alle ore 20 terza rappresentazione di Balletti «Nederlands Dans Theater». Turno B/A. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica 1973-74. Domani alle ore 20 quarta rappresentazione di Balletti «Nederlands Dans Theater». Turno C per ogni ordine di posti.

TEATRO STABILE DI PROSA. Da sabato 22 dicembre a domenica 6 gennaio 1974 il Teatro Stabile di Genova presenta: «I rusteghi» di Carlo Goldoni, regia di Luigi Squarzina, scene e costumi di Gianfranco Padovani. Quarto spettacolo in abbonamento. Da oggi presso la Biglietteria Centrale sono aperte le prenotazioni per i giorni: sabato 22 (turno fisso «prime» e libero); domenica 23 (diurna: turno fisso «1.a domenica» e libero, serale: turno libero); mercoledì 26 (diurna e serale: turno libero) e giovedì 27 (serale: turno libero).

EDEN. 15.30, ult. 22 precise: «Fantasia». L'immortale capolavoro di Walt Disney. In technicolor. II settimana di successo.

EXCELSIOR. Inizio film 16, 18, 20.10, 22.15: 1972 «Malizia», 1973 «La seduzione». Lisa Gastoni, Maurice Ronet. Sev. v. m. 18 anni. Colori. (Drammatico).

FENICE. 16, 18, 20.10, 22.15: «Ad un'ora della notte». Elizabeth Taylor, Laurence Harvey. Giallo, a colori. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. 16, ult. 22.20 (sala riscaldata): «Contratto carnale» (Contact). G. Hilton, C. Lockhart, A. Strindberg, E. M. Salerno. Technicolor. V.m. 18 anni.

NAZIONALE. 16-22.15: «La rossa dalla pelle che scotta». Erika Blanc, Farley Granger. (Giallo sexy). Rigorosamente v.m. 18 anni. Colori.

RITZ. 16, ult. 22: «Ci risiamo, vero Provvidenza?». Una nuova travolgente avventura con Tomas Milian. Technicolor.

AURORA. 16, ult. 22. La fedele straordinaria ricostruzione di uno dei momenti più drammatici, misteriosi e interessanti del passato conflitto mondiale: «Gli ultimi dieci giorni di Hitler» con A. Guinness. Technicolor. Per tutti. Prossimamente: «La sepolta viva».

CAPITOL. 16.30: «Wang Yu Teng: la morte vestita di bianco». Un drammatico e violento film cinese con Wang Yu. Vietato 18. Technicolor. Prossimamente: «La schiava io ce l'ho e tu no» con L. Buzzanca e C. Spaak.

CRISTALLO. 15.30, 18.10, 21.15. Ultimo giorno del colosso Columbia: «Il ponte sul fiume Kwai» con W. Holden e A. Guinness. Technicolor. Prossimamente: «Piedone lo sbirro» con B. Spencer.

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: «Il tuo piacere è il mio». Eccezionale technicolor con Barbara Bouchet, Eva Aulin, Femi Benussi, Erna Schurer, Sylva Koscina. Sever. v.m. 18.

IMPERO. 16.30, ult. 22. Ancora oggi lo straordinario divertentissimo technicolor Titanus: «La gang dei dobermann». Ultimo giorno. Prossimamente: «L'emigrante» con A. Celentano.

MIGNON. Chiuso.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16.30: «Wu-Kung, la mano della vendetta» con il favoloso interprete di «Cinque dita di violenza»: Lo Lieh e Grace Tong. Technicolor. V.m. 14 a.

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor. Un giallo! «Perché quelle strane gocce di sangue sul corpo di Jennifer?» con George Hilton, Edwige Fenech, Paolo Quattrini. V.m. 14.

ABBAZIA. 16: «James Tont: operazione U.N.O.». Divertente a col. con Lando Buzzanca e A. Noschese.

ALCIONE (tel. 796162). 16. Nonostante le apparenze... «All'onorevole piacciono le donne». Spassosissima satira con Lando Buzzanca e Laura Antonelli. Technicolor. V.m. 18.

ALDEBARAN. 16.30: «1972: Dracula colpisce ancora». Colori. V.m. 18 a.

ARISTON. Sala riservata al Circolo «U. Barbaro».

ASTRA. 16.30: «Una nuvola di polvere... un grido di morte... arriva Sartana». Colori con G. Garko e S. Scott. Per tutti.

IDEALE. 16. Technicolor: «Gli invasori» con Cameron Mitchell, Giorgio Ardisson. Spettacolare! Storico!

RADIO. 16: «Sfida alla morte». Lotte furibonde a colpi di karatè con Tong-Ching e Tan Kwong Wing. Colori.

ENAL: Nazionale, Aurora, Filodrammatico, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione.

MUGGIA

VOLTA. 16. Technicolor. Walt Disney presenta: «Peter Pan». Grande successo.

UDINE

ARISTON. 15: «La seduzione». V.m. 18 anni.

CAPITOL. 15: «La signora è stata violentata». V.m. 14 anni.

CENTRALE. 16 e 20: Spettacolo di varietà: «Banca di mutuo soccorso». V.m. 14 anni.

ODEON. 15: «L'assassino di pietra». V.m. 14 anni.

CRISTALLO. 15: «Ritorno di Cling, il solitario».

PUCCINI. 15: «Due matti al servizio dello Stato».

DIANA. 19: «Il clan dei marsigliesi». V.m. 14 anni.

GORIZIA

VERDI. Stagione slovena di prosa. 20: «Il cappellano Martin Cedermac» di Bevk-Grabnar con il Teatro Stabile Sloveno di Trieste.

CORSO. 17: «Gli insospettabili» con L. Olivier e M. Caine. Colori. Ultima 21.50.

MODERNISSIMO. 17: «Ciakmull» con W. Stroode ed E. Stewart. Colori. Ult. 22.

CENTRALE. 16.30: «Il medico della mutua» con A. Sordi e B. Valori. Scope a colori. Ult. 21.30.

VITTORIA. 16.30: «Malizia» con L. Antonelli e T. Ferro. Colori. V.m. 18 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30, ult. 22: «Il coltello di ghiaccio» con Carroll Baker e Alan Scott. Scope a colori.

EXCELSIOR. 16, ult. 22: «Sposi dell'anno secondo» con J.P. Belmondo e L. Antonelli. A colori.

PRINCIPE. 17.30, ult. 22: «Dove finisce Willard inizia Ben» con Lee Harcourt Montgomery. A colori.

PORDENONE

VERDI. 17, ult. 22: «L'affare Dominici». A colori.

CRISTALLO. 17, ult. 21.30: «Sette calze di seta insanguinate». V.m. di 18 anni.

SUPERCINEMA. 17, ult. 21.50: «Il terrore viene dalla pioggia».

CAPITOL. 16, ult. 21.15: «La fabbrica dell'orrore». V.m. 14 anni.

SACILE

NUOVO. 17: «Riflessi in un occhio scuro».

ZANCANARO. Chiuso.

CORDENONS

VERDI. 17: «La papessa Giovanna».

CORMONS

ITALIA. 19, ult. 21.30: «Capitan Jack» con C. Bronson e M. Pavan.

GRADISCA

COMUNALE. 18.30, ult. 21: «Le amanti di Dracula» con C. Lee.

CERVIGNANO

NUOVO. «Nell'anno del Signore».

RONCHI

RIO. «Per amore o per forza».

PALMANOVA

ITALIA. «...e per tetto un cielo di stelle».

GEMONA

SOCIALE. «Quel gran pezzo della Ubalda tutta nuda e tutta calda».

TARCENTO

MARGHERITA. «Dingus quello sporco individuo».

SAN DANIELE

T. CICONI. «La corta notte delle bambole di vetro».

CASARSA

ROMA. «Decamerone 300».

Strehler bravo ma troppo caro

Vienna, 18

Il capo del governo regionale del Salisburghese, Lechner, ha dichiarato alla radio che in futuro non devono assolutamente essere superati i limiti del bilancio finanziario del Festival di Salisburgo, in così alta misura come quella rilevata soprattutto per «Il gioco dei potenti». Egli ha detto che «certi particolari resi ora noti sulle spese evitabili di questo lavoro, anche se certamente si tratta di uno spettacolo grandioso, non possono e non devono più ripetersi». Ha aggiunto che la direzione del Festival si è trovata sotto la pressione «di dover rinunziare all'ultimo momento all'intera rappresentazione se non fossero stati esauditi i desideri del regista Giorgio Strehler».

A sua volta, la direzione del Festival — informa l'APA da Salisburgo — dichiara che il complesso delle manifestazioni deve rimanere al suo intangibile alto livello, ma devono anche esserci «limiti a una noncuranza materiale; limiti che non devono essere oltrepassati, anche se lo richiede una così grande personalità artistica com'è il regista del "Gioco dei potenti", e anche se con ciò, in caso estremo, si dovesse rinunziare all'esecuzione di un grande lavoro». *(Ansa)*

La cooperativa Teatro Stabile di Padova quale suo spettacolo di produzione, in cartellone quest'anno, metterà in scena «L'albergo del libero scambio» di Feydeau. Lo ha annunciato ieri sera nel corso di una conferenza stampa, il direttore della cooperativa, Pierantonio Barbieri. Alla conferenza stampa erano presenti, Aroldo Tieri, Giuliano Lojodice, Gianny Musi e Marina Bonfigli che dell'«Albergo del libero scambio» sono i protagonisti.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 6.49: Almanacco; 7: Giornale radio; 7.10: Mattutino musicale; 7.45: Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio: 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Le novità di ieri; 9.15: Voi ed io - Speciale GR; 11.30: Quarto programma - Nell'int. (ore 12): Giornale radio; 12.44: Sette note sette; 13: Giornale radio; 13.20: Special-oggi: Paolo Panelli - Nell'int. (ore 14): Giornale radio; 14.45: Madre Cabrini, 3.a puntata; 15: Giornale radio; 15.10: Per voi giovani; 16: Il Girasole; 17: Giornale radio; 17.05: Pomeridiana; 17.40: Progr. per i piccoli: La soffitta di Archimede; 18: L'Arca di Noè; 18.45: Cronache del Mezzogiorno; 19: Giornale radio; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Long Playng; 19.42: Sui nostri mercati; 19.50: Novità assoluta; 20.20: Mina presenta: Andata e ritorno; 21: Giornale radio; 21.15: Radioteatro - Poi... ci sarà anche Oreste; 22.10: Concerto operistico; 22.40: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere - Nell'intervallo (ore 6.30): Giornale radio; 7.30: Giornale radio - Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con Claudio Baglioni e The Blue Ridge Rangers; 8.14: Erre come Rhythmandblues; 8.40: Come e perché; 8.55: Galleria del melodramma; 9.30: Giornale radio; 9.35: Complessi d'autunno; 9.50: Madre Cabrini, 3.a puntata; 10.10: Canzoni per tutti; 10.30: Giornale radio; 10.35: Dalla vostra parte - Nell'int. (ore 11.30): Giornale radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.40: I Malalingua; 13.30: Giornale radio; 13.35: I grandi dello spettacolo; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15.30: Giornale radio; 15.40: Cararai - Nell'int. (ore 16.30): Giornale radio; 17.30: Speciale GR; 17.50: Chiamate Roma 3131 - Nell'int. (ore 18.30): Giornale radio; 19.30: Radiosera; 19.55: Magia dell'orchestra; 20.10: Il dialogo; 21: Supersonic; 21.45: Popoff - Numero speciale; 22.30: Giornale radio - Bollettino del mare - I programmi di domani.

TERZO PROGRAMMA

8.05: Filomusica; 9.30: La radio per le scuole; 10: Concerto di apertura; 11: La radio per le scuole; 11.40: Archivio del disco; 12.20: Musiche italiane d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: F. Mendelssohn-Bartholdy: Elia; 16: Capolavori del Novecento; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Listino Borsa di Roma; 17.20: Fogli d'album; 17.35: Musica fuori schema; 18: ...E via discorrendo; 18.20: Musica Leggera; 18.30: Bollettino della transitabilità delle strade statali; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto della sera; 20.15: Il feudalesimo nel dibattito della storiografia contemporanea; 20.45: Idee e fatti della musica; 21: Giornale del terzo; 21.30: I concerti di J.S. Bach.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

9.30: En français.
10.10: «Hallo, Charley!».
10.30: Scuola elementare.
10.50: Scuola media.
11.10: Scuola media superiore.
12.30: Sapere: «La Mille Miglia».
12.55: L'uomo e la natura: la vita nel Delta del Danubio.
13.25: Il tempo in Italia.
13.30: Telegiornale - Oggi al Parlamento.
14.10: Insegnare oggi.
15.00: En français.
15.40: «Hallo, Charley!».
16.00: Scuola elementare.
16.20: Scuola media.
16.40: Scuola media superiore.
17.00: Segnale orario - Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.15: «Tanto per giocare».
17.30: «Piccolo paese».

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: «Napo, orso capo».
18.15: «Spazio» il settimanale dei più giovani.
18.45: Sapere: «Il nazionalismo in Europa».
19.15: Segnale orario - Cronache italiane - Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
20.00: Telegiornale Carosello.
20.45: «Un caso di coscienza».
21.40: Mercoledì sport.
22.30: Telegiornale - Che tempo fa.

TV SECONDO

18.00: «TVE» programma di educazione permanente.
18.45: Telegiornale sport.
19.00: «Signore e signora».
20.00: Il trio Stern-Rose-Istomin interpreta Beethoven.
20.30: Segnale orario - Telegiornale.
21.00: Danny Kaye: «Il favoloso Andersen».

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: «Il locandiere» - Trasmissione parlata e musicale a cura di Roberto Curci con: «Buona fine e buon principio» - Radiorivista di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna; 16.20: Concerto sinfonico diretto da Aladar Janes; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Complesso «Umberto Lupi e i Flash»; 15: Cronache del progresso; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buon giorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Buon giorno in musica; 8.30: Piccoli capolavori di grandi maestri; 9: Sul nostro giradischi; 9.30: Venti mila per il vostro programma; 10: E' con noi...; 10.10: Il cantuccio dei bambini: «Il pesciolino d'oro»; 10.30: Intermezzo musicale; 10.45: Vanna, una amica, tante amiche; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 14: Disco più disco meno; 14.30: Notiziario; 14: Melodie romantiche; 15.30: Discorama; 20: Buona sera in musica; 20.30: Giornale radio; 21: Leggiamo insieme: «In catene verso Costantinopoli» di Ivo Andric; 21.15: Trattenimento musicale; 22: Pop jazz; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Musica per la buona notte; 23: Chiusura.

TV Capodistria (a colori)

20: L'angolino dei ragazzi: «Cartonlandia», cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: Telesport: Pallacanestro: Partizan - Jugoplastika; 21.20: Musicalmente: ospiti del Festival di Spalato '73: Marta Lami. Spettacolo musicale.

Televisione jugoslava

8.20: La TV a scuola; 18.55: Atene: incontro di calcio Grecia-Jugoslavia - 18.50: Notiziario; 19: Cartoni animati; 19.15: «La famiglia Smola», telefilm - 19.45: Lo specchio della cosmesi; 20: Telegiornale; 20.35: «Marianna della mia gioventù», film francese; 22.15: Notiziario.

RISTORANTI E RITROVI

BORSE E MERCATI

Milano: irregolare

Milano, 18

Chiusura irregolare con scambi poco attivi. Nella prima riunione della nuova liquidazione, il mercato ha denunciato la persistente scarsa propensione degli operatori a intraprendere nuovi temi operativi. In tal modo, la quota ha accusato sin dalle prime battute contrasti anche di rilievo ed è finito al listino prevalentemente sui minimi. In tal modo, solo un ridotto numero di valori è riuscito a recuperare lo scarto del riporto.

Ancora una volta hanno aperto già su basi calme alcuni importanti valori (Fiat, Ifi e Viscosa) mentre tra gli industriali soltanto le Montedison apparivano ferme.

Nel «durante», si registrava un diffuso seppur contenuto recupero per il ritorno della domanda sui titoli inizialmente più calmi.

Al listino, la quota perdeva nuovamente terreno, attraverso un ridotto volume di scambi. La quota denuncia tuttavia diffusi ampi contrasti, che si evidenziano nei progressi o recuperi conseguiti dalle Cementir (+11 per cento), Scotti (+12 p.c.), Beni Imm. Italia (+7 p.c.), Flaminia (+5 p.c.), le due Latina, che mediamente hanno recuperato il +5, Italia Ass. (+4,4 p.c.), Perlier (+7 p.c.), Unicem e qualche altro valore.

Marcate cedenze denunciano, invece, le Eridania (—7 p.c.), Ifi priv. (—5,3 p.c.), Pirellina (— oltre 4 p.c.), Sarom (— oltre 3 p.c.), Siele (—4 p.c.), Toro ord. (—3 p.c.), Assicuratrice (—3,4 p.c.), Broggi, Izar (— circa 5 p.c.) e qualche altro valore minore.

Da oggi quotano ex assegnazioni gratuite e frazionate le Carlo Erba e le Certosa, mentre la Worthington quota ex assegnazione gratuita e le due Lepetit ex acconto dividendo. Pure ex assegnazione gratuita le Generalfin.

Nei titoli pilota, di poco migliori le Montedison e Generali. Resistenti le Pirellona e calme le Viscosa, che hanno perso il 2 per cento. Le Fiat, dal canto loro, dopo aver iniziato a 1690, si sono man mano indebolite, terminando a 1659,50 contro 1715 di ieri. In sensibile ripresa, infine, le Bowring.

Nell'immediato dopolistino, si è registrato un diffuso indebolimento, a eccezione delle Montedison, Saffa e qualche altro titolo.

Intonazione migliore nel reddito fisso, dove si sono registrate consistenti migliorie su alcune emissioni al 7 per cento. La attività è risultata abbastanza vivace.

L'indice «Mediobanca» è sceso a quota 63,13, con una diminuzione dello 0,10 per cento.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 12.000.000; Buoni del Tesoro 105 milioni; obbligaz. 2.543.200.000; azioni 3.885.700.*

DOPOBORSA — Mercato inattivo con prezzi più cedenti (rilevazioni a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

ORO E MONETE

(prezzi indicativi sul mercato libero)

Sterlina oro (v.c.) 26000-29000; sterlina oro (n.c.) 23000-24000; marengo svizzero 22500-24500; oro fino (Iva esclusa) 2030-2120; platino (Iva esclusa) 3100-3500; argento (Iva esclusa) 56500-60500; dollaro USA 675-680; sterlina biglietto 1530-1600; franco svizzero 207-217; franco francese 145-152; marco tedesco 250-265.

TRIESTE

Mercato in ascesa con buoni spunti per Generali, Bastogi e Beni Stabili, mentre per contro calano Assicuratrice, Ras, Anic, Montedison, le due Fiat e le due Viscosa. Poco mosso il reddito fisso.

Ass. Italiana 135000; Ass. Generali 65400; Ras 78500; Anic 990; Liquigas 280; Montediosn 815; Rinascente 271; Rinascente pr. 187; Gerolimich 14990; Premuda 405000; Sip 2272; Tripcovich 91000; Bastogi 1712; Finmare 230; Finsider 340; Pirelli S.p.A. 1000; Sme 1993; Stet 2400; Beni Stabili 5450; Immobiliare 500; Cantieri —.—; Fiat ord. 1680; Fiat priv. 1210; Dalmine 335; Italsider 680; Terni 160; Marzotto priv. 1306; Viscosa ord. 1680; Viscosa priv. 1155.

NEW YORK

Grosso rialzo: l'indice «Dow Jones» dei 30 industriali ha guadagnato 13,37 punti, collocandosi a quota 829,49. Intenso il volume dei titoli trattati. I titoli in rialzo sono stati 975, quelli in ribasso 530. Motivi strettamente monetari vengono posti dagli esperti alla base dell'aumento.

LONDRA

Contrattazioni molto rarefatte con chiusure in netto ribasso. Uno dei settori più colpiti è quello cartario e quello editoriale. Indice a 316,10 (— 2,79).

A FRANCOFORTE — Mercato molto nervoso. Perdite per tutti i settori, con a capo il gruppo dell'acciaio, dove i ribassi toccano i 5 marchi.

MERCATO DELLE EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 18-12 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. USA	10-5/8	10-3/8	10-1/4
Sterlina b.	18	17	16
Franco sv.	14	11-1/2	10
Marco ger.	12-1/2	11	10-1/4

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	7,37	—
Capitalitalia	»	10,11	—
Equitalia	»	10,04	—
Europrogr.	frsv	129,17	—
First Fund	doll.	13,47	14,72
Fonditalia	»	10,63	—
Intercontinental	»	10,60	—
Interfund	»	10,56	11,19
Interitalia	lire	8001	8744
Intertrust	doll.	10,61	11,53
Italfortune	»	10,20	10,81
Italunion	»	10,40	11,34
Mediolanum S.	»	11,54	12,54
Rominvest	»	10,85	11,72
3-R-Manag.	lire	5862,43	—

Titoli azionari

TITOLI	17-12	18-12
Alimentari e agricole		
Alimont	5680	5580
Bonifiche Ferraresi	3250	3245
Chiari & Forti	3510	3300
Eridania	2215	2060
Esercizio Molini	2050	2005
Ind. Buitoni Perug.	8300	8200
Motta	2800	2795
Romana Zucchero	375	369
Romana Zucch. pr.	640	640
Venchi Unica	830	822
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	39300	39580
Assicuratrice Ital.	139990	135100
Comp. Ass. Milano	17580	18000
» » » pr.	8910	9250
Comp. Latina	1450	1515
» » priv.	1300	1375
Generali	65100	65500
Italia Assicuraz.	24700	27780
L'Abeille Italiana	16280	16305
Fondiaria Incen.	14101	14200
La Fondiaria Vita	28710	29170
R.A.S.	79300	78100
S.A.I.	19700	19250
Toro Assicuraz.	43480	42010
» » priv.	13799	14120
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	21000	21210
Banco di Roma	21000	21000
Credito Italiano	2290	2340
Interbanca priv.	23800	23999
Mediobanca	75880	75100
Cartarie - Editoriali		
Binda	60000	60000
Burgo	15600	15800
» priv.	6915	7090
Donzelli	1849	1849
Mondadori priv.	3200	3200
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1260	1400
Cer Pozzi	1230	1230
» » priv.	—	6285
Eternit	2261	2277
Italcementi	28640	28750
Richard Ginori	500	506,50
Chimiche Idrocarburi Gomma		
A.N.I.C.	990	922
Brioschi	32000	32560
Caffaro	400	400
Carlo Erba	14880	6600
» » priv.	14450	6400
Italgas	886	899
Lepetit	16400	16700
» priv.	14750	14990
Liquigas	279,50	280
» priv.	—	—
Mira Lanza	39200	39450
Montedison	816	822
Napoletana Gas	691	691
Perlier	875	935
Petrolifera Italiana	3239	3125
Pierrel	5700	5800
Rumianca	1400	1400
Saffa	7301	7360
Siossigeno	6400	6450
Commercio		
La Rinascente	270	272
» » priv.	184	187
Silos di Genova	2600	2601
Standa	14699	14720
Comunicazioni		
Alitalia priv.	5500	5660
Ausiliare	9000	9090
Aut. Torino-Milano	30200	29050
Italcable	4050	4115
Nord Milano	5750	5930
S.I.P.	2270	2272
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	902	900,50
Marelli E.	691	700
Tecnomasio	437	450

TITOLI	17-12	18-12
Finanziarie		
Agricola	2133	2180
Bastogi	1695	1712
Centrale	14900	14950
Breda	3850	3900
Edilcentro/Svilup.	1205	1236
Finmare	220	229
Finsider	335	340
Flaminia Nuova	1670	1752
Generalfin	1860	1870
Gim	3100	3593
I.F.I. priv.	4650	4400
I.F.I.L.	15600	15950
Invest	4505	4575
Mittel	3031	3060
Pirelli & C.	1880	1806
Pirelli S.p.A.	1005	1000
Sarom	3625	3505
S.M.E.	1992	1995
Stet	2406	2400
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	3399	3370
Beni Immob. Italia	1262	1351
» » » pr.	864	895
Beni Stabili	5400	5450
Certosa	17400	4110
Coge	2095	2148
Condotte d'Acqua	719	719
De Angeli Frua	7650	7305
Gen. Immobil.	497,75	500
Giardini	3850	3800
Iniziativa Edilizia	6910	7000
La Milano Centrale	43400	45000
Risanamento	10110	10200
Trenno	5500	5600
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1715	1659,50
» priv.	1250	1230
Franco Tosi	5520	5700
Nebiolo	255	210,125
Olivetti	1595	1580
» priv.	1340	1348
Westinghouse	3430	3465
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	1750	1100
Dalmine	335	335
Falck	6700	6950
» priv.	5640	5710
Issa Viola	5299	5300
Italsider	675	681
Magona	2759	2785
Metalli	3000	3000
Monte Amiata	1300	1310
Pertusola	4150	4010
Siele	1649	1580
Terni	157	160
Trafilerie	1500	1495
Tessili		
Centenari e Zinelli	315	310
Cantoni	15000	15300
Cucirini	7610	7740
Cascami Seta	11900	12000
Fisac	1130	1110
Lanerossi	3390	3390
Lanificio di Gavardo	2900	2910
Linif. e Canapif.	574	569
Marzotto priv.	1300	1306
Montefibre	208	213
» pref.	211	208
Olcese Veneziano	175	175
Rossari	—	—
Rotondi	61900	59900
Scotti	1250	1400
Snia Viscosa	1715	1680
» » priv.	1180	1155
Tilane	350,50	355
Unione Manifatture	23000	23510
Diverse		
Acqu. De Ferrari	2040	2071
Acque Potabili	1115	1140
C.I.G.A.	5200	5240
Pacchetti	369	379
Rejna	1750	1750
Smeriglio	127	135
Terme Acqui	1748	1798
CIR	—	—

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		18-12
Rendita	5%	106.70
Prest. Red. 1934	3,50%	99.80
Ricostruzione	3,50%	91.30
»	5%	97.55
Redim. Trieste	5%	97.40
Rif. Fondiaria	5%	95.70
Redimibile 54	5%	95.40
Edil. Scol. 67	5,50%	94.10
» » 68	5,50%	94.10
» » 69	5,50%	94.65
» » 70	6%	99.50
» » 71	6%	99.50
Cert. Cr. Tes. 76	5%	101.—
» » » 76	5,50%	100.—
» » » 77	5%	100.—
» » » 77	5,30%	101.—
» » » 78	5,50%	100.—
» » » 79	5,50%	100.—
B.T. 1973	5%	—.—
» 1974	5%	99.25
» 1975 I	5%	97.40
» 1975 II	5%	97.—
» 1977	5%	95.40
» 1978	5%	95.15
» 1979	5,50%	99.10
» 1980	5,50%	98.95
» 1981	5,50%	98.70
Am. FF.SS 67/87	6%	91.60
» » 68/88	6%	91.60
» » 69/89	6%	—.—
» » 70/90	7%	98.20
» » 71/86	7%	98.30
I.M.I. XVIII	6%	99.60
» XX	6%	98.10
» XXI	5%	99.40
» XXII	5%	93.30
» XXIII	5%	89.85
» XXIV	5,50%	90.30
» XXV	6%	93.10
» XXVI	6%	90.—
» XXVII	6%	89.90
» XXVIII	7%	97.95
» XXIX	7%	97.20
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	98.75
» XXXI opt.	7%	98.50
» XXXIII	7%	97.90
» XXXIII opt.	7%	98.75
» 64	6,25%	97.40
» Autostrade	6%	87.80
» Finan 66	6%	91.75
» » 68	6%	—.—
Cons. Op. Pubbl.	5%	80.70
» » »	5,50%	83.50
» » »	6%	88.—
» » »	7%	95.35
C.O.P. ss I	6%	92.80
» » II	6%	92.40
» » III	6%	93.10
» » ANAS	6%	88.20
» Dota I	6%	93.50
» » II	6%	92.35
» In St. 1.a	6%	91.95
» » » 2.a	6%	91.90
» » » 3.a	6%	91.50
» » » 4.a	6%	91.10
» » » 5.a	6%	90.85
» » » 6.a	6%	—.—
» » » I	7%	98.20
» » » II	7%	97.95
» » » III	7%	98.30
» » » IV	7%	98.—
Elfer	5%	98.60
Ferrovie (52)	5,50%	—.—
» (53)	5,50%	99.60
» (55)	5,50%	98.40
» (59)	5,50%	94.50
» (60)	5%	90.90
» (61)	5%	90.70
» (65) I	6%	92.80
» (65) II	6%	92.40
» (66) I	6%	92.35
» (66) II	6%	92.10
» (67)	6%	9190
» (69) I	6%	9160
» (69) II	6%	—.—
» 70	6%	—.—
» 71	7%	99.—
» 72	7%	98.75
» 72 II serie	7%	98.25
Pian. Ver (61) I	5%	90.40
» » (62) II	5%	91.70
» » (63) III	5%	92.20
» » (64) I	6%	93.25
» » (65) II	6%	93.—
» » (65) III	6%	92.70
» » (65) IV	6%	92.35
» » (67) V	6%	91.90
» » (67) VI	6%	91.55
» » (68) VII	6%	91.10
» » (71) I	7%	98.70
» » (71) II	7%	98.—
Pubbl Ut	5,50%	89.80
» » ord.	6%	95.80
» » vent	6%	90.—
» » Ed (46)	5,50%	97.—

TITOLI		18-12
Pubbl. Ut. Ed (55)	6%	99.10
» » » (56)	6%	99.—
» » Montec.	6%	99.—
Sviluppo Ind ss B	7%	97.30
» » » C	7%	98.—
» » » D	7%	96.80
» » » E	7%	97.90
» » » F	7%	96.70
Isveim (61) III	5,50%	97.50
» (62) IV	5,50%	95.80
» (62) V	5,50%	94.70
» (62) VI	5,50%	93.50
» (63) VII	5,50%	92.50
» (63) VIII	5,50%	92.60
» (64) IX	6%	93.75
» (64) X	6%	93.25
» (65) XI	6%	92.50
» (66) XII	6%	91.20
» (67) XIII	6%	91.—
» (67) XIV	6%	91.05
» (68) XV	6%	91.90
» (69) XVI	6%	91.30
» (70) XVII	7%	97.95
» (71) XVIII	7%	96.35
» (71) XIX	7%	96.60
» (72) XX	7%	96.80
Enel 65 I	6%	91.80
» 65 II	6%	91.20
» 66 I	6%	90.80
» 66 II	6%	90.20
» 67	6%	90.05
» 68 I	6%	90.—
» 68 II	6%	89.80
» 69 I	6%	90.—
» 69 II	6%	90.20
» 70	7%	99.40
» 71	7%	98.70
» 72	7%	98.65
» 72 II	7%	99.10
» Europa	6%	94.50
E.N.I 58	6%	—.—
» 58 vent.	6%	97.60
» 64	6%	97.—
» 65 II	6%	95.20
» 66	6%	94.40
» Gela	5,50%	93.90
» sud 59	6%	98.50
» 60	5,50%	97.30
» 61	5,50%	94.25
» IV	5,50%	93.30
» V	5,50%	91.90
» VI	5,50%	92.60
» VII	5,50%	94.50
» VIII	5,50%	94.80
» IX	6%	95.50
I.R.I 56/74	6%	99.80
» 57/75	6%	99.60
» 58/74	6%	99.60
» 57/77	6%	97.50
» 58/78	6%	97.63
» 57/79	5,50%	93.25
» 68/80	5,50%	92.10
» 61/86	5,50%	87.75
» 63/83	5,50%	90.40
» 64/82	6%	93.60
» 65/83	6%	93.40
» Alfa R.	7%	105.—
» Elett opt.	5,50%	96.30
» Sider	5,50%	—.—
BEI 62	5%	93.50
» 65	6%	91.90
» 66	6%	90.60
» 67	6%	90.45
» 68	6%	91.20
» 71	7%	100.45
» 72	7%	[illegible]
CECA 63	5,50%	91.—
» 66	6%	90.80
» 68	6%	90.20
» 68 II	6%	90.15
» 72	7%	99.70
Timavo	7%	87.—
Autostr. C.C 63	5,50%	85.10
» » 65	6%	92.40
» » 67	6%	89.95
» » 68 I	6%	90.—
» » 68 II	6%	90.15
» » 69	6%	89.70
» » 71	7%	98.—
» » 72	7%	98.35
B Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
» Sicilia	5%	97.40
» Sic. conv.	6%	95.—
» Sicilia	6%	95.—
Cred Fondiario	5%	94.60
» Fond conv	6%	90.40
» » 1985	6%	92.50
» » 1986	6%	92.—
» » 1987	6%	92.—
» » 1990	6%	91.—
» » 1991	6%	91.—
» » 1992	6%	90.50
» » 1995	6%	90.10
» » 1996	6%	90.—
» » 1997	6%	90.—

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

E.N.E.L. 70/85	7,50%	86.—
E.N.I 66/81	6%	92.—
» 66/81	6,50%	92.—
» 67/82	6,50%	88.—
» 67/87	6,50%	88.—
» 68/88 I	6,75%	93.50
» 68/88 II	6,75%	93.50
» 69/81	7%	94.50
I.M.I 70/81	7,25%	90.—
B.E.I 66/86	6,50%	86.—
» 67/82	6,50%	86.25
» 67/82 II	6,50%	87.50
» 68/80	6,75%	91.50
» 69/84	7,50%	90.50
C.E.C.A 66 giu	6,50%	90.—
» 66 dic	6,50%	90.—
» 67/87	6,50%	90.—
» 67	6,50/8%	91.—

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA				
Trieste Sede	tel 37941		Monfalcone	tel 40400
Trieste Borsa	» 24609		Udine	» 56045
			Roma Notiz. Ec.	» (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERCIALE	FINANZIARIO	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	228,20	231,38	231,75	228,14
Fiorino olandese	216,40	219,30	219,50	216,35
Franco francese	131,39	127,40	131,50	131,39
Franco belga	15,07	15,25	15,50	15,08
Corona danese	97,85	99,20	99,75	97,82
Corona norveg.	107,33	108,75	109,25	107,31
Corona svedese	132,84	134,50	137,50	132,81

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERCIALE	FINANZIARIO	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	606,60	615,00	635,00	606,52
Dollaro canadese	606,70	615,00	610,00	606,55
Peseta spagnola	10,68	10,84	10,95	10,68
Escudo portogh.	23,95	24,25	24,90	23,94
Scellino austriaco	31,02	31,40	31,70	31,02
Franco svizzero	189,84	192,44	194,00	189,87
Yen nipponico	2,16	2,19	2,18	2,16
Lira sterlina	1404,30	1423,75	1455,00	1404,52
Dracma greca	—	—	19,00	—
Dinaro jugoslavo	—	—	38,00	—

Accordo raggiunto alla «Fiat» per il lungo «ponte» di Natale

Torino, 18

E' stato raggiunto oggi un accordo definitivo per l'applicazione pratica del «ponte lungo» alla «Fiat». Al termine dell'ultimo incontro di stamane, è stata diffusa una nota in cui si afferma che «la "Fiat", assistita dall'Unione industriale, e la segreteria provinciale della FLM, in relazione all'intesa realizzata nell'incontro del 14 dicembre tra le segreterie provinciali dei sindacati e l'unione industriale, convengono di effettuare, in tutte le sezioni metalmeccaniche e le direzioni centrali, un "ponte" dal 22 dicembre al 1.o gennaio 1974 compresi».

La nota fornisce le seguenti precisazioni e modalità: riaffermazione dell'obiettività necessaria di «omogeneizzare» la durata delle fermate nelle sezioni metalmeccaniche anche fuori della provincia di Torino, «omogeneizzazione» da effettuarsi a livello delle singole sezioni; copertura delle quattro giornate non lavorate cadenti in tale periodo con tre giornate riferite alle festività del 6 gennaio, 15 agosto, festività del santo patrono della città, che verrà spostata a tutti gli effetti. Per il quarto giorno, è stato fissato il ricupero con prestazione lavorativa in due sabati, sul primo turno a regime normale, o tre sabati nel caso di lavorazione su tre turni. Le date del recupero sono state stabilite per il 12 gennaio per il 1.o turno, 19 gennaio per il 2.o turno; per il turno normale verranno trovate soluzioni a livello di settore.

Per quanto riguarda in particolare il gruppo auto, la copertura del quarto giorno avverrà con la festività del 2 giugno. Nelle situazioni in cui la festività del patrono cade di sabato o di domenica, il recupero avverrà con l'effettuazione di un ulteriore sabato lavorativo, o più sabati, secondo le modalità già decise. Le giornate che risultano già effettuate o stabilite per singole sezioni, si intendono valide ai fini della copertura.

Il pagamento effettuato durante il periodo di chiusura, rappresenta un' anticipazione rispetto alle spettanze retributive delle festività indicate e del giorno, o dei giorni, di recupero, che saranno saldate alle rispettive scadenze, in modo da evitare qualsiasi sperequazione fra le stesse. Di conseguenza, le giornate indicate per i recuperi saranno considerate per tutti i lavoratori giornate lavorative a tutti gli effetti.

Resta salva la facoltà aziendale di comandare durante il «ponte», oltre agli addetti ai servizi indispensabili, il personale necessario per garantire la normale ripresa produttiva, nonché gli impiegati dei settori amministrativi, retributivi e dei centri meccanografici addetti agli adempimenti, dandone comunicazione ai sindacati.

Per le filiali e per i centri assistenziali per i quali non è previsto il «ponte» — conclude la nota — dovranno essere assicurate le presenze per il normale svolgimento dell'attività, attraverso una ripartizione delle presenze stesse del personale nelle giornate del 24 e 31 dicembre, sempre dandone comunicazione alle rappresentanze sindacali. La copertura del periodo non lavorato avverrà con l'utilizzazione della festività del 6 gennaio.

«La sezione ferriere effettuerà i ponti del 24 e del 31 dicembre mediante lo spostamento della retribuzione afferente le due festività del 6 gennaio e del 15 agosto 1974».

(Italia)

Il Banco di Roma apre a New York

New York 18

Il Banco di Roma, già presente a New York dal 1921 con un ufficio di rappresentanza, ha ottenuto dal «Superintendent of banks» dello Stato di New York l'autorizzazione a operare con una filiale al n. 100 di Wall Street.

Con l'apertura di questo nuovo sportello, che trova la sua ragione operativa nel programma di sviluppo dell'istituto inteso a favorire l'interscambio fra i diversi paesi, il Banco di Roma potenzia la propria organizzazione negli U.S.A., ove ha già due sedi: una a San Francisco in California, e l'altra a Chicago nel Midwest.

(Italia)

Nuovo direttore della Soc. «Italia» di navigazione

Genova, 18

Il consiglio d'amministrazione della Società di navigazione «Italia», riunitosi oggi, ha confermato nella carica di amministratore delegato il gr uff dottor Giuseppe Salomone, che ha lasciato la carica di direttore generale: ad essa è stato chiamato il comandante Furio Zonza.

Furio Zonza proviene da una lunga carriera nella marina militare, nella quale entrò dopo essersi brillantemente qualificato nei corsi per ufficiali di stato maggiore alla accademia navale di Livorno. E' nato a Genova nel 1920.

(Italia)

DISEGNO DI LEGGE APPROVATO DALLA COMMISSIONE DELLA CAMERA

Proroga del blocco dei fitti sino a tutto giugno del '74

Un articolo innovatore vieta anche l'aumento delle spese relative alla fornitura dei servizi se non per comprovati rincari dei costi - Il provvedimento passa ora all'esame del Senato

Roma, 18

I contratti di locazione e sublocazione degli immobili urbani sono ulteriormente prorogati fino alla data di entrata in vigore di una legge che disciplini in modo organico tutta la materia delle locazioni, anche con riguardo ai canoni; la proroga non varrà comunque oltre il 30 giugno 1974.

Lo ha deciso stamane la commissione speciale per i fitti della Camera approvando, in sede legislativa, il disegno di legge di proroga dei contratti di locazione, i quali, come è noto, scadono il prossimo 31 gennaio, in virtù di una prima proroga concessa il 4 agosto di quest'anno.

La commissione ha largamente modificato il testo del provvedimento presentato dal governo. Fino al 30 giugno è stata sospesa l'esecuzione di provvedimenti di rilascio degli immobili bloccati, a eccezione di quelli fondati sulla morosità del conduttore o sulla urgente e improrogabile necessità del locatore, verificatasi successivamente alla stipula del contratto, di destinare l'immobile ad abitazione propria. Fino al 30 giugno 1974 è prorogata anche la scadenza del vincolo di destinazione alberghiera e delle locazioni di immobili adibiti ad albergo, pensione o locanda.

La morosità potrà costituire causa di risoluzione dei contratti di locazione prorogati in virtù del provvedimento oggi approvato solo quando si protragga per almeno due mesi; oppure per almeno tre mesi quando sia ricollegabile alle precarie condizioni economiche del conduttore, insorte successivamente alla stipula del contratto, e provocate da grave malattia o da disoccupazione involontaria.

Il deposito cauzionale non potrà essere superiore a due mensilità del canone di locazione e dovrà essere depositato su conto bancario vincolato; gli interessi saranno accreditati al conduttore.

E' stabilito inoltre che le spese di registrazione del contratto saranno per il cinquanta per cento a carico del proprietario e per il cinquanta per cento a carico dell'inquilino se l'importo dell'affitto non supera il milione e mezzo di lire annue.

Particolarmente innovatore è l'art. 6 del provvedimento: esso vieta l'aumento della spesa relativa alla fornitura dei servizi, se non per comprovati aumenti dei costi del personale dei servizi pubblici corrispondenti. In altre parole il proprietario dovrà dimostrare all'inquilino l'effettivo aumento del costo dei servizi dell'abitazione.

Se le spese di gestione del servizio di riscaldamento sono, per contratto, a carico dell'inquilino, questi potrà intervenire, al posto del proprietario, alle assemblee condominiali convocate per deliberare sulle spese e sulla gestione del servizio di riscaldamento. Qualora l'edificio non sia in condominio, le spese e le modalità di gestione saranno decise da un'assemblea convocata o dal proprietario dell'edificio o da almeno tre inquilini.

In quanto applicabili, si osserveranno per il resto le disposizioni del codice civile sull'assemblea dei condomini. Il diritto al rimborso delle spese sostenute dal proprietario per la fornitura di servizi che il contratto pone a carico dell'inquilino sarà prescritto nel termine di due anni.

E' stato, infine stabilito che lo sfratto diventi esecutivo dopo trenta giorni.

Il provvedimento passa ora all'esame del Senato.

(Ansa)

Austerity: in crisi il turismo invernale

Bolzano, 18

I rappresentanti degli albergatori altoatesini hanno esposto al commissario del governo le preoccupazioni della categoria per le conseguenze delle restrizioni energetiche e hanno illustrato un piano di controproposte.

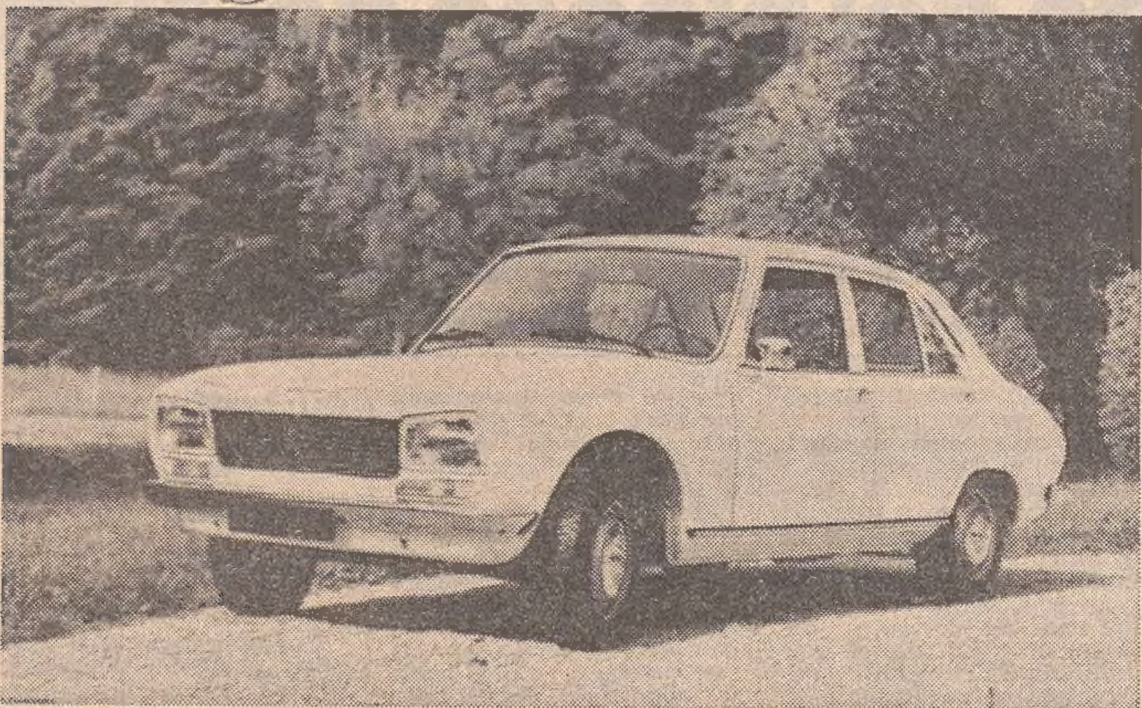
Gli albergatori hanno chiesto la revoca del divieto al traffico nei giorni 23 e 30 dicembre e 6 gennaio e lo spostamento dello «stop» alle ore 2 delle giornate festive. Per quanto concerne il riscaldamento, è stato fatto presente che ogni esercizio alberghiero altoatesino abbisogna di duemila tonnellate di olio combustibile.

La consulta provinciale per il turismo ha approvato alla unanimità una risoluzione in cui si rileva la drammatica situazione in cui il turismo invernale viene a trovarsi e che la stagionalità delle entrate, per far fronte anche agli impegni finanziari in corso presso istituti di credito, non può essere sanata in altra maniera: è quindi indilazionabile la necessità di poter effettuare il lavoro stagionale, che tra l'altro costituisce un forte gettito di valuta a favore dell'economia nazionale.

(Italia)

La pagina dei motori

Peugeot 504 L Diesel



La Peugeot ha presentato una nuova versione della berlina «504» equipaggiato da un propulsore Diesel. La cilindrata della vettura è di 1948 cc. La velocità massima è di 132 kmh, con un consumo normalizzato di litri 9,3 per cento chilometri. Il costo è di 2 milioni e 790 mila lire

IL GIUDICE E LA STRADA

Patente irregolare e assicurazione

Un lettore, prendendo lo spunto da una nota recentemente apparsa in questa rubrica, desidera conoscere, se possibile, tutti i casi di irregolarità della patente di guida che possano incidere sulla operatività dell'assicurazione. Accontentiamo il lettore, ricordando, per cominciare, l'ipotesi del conducente munito di foglio rosa, ma non accompagnato da istruttore o da persona con patente, e quella di chi ha la patente scaduta. Caso, questo, che — lo diciamo per inciso — non coincide con quello del titolare di patente non «bollata», poiché l'infrazione che costui commette è soltanto di natura fiscale.

Pure irregolare è la posizione dell'automobilista munito di patente rilasciata quando era in vigore l'abrogato codice della strada (quello del '29), come lo è — ed è chiaro — quella di chi si mette al volante dopo aver subito il ritiro o la sospensione della patente. Qualche perplessità può, invece, sorgere nell'ipotesi in cui una persona — cui sia stato ritirato o sospeso il permesso di circolazione — ottenuta dal giudice la revoca del provvedimento, si ponga alla guida senza, però, averne avuta la materiale restituzione; o in quella, analoga, del conducente che abbia superato gli esami di guida ma non ancora ottenuto il rilascio del prescritto documento. La giurisprudenza, tuttavia, non ha dubbi in proposito: la loro posizione è irregolare.

Chiudiamo l'elenco con i casi del civile che guidi con patente militare e del cittadino italiano, residente in Italia, che circoli sul territorio nazionale munito di patente straniera. L'irregolarità di queste ultime situazioni si spiega considerando che nessuno — autorità, potere o istituzione — può sostituirsi allo Stato nel controllo dei requisiti e delle doti necessarie per il rilascio delle patenti di guida.

Come accennato all'inizio, l'invalidità della patente si riverbera, in caso di incidente, sulla garanzia assicurativa, che diviene inoperante. Con questa caratteristica, però, che la compagnia dovrà ugualmente liquidare il danno al terzo, rivalendosi poi nei confronti dell'assicurato.

IN CANTIERE UN PROVVEDIMENTO PER LA COMUNITA'

Presto uniformi nel MEC fari, luci e lampeggiatori

Norme specifiche sul numero, sulla forma e sul colore dei dispositivi - Obbligo del fendinebbia posteriore

Bruxelles, 18

Fari, luci di posizione, frecce e lampeggiatori delle automobili saranno uniformi in tutta la Comunità europea, se saranno approvate le proposte in questo senso presentate oggi dalla commissione esecutiva della CEE.

Il progetto della commissione, che è stato trasmesso al consiglio dei ministri CEE, fissa, infatti, requisiti comuni nel settore dei vari dispositivi luminosi, che dovrebbero essere rispettati da tutti gli autoveicoli venduti ed usati sul territorio comunitario. Innanzitutto le proposte stabiliscono se la presenza di alcuni dispositivi è obbligatoria, facoltativa o vietata; esse contengono inoltre norme sul numero, la posizione, la forma ed il colore di tali dispositivi.

Ad esempio, i veicoli — secondo la commissione — dovrebbero essere muniti almeno di fari abbaglianti, di fari anabbaglianti, di indicatori di direzione, di luci di arresto, di illuminazione della targa posteriore, di luci di posizione anteriori e posteriori, di proiettore rosso posteriore fendinebbia, di catarifrangenti rossi posteriori non triangolari, di un segnale di pericolo.

Sempre nello stesso documento si prescrivono anche i colori: il proiettore di retromarcia può essere solo bianco, i catarifrangenti, le luci di arresto, le luci di posizione posteriori dovrebbero essere rossi, per gli indicatori di direzione ed il segnale di pericolo il colore è il giallo. I fari (abbaglianti ed anabbaglianti) potranno essere, infine, gialli o bianchi a scelta dell'utente.

Le «piccole» Fiat alla conquista del mercato brasiliano

Belo Horizonte, 18

La Fiat intende produrre 200 mila auto, modello «127», all'anno entro il 1980, ottenendo così una quota maggiore del mercato automobilistico brasiliano. La sussidiaria brasiliana della Fiat, chiamata Fiat Automoveis do Brasil S.A., avrà un capitale di 155 milioni di dollari, appartenente per il 46 per cento allo stato di Minas Gerais.

La Fiat brasiliana prevede di produrre entro il 1976 20.000 automobili e 155.000 motori, destinati per lo più all'esportazione. La costruzione della fabbrica costerà 290 milioni di dollari. Sul mercato brasiliano la Fiat dovrà competere con la Volkswagen, con la Ford, con la G.M. e con la Chrysler.

La Volvo riduce la produzione

Gothenburg, 18

La società automobilistica svedese «Volvo» ha annunciato che, l'anno prossimo, ridurrà del 4 per cento la sua produzione per un periodo oscillante da 5 a 8 settimane a causa della crisi petrolifera.

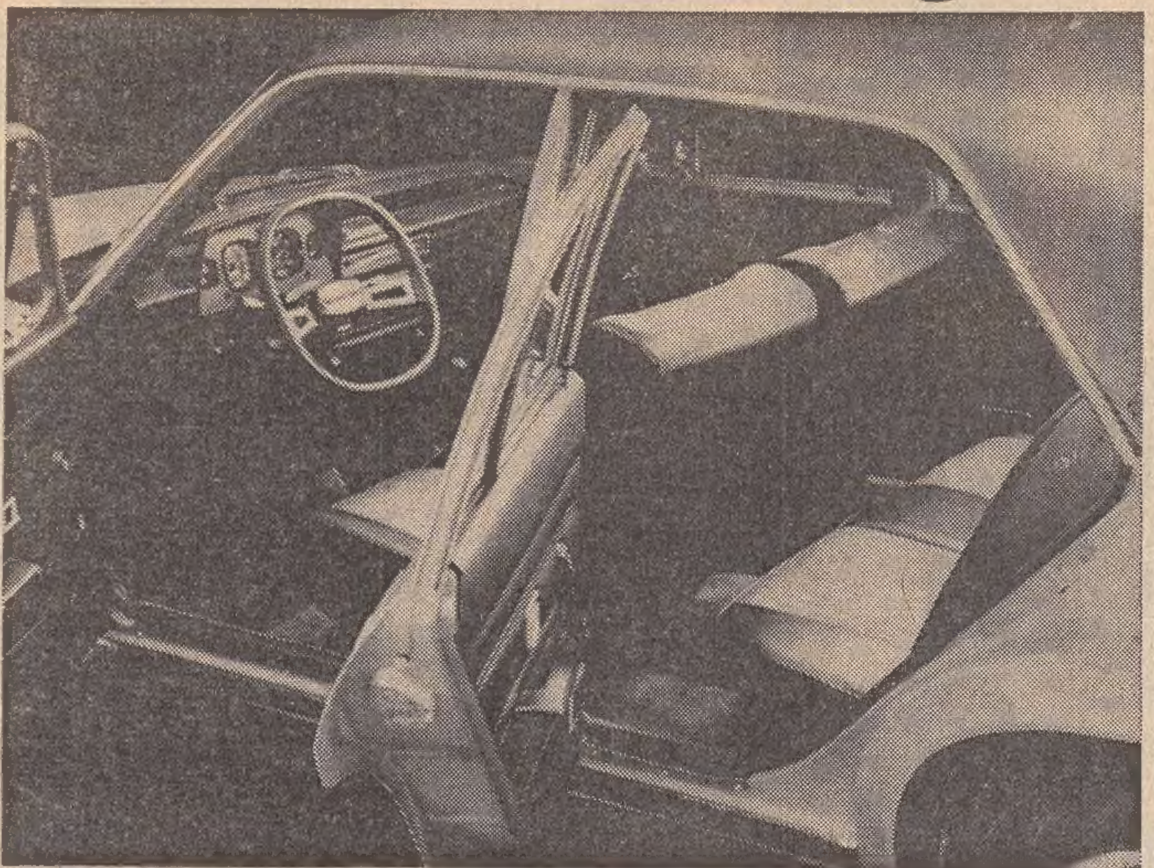
Ford pessimista per il '74

New York, 18

Le vendite di automobili nuove, soprattutto a causa della crisi dell'energia, dovrebbero contarsi nel 1974 a dieci milioni di unità rispetto agli undici milioni e mezzo previsti alla conclusione del 1973 ed ai 10 milioni e novecentomila dell'anno scorso; è questo il parere del presidente della Ford, Henry Ford II, che prevede anche per i prossimi dodici mesi un sostanziale incremento nelle vendite delle auto americane più piccole, salite, già nel 1973, al 42 per cento (dal 38 per cento dell'anno scorso) di tutte le automobili vendute in America.

Per il resto del mondo, Ford prevede, invece, che sia le vendite di automobili sia quelle di autocarri nel 1974 restino stazionarie e non scendano quindi al di sotto dei 16 milioni e seicentomila autovetture e tre milioni e novecentomila autocarri venduti nell'anno che sta per concludersi. Al termine dell'anno in corso, gli autocarri venduti in America dovrebbero essere tre milioni e centomila (mezzo milione più dell'anno scorso) mentre per il 1974 non dovrebbero oltrepassare i due milioni e novecentomila.

L'interno della «Regent»



L'interno della «Regent» la novità presentata nei giorni scorsi dalla Leyland-Innocenti. Netta impressione di buona abitabilità per il pilota e per i quattro passeggeri e di discreta rifinitura

IL DIBATTITO ALLA DIREZIONE DEL PARTITO SULLE «AVANCES» DEI COMUNISTI

Sfumata risposta della DC al «compromesso storico»

Molte parole spese da Fanfani per la propria tesi che non esclude la «convergenza di sforzi» in casi eccezionali - I fautori del «no articolato» - Gonella e Andreotti: niente equivoci

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 18

«Compromesso storico», crisi energetica, bilancio dell'attività di governo dopo il vertice quadripartito, problemi e prospettive europee alla luce della recente riunione della CEE a Copenaghen: questi i punti salienti della relazione con la quale il segretario democristiano Fanfani ha aperto i lavori della direzione del partito e sui quali si è sviluppato il successivo dibattito, allargatosi anche ai problemi del referendum sul divorzio e dell'ordine pubblico.

La riunione era attesa proprio perché Fanfani aveva da tempo rinviato alla seduta dell'organo direttivo del partito la risposta alle «avances» comuniste per il cosiddetto «compromesso storico». C'è da dire subito che la relazione introduttiva, gran parte del dibattito e il documento finale confermano la posizione non del tutto chiara che il segretario democristiano aveva assunto in merito, in una recente conferenza stampa televisiva.

In sostanza, Fanfani ha ribadito la netta contrapposizione ideologica esistente tra DC e PCI, ha formulato i rilievi critici nei confronti dei comunisti e della loro strategia, ma ha anche precisato di «non dimenticare le convergenze di azioni resisi utili dall'urgenza di risolvere problemi nazionali gravi, quali quelli del nazifascismo, della scelta istituzionale, ecc.». E, quindi, non ha escluso la eventualità che fatti altrettanto gravi rendano possibile una convergenza di sforzi. Comunque, più che in passato, Fanfani ha posto l'accento sulla «grande delusione per l'elettorato» che deriverebbe da «un orientamento che contraddicesse la mozione del dodicesimo congresso», in cui si parla della netta contrapposizione tra democristiani e comunisti come forze che possono sviluppare il loro confronto solo sul piano parlamentare, ma non nel Paese.

C'è però anche da dire che se Andreotti, Gonella e altri hanno insistito sulla necessità di un «no» netto ai comunisti, molti altri esponenti del partito intervenuti nel dibattito, da Colombo a Piccoli, da Galloni a Belci e Bodrato, hanno prospettato l'esigenza di «un no articolato», cioè la necessità di una contrapposizione derivante da una più incisiva azione della DC come partito di maggioranza raffrontata alla strategia di «opposizione diversa» dei comunisti.

E' questo, indubbiamente, un passo avanti per il segretario comunista Berlinguer, che nell'odierno dibattito svoltosi al comitato centrale del PCI sulla relazione introduttiva fatta ieri da Macaluso, è tornato a insistere sulla necessità del «compromesso storico» come «unica via possibile per trarre definitivamente il Paese dalla crisi che attraversa».

Dopo aver dato prova della «opposizione diversa», affermando per la prima volta che «i comunisti non negano l'esistenza del problema dell'efficienza degli organi di tutela dell'ordine pubblico», Berlinguer ha detto: «Il fatto che le condizioni per un governo di svolta democratica non siano ancora tutte mature, non annulla l'esigenza di realizzare nei rapporti politici un'ampia convergenza di sforzi, la quale non cancella certo la distinzione tra governo e opposizione di sinistra, ma che può consentire di affrontare i problemi del Paese con il concorso dell'insieme delle forze democratiche».

Come si vede, al di là delle affermazioni di principio e delle varie contrapposizioni ideologiche, non c'è reale contrapposizione tra il riferimento di Fanfani all'eventuale «convergenza di sforzi» e alla insistenza di Berlinguer sullo stesso tema.

Questa è la sostanza che emerge dalla odierna intensissima giornata politica e che non può essere sminuita dalle molte parole spese da Fanfani, per ribadire la contrapposizione tra i due partiti e per sottolineare che il compromesso storico «non è un fatto nuovo, ma un fatto tradizionale, non rivela una conversione, ma una persistente convinzione, non regala niente, ma tenta di accaparrarsi molto, non allontana l'obiettivo finale del comunismo, ma ne prepara il riavvicinamento in momenti più favorevoli.

«In conseguenza — ha proseguito Fanfani — i partiti che, come la DC, hanno convintamente operato contro il raggiungimento dell'obiettivo proprio del comunismo, di fronte alle prospettazioni in forme apparentemente nuove di cose vecchie, hanno il dovere — pur senza tralasciare di osservare ciò che può cambiare effettivamente all'interno della società e, quindi, dei partiti in vista di mutamenti utili al libero progresso dell'umanità — di ripetere dichiarazioni già note e di sottolineare le difficoltà evidenti». In altre parole, la DC non accetta il compromesso storico come scelta, perché immutata resta la contrapposizione ideologica con i comunisti, ma non lo esclude come stato di necessità di fronte al prospettarsi di gravi crisi.

Nella sua ampia relazione, Fanfani ha parlato un po' di tutto: della crisi economica e di quella energetica, della riforma della RAI-TV, del vertice di Copenaghen, della riunione quadripartita a palazzo Chigi, della quale ha sottolineato i positivi effetti sul rafforzamento della coalizione di centrosinistra. Per la crisi energetica ha sottolineato la necessità di accelerare lo sforzo diretto a conseguire maggiori disponibilità di energia sia assicurando continuità e sufficienza degli approvvigionamenti petroliferi, sia con fonti energetiche di altra origine.

Questi problemi non possono essere risolti senza affrontare due questioni di carattere politico: regolare le proprie relazioni con tutti i paesi fornitori di petrolio, regolare le proprie relazioni con i paesi fornitori di energia di altro genere. Fanfani ha detto che occorre incoraggiare gli sforzi che il governo sta facendo in merito, ricordando la posizione assunta dall'Italia nel vertice di Copenaghen. Per la situazione economica Fanfani ha proposto la convocazione di una apposita riunione del consiglio nazionale del partito a metà gennaio.

Molte delle tesi di Fanfani sono state recepite dai numerosi esponenti che hanno partecipato al dibattito, ad eccezione di Gonella ed Andreotti. Quest'ultima ha affermato che «non bisogna lasciare assolutamente equivoci sul compromesso storico», e ha poi parlato a lungo dei problemi della criminalità e dell'ordine pubblico. In merito ha lamentato che la normativa predisposta dal recedente governo per rendere efficiente l'azione dello Stato nella lotta alla delinquenza sia stata bloccata con «pretestuose ragioni politiche», mentre «il cittadino ha il diritto di chiedere che chi blocca queste norme se ne assuma pubblicamente la responsabilità».

Piccoli e molti altri oratori hanno espresso la condanna del partito la tragica vicenda di Fiumicino, i cui sviluppi hanno impedito a Rumor e Moro di partecipare alla riunione della direzione. In un battibecco tra Galloni e Gonella si è accennato anche al problema del referendum sul divorzio. Galloni ha parlato della necessità di evitare il referendum, ricercando una intesa tra i partiti per modificare la legge Fortuna. Gonella lo ha interrotto più volte e ha alla fine esclamato: «Perché insisti su un argomento ormai risolto? Sai benissimo che ormai il referendum si farà!».

Il documento conclusivo della direzione fa proprie le tesi di Fanfani, confermando la necessità di una politica di centrosinistra «capace di conseguire la cooperazione delle forze sociali e sindacali, e di impegnare le minoranze parlamentari a concorrere, oltre che alla difesa delle istituzioni, anche alla risoluzione dei gravi problemi del Paese, senza mai cercare di intaccare la vitalità del sistema parlamentare, che poggia sulla netta distinzione tra maggioranza ed opposizione».

Della drammatica vicenda di Fiumicino si è discusso a lungo anche nelle riunioni della direzione del PSDI e della segreteria del PRI. Nella prima, l'elemento di maggior rilievo è stato dato dalla proposta di Tanassi di modificare lo statuto interno, per giungere ad un compromesso con la opposizione interna guidata da Saragat.

Roberto Perugini

DENUNCE A MILANO per il combustibile

Milano, 18

Dieci persone sono state denunciate dalla guardia di finanza nell'ambito degli accertamenti, richiesti dalla prefettura di Milano, per valutare l'effettiva consistenza delle riserve petrolifere e la loro distribuzione.

Le dieci persone sono state denunciate per non aver dato la priorità nelle forniture agli aventi diritto; per aver offerto o venduto prodotti a prezzo maggiorato; per essere state trovate in possesso di giacenze non giustificate. La guardia di finanza ha comunicato di aver sequestrato alcune migliaia di litri di benzina e di gasolio.

Sono poi stati fatti un centinaio di accertamenti su richiesta di ospedali, comunità ed enti che avevano denunciato situazioni di assoluta carenza di prodotti per riscaldamento. Numerose richieste — è detto in un comunicato — si sono rivelate allarmistiche. Soltanto in otto casi sono state trovate situazioni realmente precarie; a questo proposito è stata avvertita la prefettura che ha provveduto a reperire e far giungere il prodotto necessario.

(Ansa)

SULL'AUTOSTRADA DEL SOLE

Quattro morti nell'auto tamponata da un camion

Parma, 18

Quattro persone, che si trovavano su di una «1100» targata Milano, sono morte carbonizzate nell'incendio della loro vettura tamponata da un autocarro sulla carreggiata nord dell'Autostrada del Sole; le vittime non sono state ancora identificate. L'incidente è accaduto alle 6.30 in località Fontanellato. La «1100», di vecchio tipo, ha urtato un camioncino che procedeva lentamente sulla corsia di emergenza rimbalzando in mezzo alla carreggiata, dove è stata stritolata da un camion. Ne è seguito un incendio: i quattro della 1100 sono morti carbonizzati. *(Ansa-Italia)*

Di nuovo accanto alla moglie

Telefoto Ansa
Torino — Il cavalier Ettore Amerio, il dirigente della Fiat rapito dieci giorni fa, abbraccia felice la moglie nella propria abitazione di corso Tassoni dopo essere stato liberato

DOPO QUATTORDICI MESI DI TRATTATIVE

Firma al contratto dei metalmeccanici

Oggi si fermano i lavoratori del settore chimico
Preoccupazione degli edili per la crisi di energia

Roma, 18

Il contratto di lavoro per i dipendenti dell'industria metalmeccanica privata è stato firmato oggi, presso la sede della Confindustria, dalla Federmeccanica e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. A 14 mesi dallo inizio delle trattative — rileva un comunicato della Federmeccanica — si conclude così formalmente un negoziato che ha dato origine ad un contratto che, rispettando sostanzialmente la funzione e i diritti della impresa, offre ai lavoratori largo spazio di crescita sociale. La sua applicazione, che presenta numerose difficoltà, particolarmente per le imprese minori, e non facili problemi di riorganizzazione della struttura dell'azienda, sarà possibile solo in un clima di responsabilità e di pieno rispetto degli accordi. Solo così l'impegno speso da ambo le parti servirà a garantire ai protagonisti del patto industriale un quadro nuovo e più avanzato in cui operare proficuamente; ciò potrà portare un contributo decisivo al superamento dei problemi, di gravità forse senza precedenti, che il Paese si appresta ad affrontare.

Hanno firmato il contratto, per la Federmeccanica, il presidente Mazzoleni, i vicepresidenti Ferretto e Piermattei, il direttore generale Valle e i dirigenti Mortillaro e Olivieri. Per l'Assistal hanno firmato il presidente Bozino Resmini e il vicepresidente De Grada. Per la FLM hanno firmato i tre segretari generali, Benvenuto, Carniti e Trentin e i segretari nazionali Cazzola, Fernex e Rosciani. Successivamente hanno firmato con la Federmeccanica i responsabili delle altre organizzazioni sindacali che hanno partecipato alla trattativa.

Intanto a livello di categoria è stata confermata per domani la giornata di lotta nazionale dei 600 mila lavoratori chimici, che terranno anche una manifestazione a Milano in piazza Duomo. Scopo di questa azione sindacale, indetta dalla Fulc (Federazione unitaria lavoratori chimici) è quello di protestare contro le associazioni imprenditoriali che hanno assunto un atteggiamento negativo durante le trattative per i rinnovi dei contratti nazionali di lavoro dei 250 mila addetti ai settori gomma-plastica, e dei 20 mila della concia.

Inoltre la Fulc intende riproporre, con questa manifestazione, le piattaforme rivendicative presentate ai gruppi chimici pubblici e privati per la vertenza generale sulla chimica, e collegarsi alle lotte in corso in numerose zone, specie da parte dei lavoratori della terra, per un diverso sviluppo e investimenti nel Mezzogiorno.

I segretari nazionali della Federazione dei lavoratori delle costruzioni (Flc), Ravizza, Truffi e Mucciarelli, hanno illustrato oggi, nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Roma, la situazione dei settori dell'edilizia e la posizione dei sindacati di categoria in relazione all'attuale crisi energetica e allo stato della legge per la casa. I tre sindacalisti hanno rilevato, tra l'altro, che la crisi energetica e degli approvvigionamenti, le speculazioni economiche e le minacce sull'occupazione «investono direttamente le condizioni attuali e le prospettive dello sviluppo della industria delle costruzioni nel contesto del più generale processo produttivo».

Secondo la Flc «i contraccolpi più preoccupanti» della situazione si stanno avendo nel settore delle costruzioni, in primo luogo nell'industria del cemento e dei laterizi, e minacciano di investire i cantieri in termini di carenza di materiali. In rapporto a tale situazione la Flc «rivendica in primo luogo l'adozione, da parte del governo, di una ferma e coerente politica di controllo sulle fonti energetiche».

(Ansa - Italia)

SI E' CONCLUSA DOPO OTTO GIORNI LA VICENDA DEL DIRIGENTE FIAT SEQUESTRATO DALLE «BRIGATE ROSSE»

Per la liberazione di Ettore Amerio nessun riscatto pagato ai rapitori

Vengono così confermati i connotati politici del sequestro - Il direttore è stato trattato bene, ma non ha mai visto in faccia i suoi carcerieri - Proseguono le indagini: la questura annuncia una perquisizione e il fermo di due persone

Torino, 18

Ettore Amerio, il dirigente della Fiat rapito la mattina di lunedì 10 dicembre, è ritornato a casa. I suoi rapitori lo hanno lasciato libero, alle 6.30 di stamane, in un piazzale di Torino che si affaccia sul Po. La famiglia, la direzione della Fiat e la stessa questura hanno confermato: non c'è stato alcun «contatto» con i rapitori, al fantomatico gruppo che si autodefinisce «Brigate rosse», non è stata pagata una sola lira di riscatto. Il rapimento si è concluso in maniera anomala, senza apparenti ragioni, come senza apparenti ragioni, che non fossero quelle di una pressione politica che alimentasse la tensione, era iniziato.

Verso le 9.15, il dirigente della Fiat, dopo un breve riposo, ha acconsentito a incontrarsi brevemente con i giornalisti e i fotografi. Ettore Amerio è apparso disteso e tranquillo, nonostante la dura esperienza vissuta. Ha premesso che avrebbe preferito non essere interrogato sul rapimento e sulla detenzione. «E' difficile dire ora quello che provo — ha dichiarato — penso che non sia difficile intuirlo. Ho sempre avuto fede, mi ha sempre sostenuto la speranza di tornare a casa. E' stata un'esperienza difficile, ma utile; una di quelle esperienze che devono servire a farci pensare, e meditare profondamente per il futuro. Devo ringraziare tutte quelle persone, e includo anche i giornalisti, che hanno sostenuto la mia famiglia in questa occasione. Sì — ha aggiunto il cav. Amerio — mi sento bene, meravigliosamente bene. Quando ho suonato il campanello di casa mia, e mia moglie è venuta ad aprirmi, ho vissuto il momento forse più emozionante di tutta la mia vita. Un momento che valeva la pena di essere vissuto».

Come si è detto, Amerio ha detto poco o nulla della sua prigionia e della sua liberazione. E' possibile, tuttavia, ricostruire con una certa approssimazione quanto gli è accaduto, grazie alle dichiarazioni rese dai suoi familiari e dal questore. In piena notte, ad Amerio è stato dato l'annuncio dai suoi «carcerieri» che sarebbe stato rimesso in libertà. Gli hanno bendato gli occhi con una fascia nera, sulla quale gli hanno messo un paio di occhiali scuri. Poi lo hanno caricato su un automezzo di tipo imprecisato, che dopo una serie di giri — evidentemente fatti allo scopo di evitare che il rapito potesse ricostruire il percorso dell'automezzo — si è fermato in piazza Zara. Si tratta di uno spiazzo sulla sponda destra del Po, ai piedi della collina torinese, al lato opposto della città rispetto alla zona in cui si trova l'abitazione del cav. Amerio.

Qui il dirigente è stato fatto scendere; i rapitori lo hanno accompagnato fino ad una panchina, dove lo hanno fatto sedere, intimandogli di aspettare qualche minuto prima di togliersi la benda dagli occhi. Amerio ha obbedito; quando il rumore del motore dell'auto che lo aveva portato sul posto si è spento in lontananza, il dirigente si è tolta la benda e gli occhiali, si è alzato dalla panchina e quasi immediatamente ha riconosciuto il luogo dove si trovava. Erano le 6.30: ancora buio, quindi.

Amerio si è subito messo alla ricerca di un taxi e, dopo qualche centinaio di metri, ne ha trovato uno, a bordo del quale si è fatto condurre direttamente alla propria abitazione in corso Tassoni 57. Ha salito, molto emozionato, i due piani di scale, ed ha tentato di aprire la porta di casa con le proprie chiavi (i rapitori pare gli abbiano lasciato tutti i suoi oggetti personali); non c'è riuscito, perché la porta era bloccata dall'interno. Allora ha suonato il campanello ed è venuta ad aprirgli sua moglie Anna Zandrino; superato il primo attimo di sbalordimento, i due si sono abbracciati strettamente, piangendo. Subito dopo, lo stesso Amerio ha telefonato in questura, informando di essere libero.

Quanto alla sua detenzione, si è saputo dai familiari di Amerio che questi è stato trattato sempre molto bene, senza essere sottoposto a pressioni fisiche né psicologiche; il dirigente è rimasto — durante tutta la settimana del sequestro — in una stanza completamente chiusa, forse appositamente attrezzata a tale scopo; non un garage, né una cantina (questa, almeno, pare sia l'impressione riportata dalla vittima). I «carcerieri» gli hanno portato abbastanza regolarmente i pasti, bendandogli però preventivamente gli occhi per evitare di essere visti in viso; e gli hanno dato anche indumenti affinché potesse coprirsi meglio, dal momento che nella stanza faceva piuttosto freddo.

La prigionia di Amerio è durata quindi poco meno di otto giorni. Il dirigente della Fiat, come si è detto, era stato rapito lunedì 10 dicembre, alle 7.25 del mattino, lungo il breve tratto di strada — un centinaio di metri — che separa la sua abitazione in corso Tassoni 57 dal garage in cui custodiva la propria automobile.

Le indagini, che erano immediatamente scattate con la cautela resa necessaria dalla possibilità che qualcosa di grave accadesse al rapito, potranno ora esplicarsi senza indugio alcuno. Stamane la polizia ha fermato due persone. In un primo tempo si era saputo che i due (trattenuti in Questura in stato di fermo, ma di cui nulla si sa) erano stati sorpresi mentre distribuivano volantini firmati «Brigate rosse». Ma lo stesso questore ha smentito questa voce.

«Abbiamo trovato nei dintorni della Fiat un qualcosa che ha stuzzicato la nostra attenzione nei loro confronti» ha detto testualmente il funzionario. «E' ancora presto — ha continuato il dott. Massagrande — per stabilire un rapporto diretto tra il rapimento e i due fermati». Tornando ad Amerio, il questore ha detto che per ora il dirigente non ha potuto fornire molti particolari in più. «Comprensibilmente è molto stanco, forse sotto choc, e ci vorrà un po' di tempo prima che possa fornirci elementi nuovi e utili per le indagini». Il dott. Massagrande ha poi confermato che, secondo quanto gli ha detto la stessa vittima, il cav. Amerio è sempre stato trattato bene, non ha subito torture o pressioni varie, ma è stato solo interrogato. Circa le ragioni del rilascio avvenuto stamane, il questore ha dichiarato: «Le ragioni possono essere diverse, ma è certo che i rapitori hanno sentito il fuoco molto vicino ed hanno preferito quindi scaricarsi del sequestrato che diventava sempre più "scomodo"».

Per concludere il quadro delle indagini, c'è ancora da segnalare una perquisizione che è stata definita dagli inquirenti «molto fruttuosa». Secondo voci raccolte in questura, potrebbe addirittura trattarsi di una delle basi delle cosiddette «Brigate rosse»; forse lo stesso luogo dove il cav. Amerio è stato detenuto. La perquisizione è avvenuta in mattinata.

Il dott. Umberto Agnelli, amministratore delegato della Fiat — a proposito della liberazione del cav. Amerio — ha fatto la seguente dichiarazione: «Si è concluso, fortunatamente in modo incruento, un cupo, assurdo episodio che deve far riflettere su quelli che sono i motivi e le condizioni per i quali fatti del genere possono verificarsi nel nostro paese. Nell'angoscia di questi giorni — ha aggiunto Agnelli — la Fiat ha avuto vicina l'opinione pubblica, che ha partecipato in modo costernato alla vicenda di cui è stata vittima il cav. Amerio. In particolare voglio ricordare la solidarietà espressa dai rappresentanti di tutti i lavoratori, che hanno dato prova di partecipazione responsabile, con una pronta condanna del rapimento».

La cronaca registra ancora un fatto: un «autocommento» alla liberazione, un volantino diffuso dalle stesse «Brigate rosse» e lasciato in una cabina telefonica di corso Vinzaglio all'angolo con corso Vittorio Emanuele. Il volantino, che ha la solita intestazione, afferma: «Oggi, martedì 18 dicembre, nelle prime ore del mattino è stato rimesso in libertà il capo del personale della Fiat-auto. Negli otto giorni di detenzione egli è stato sottoposto a precisi interrogatori sulle questioni dello spionaggio Fiat, dei licenziamenti, del controllo delle assunzioni, delle assunzioni selezionate di fascisti e più in generale sull'organizzazione e la storia della contro-rivoluzione all'interno della Fiat».

(Condensato Ansa - Italia)

L'omaggio di Leone alle vittime

Telefoto Italia
Roma — Il Presidente della Repubblica Leone rende omaggio alla salma della giovane guardia di finanza Antonio Zara, una delle vittime della strage perpetrata all'aeroporto di Fiumicino

L'U.R.S.S. RIPRENDE LA VIA DELLO SPAZIO

In orbita una «Soyuz» con due russi a bordo

Preparerà il «rendez-vous» con gli americani previsto nel '75 - Rapidità delle informazioni

Mosca, 18

L'Unione Sovietica ha lanciato una nave spaziale pilotata, la seconda in tre mesi su una orbita terrestre, con una missione che ha lo scopo di collaudare la navicella spaziale «Soyuz» dopo i perfezionamenti apportati. L'agenzia di stampa ufficiale «Tass» ha comunicato che la navicella, denominata «Soyuz-13», lanciata dal cosmodromo di Baikonur, nel Kazakhistan, alle 15.44 ora di Mosca (12.55 italiane), ha a bordo due cosmonauti.

Il maggiore dell'aeronautica Piotr Klimuk di 31 anni e il comandante della missione. Con lui si trova l'ingegnere di volo Valentin Lebedev, anch'egli trentunenne, entrato nel corpo dei cosmonauti solo l'anno scorso. E' questa la prima missione spaziale umana dell'URSS dal 27 settembre, quando un nuovo veicolo spaziale «Soyuz» effettuò un volo di prova di due giorni dopo essere stato sottoposto a numerose modifiche e perfezionamenti in conseguenza del disastro del giugno 1971 in cui perirono tre cosmonauti a bordo della «Soyuz-11». La «Tass» ha detto che i cosmonauti stanno bene e che le apparecchiature di bordo funzionano regolarmente.

Il maggiore Klimuk è un pilota collaudatore, mentre l'ing. Lebedev è un progettista aeronautico con esperienze nel campo dei voli spaziali. Anche la missione del settembre scorso fu effettuata da un pilota collaudatore e da un progettista spaziale. Il magg. Klimuk fa parte della équipe dei cosmonauti sovietici dal 1965, mentre Lebedev, a quanto pare, ha iniziato l'anno scorso i voli di addestramento parziale.

E' evidente che l'impresa spaziale odierna costituisce un altro collaudo del nuovo veicolo spaziale in previsione del volo in comune con gli americani del 1975. Il lancio sta a indicare che il programma spaziale umano dell'Unione Sovietica viene intensificato, forse anche nel tentativo di far sbarcare un russo sulla Luna. Il progettato collegamento nello spazio, che è un elemento sostanziale del programma lunare della Unione Sovietica, si concluse con un disastro nel giugno del 1971.

I sovietici hanno aspettato fino al settembre del '73 prima di lanciare la «Soyuz-12», versione migliorata dei satelliti pilotati. La televisione moscovita ha interrotto i suoi programmi regolari per mostrare le immagini del lancio dal cosmodromo di Boikonur nelle steppe del Kazakhistan (Asia centrale). Il programma è stato trasmesso meno di due ore dopo il lancio, il che costituisce una radicale modifica alla prassi di informare il pubblico sovietico con ritardi che in passato raggiunsero 24 ore.

(Ap)

RICHIESTA AL GOVERNO

Giornali a 120 lire insistono gli editori

Nelle attuali difficoltà prevista la riduzione del numero delle pagine

Roma, 18

La Federazione italiana editori giornali comunica: «Gli editori di giornali quotidiani si sono riuniti oggi in assemblea a Roma, nella sede della federazione. I lavori si sono prolungati per cinque ore, dando luogo a numerosi interventi, cui hanno preso parte quasi tutti i membri della categoria. Al termine della riunione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

1) — L'assemblea degli editori di giornali quotidiani, prendendo atto dell'invito rivolto dal presidente del consiglio, chiede al governo i necessari provvedimenti affinché con urgenza venga portato il prezzo dei giornali quotidiani a 120 lire e vengano decisi e attuati gli interventi governativi da tempo annunciati.

2) — Gli editori confermano la piena validità delle ragioni che avevano condotto alla deliberazione del 5 dicembre, precisando che gli elementi di costo (d'altronde già riconosciuti dal Cip sin dal giugno scorso) comportano, senza tema di smentita, la inderogabile necessità di riconoscere a non meno di 120 lire il prezzo di vendita dei quotidiani con effetto immediato.

3) — Gli editori pongono in risalto come la situazione delle aziende sia ulteriormente e drammaticamente aggravata, anche in considerazione degli aumenti del prezzo della carta, che avranno decorrenza con il 1.o gennaio 1974 e che ne aumenteranno il costo del 60 per cento.

4) — Permanendo le difficoltà attuali, gli editori dichiarano con profondo rammarico di vedersi costretti a ridurre il numero delle pagine e invitano la delegazione di cui al punto seguente a incontrarsi con le organizzazioni sindacali dei giornalisti, dei poligrafici e dei rivenditori, per chiarire la gravità delle situazioni aziendali e la necessità di soprassedere ad ogni iniziativa destinata ad aggravare i costi.

5) — Gli editori nominano una delegazione straordinaria che affianchi gli organi federali con il compito di illustrare al governo, alla commissione parlamentare d'indagine conoscitiva sull'informazione, alle organizzazioni sindacali e alla opinione pubblica con i più incontestabili elementi, l'intollerabilità di uno stato di fatto che pone in forse la stessa sopravvivenza delle aziende, rendendo impossibile l'indipendenza economica delle stesse e mettendo a repentaglio la libertà di stampa.

6) — L'assemblea si considera in convocazione permanente per essere riunita anche di urgenza.

(Ansa)

ERA RICERCATO PER LA RAPINA DI PONTELAGOSCURO DURANTE LA QUALE MORI' UN CARABINIERE

UNA RAFFICA DEI CARABINIERI FALCIA IL BANDITO ANGELO MATTA

Non si è fermato all'«alt» dei militi - Aveva con sé un vero arsenale - Altri due complici sono fuggiti

Firenze, 18

Angelo Matta, accusato di rapina e dell'omicidio di un carabiniere, ricercato dalla polizia, evaso dal carcere di Venezia, è morto la notte scorsa in un'auto che ha tentato di forzare un posto di blocco, colpito alla tempia da una raffica di mitra sparata dai carabinieri. Aveva con sé, nell'auto, due mitra; con lui c'erano due complici, che sono riusciti a scampare alla cattura.

Angelo Matta, di 31 anni, originario di Las Plassas, una località a 58 chilometri da Cagliari, era ricercato perché evaso dal carcere di Venezia, dove era stato rinchiuso essendo sospettato di aver partecipato a una rapina a Pontelagoscuro, nella quale rimase ucciso l'appuntato dei carabinieri Carmine Della Sala. Matta è stato trovato in un'auto finita in un campo dopo aver forzato il posto di blocco: era seduto accanto al posto di guida, con il volto ricoperto di sangue, essendo stato raggiunto da un proiettile ad una tempia. Accanto aveva un mitra, un fiasco di vino ed una pagnotta. Un altro mitra è stato trovato sul sedile posteriore. I primi soccorritori hanno avvertito un medico, ma il giovane è morto poco dopo.

Tutto è avvenuto in pochi attimi, a Pietramale, al confine tra Emilia e Toscana, verso le 23.30 della notte scorsa. I carabinieri avevano istituito un posto di blocco nei pressi della caserma di Pietramala, perché era giunta loro segnalazione che nella vicina frazione Traversa alcuni giovani stavano rubando targhe di auto. La vettura dei tre giovani non si è fermata ed ha cercato di travolgere un brigadiere. Un carabiniere ha sparato due colpi di mitra e l'auto è andata a finire in un campo, fermandosi a ridosso di un muro. Due giovani sono fuggiti nella campagna, mentre il terzo, Angelo Matta, è stato trovato poi morto.

Nell'autovettura sono stati trovati due mitra, due bombe a mano, un fucile con le canne mozze, una pistola calibro nove e numerose munizioni. I due fuggitivi hanno raggiunto un'abitazione distante circa un chilometro. Uno era ferito alla fronte, e l'altro ad una guancia. Hanno chiesto a due fratelli di essere condotti all'ospedale con la loro «500» ma durante il percorso hanno puntato loro le pistole facendoli scendere.

In un primo momento, si era pensato che il morto fosse Roberto Masetti, anch'egli ricercato per la rapina di Pontelagoscuro, anche perché addosso all'uomo è stato ritrovato un giornale che parlava di Masetti, indicato come il capo di una banda comprendente anche Roberto Pigozzi, arrestato il 16 luglio scorso a Pistoia, e Piero Ghisu, morto il 24 ottobre a Prato, in un conflitto a fuoco con i carabinieri. Gli investigatori ritengono, comunque, che tra i due che la notte scorsa erano con Matta e che sono riusciti a fuggire, ci sia anche Masetti.

Roberto Masetti è riuscito ancora a sfuggire alla cattura dopo scontri a fuoco con i carabinieri. Anche la notte scorsa la fortuna non ha abbandonato questa moderna «primula rossa» del crimine. Ferito o illeso che sia (è quasi certo che uno dei due fuggitivi è ferito) egli è riuscito a far perdere per ora le proprie tracce nonostante le ricerche.

(Ansa - Italia)

CRONACHE SPORTIVE

IN CONDIZIONI ATMOSFERICHE PRECARIE LA GARA DI ZELL AM SEE

A KARL CORDIN LA DISCESA LIBERA CINQUE AUSTRIACI TRA I PRIMI DIECI

Erwin Stricker (decimo) il migliore degli italiani - 13.o Herbert Plank Piero Gros rimane in testa alla classifica generale della Coppa del mondo

Zell Am See, 18

L'austriaco Karl Cordin, 25 anni, ha vinto la discesa di Zell Am See, valevole per la Coppa del Mondo, una gara caratterizzata da continui e rapidi cambiamenti di tempo che hanno costretto gli organizzatori a ritardare le partenze e a sospendere per un certo tempo la prova a causa della fitta nebbia.

La gara si è risolta con una affermazione globale della rappresentativa austriaca che ha inserito cinque suoi concorrenti nei primi dieci posti. Per contro la squadra italiana, che aveva dominato lo «speciale» di ieri a Vipiteno, ha avuto una giornata negativa riuscendo ad inserire tra i primi dieci soltanto un atleta, Erwin Stricker. Va detto comunque a difesa della rappresentativa azzurra, che gli atleti italiani si sono trovati in difficoltà rispetto agli avversari austriaci, su un percorso poco conosciuto e per di più in condizioni di tempo incerto. I responsabili della squadra azzurra, assieme a quelli svizzeri, hanno cercato di ottenere un rinvio allo scopo di permettere ai concorrenti di compiere una ulteriore prova di ricognizione sul percorso senza peraltro riuscire ad avere soddisfazione. La proposta, messa ai voti, è stata respinta dalla giuria per 4-1. Iniziata con 30' di ritardo la corsa è stata comunque interrotta per 10 minuti dopo l'arrivo di 43 degli 88 concorrenti a causa della fitta nebbia.

Con una visibilità ridotta, pertanto, gli sciatori si sono lanciati con temerarietà lungo il pendio; naturalmente alcuni hanno avuto la fortuna di scendere in momento propizio, altri invece sono stati costretti, nei punti chiave, a ridurre la loro spinta. Il percorso era lungo m. 2670 con un dislivello di 768 metri con 19 porte direzionali predisposte dall'austriaco Josef Jeblinger.

Degli altri italiani in gara il secondo migliore piazzamento è stato ottenuto da Herbert Plank, ma il tempo di 1'50"68 è chiaramente inferiore alle possibilità dell'azzurro il quale ha perso, rispetto al vincitore, oltre 3". Gustavo Thoeni ha perso oltre 5" e Piero Gros, dominatore dello «speciale» di ieri, si è classificato dietro l'olimpionico ad oltre 6" da Cordin.

Nella classifica della Coppa del Mondo, comunque, Piero Gros ha conservato il primo posto con 48 punti seguito da Hinterseer con 46; Cordin si è, da parte sua, inserito al quarto posto con punti 33 e Grissman (Austria) è salito al quinto con 26 punti.

Classifica ufficiale della gara odierna:

1) Karl Cordin (Austria) in 1'47"43; 2) Roland Collombin (Svizzera) 1'47"77; 3) Peter Feyersinger, Josef Walcher (Austria) e Manfred Grabler (Australia) 1'48"26; 6) Werner Grissmann (Austria) 1.49.27; 7) Reto Beeli (Svizzera) 1'49"30; 8) Jim Hunter (Canada) 1'49"45; 9) David Zwilling (Austria) 1'49"65; 10) Erwin Stricker (Italia) in 1'49"95; 11) Frank Klainmer (Austria) 1'49"95; 12) Ernst Horat (Svizzera) 1'50"17; 13) Herbert Plank (Italia) 1'50"68; 14) Willy Frommelt (Lichtenstein) 1'50"72; 15) Anton Dorner (Austria) 1'50"73; 16) Helmut Klingenschmidt (Austria) 1'51"08; 17) Erik Haker (Norvegia) in 1'51"17; 18) Reto Barrington (Canada) 1'51"42; 19) Stefano Anzi (Italia) 1'51"58; 20) Walter Vesti (Svizzera) 1'51"71; 27 Gustavo Thoeni (Italia) 1'52"54; 29) Marcello Varallo (Italia) in 1'52"60; 33) Piero Gros (Italia) 1'53"50; 39) Aldo Garnier (Italia) 1'54"28.

CLASSIFICA COPPA DEL MONDO

1) Piero Gros (It.) punti 48; 2) Hans Hinterseer (Au.) 46; 3) Reinhard Tritscher (Au.) 34; 4) Karl Cordin (Au.) 33; 5) ex aequo: Franz Klammer (Au.) e Werner Grissmann (Au.) 26; 7) ex aequo: Herbert Plank (It.) e Hubert Berschthold (Au.) 25; 9) Helmuth Schmalzl (It.) 24; 10) ex aequo: Hans Kniewasser (Au.), Thomas Hauser (Au.) e Roland Collombin (Svi.) 10.



L'austriaco Karl Cordin, vincitore della discesa libera mentre taglia il traguardo a Zell am See

PUGILATO

Ancora Di Iorio campione welter

Napoli, 18

Domenico Di Iorio ha conservato il titolo italiano dei pesi welter sconfiggendo ai punti lo sfidante Pietro Gasparri. Non è stato un «match» interessante in quanto Di Iorio ha dominato in lungo e in largo il combattimento contro un pugile più «difensore» che non sfidante. Gasparri, infatti, ha dovuto subire sempre l'iniziativa del campione il quale con la sua boxe aggressiva e martellante si è affermato agevolmente.

Pamich ferito in un incidente stradale

L'Aquila, 18

L'ex campione olimpionico di marcia Abdon Pamich è rimasto leggermente ferito in un incidente stradale avvenuto stamane presso L'Aquila, lungo la SS 17. L'auto dell'atleta, che si dirigeva verso Pescara, ha sbandato presso il centro abitato di Civitaretenga, a causa del fondo ghiacciato, ed è finita fuori strada riportando gravissimi danni. Pamich ha riportato soltanto ferite superficiali guaribili in pochi giorni.

DAI GIORNALISTI «A.P.»

Stewart e la Stecher sportivi dell'anno

Londra, 18

Il campione del mondo di automobilismo Jackie Stewart e la velocista tedesco-orientale Renate Stecher sono stati votati sportivi dell'anno per il 1973 dai giornalisti sportivi della rete europea dell'«Associated Press».

Stewart, campione del mondo per la terza volta, ha stabilito un record mondiale di 27 vittorie di gran premio. La Stecher ha migliorato i record mondiali nei 100 e nei 200 metri. Al secondo posto, nella graduatoria maschile, è risultato Steve Holland, il giovanissimo australiano che ha stabilito il nuovo record mondiale nei 1500 metri.

MASCHILE

1) Jackie Stewart (Inghilterra) automobilismo; 2) Steve Holland (Australia) nuoto; 3) Dwight Stones (Stati Uniti) salto in alto; 4) Ben Jipcho (Kenya) ostacolista; 5) Eddy Merckx (Belgio) ciclismo; 6) Ilie Nastase (Romania) tennis; 7) Rick De Mont (Stati Uniti) nuoto; 8) Jack Nicklaus (Stati Uniti) golf; 9) Johann Cruyff (Olanda) calcio; 10) George Foreman (Stati Uniti) campione di pugilato dei pesi massimi.

FEMMINILE

1) Renate Stecher (Germania Est) velocista; 2) Anne Marie Proell (Austria) sci; 3) Kornelia Ender (Germania Est) nuoto; 4) Sheila Young (Stati Uniti) ciclismo e pattinaggio veloce; 5) Ludmilla Touricheva (URSS) ginnastica; 6) Billie Jean King (Stati Uniti) tennis; 7) Faina Melnik (URSS) disco; 8) Annelise Erhardt (Germania Est) ostacoli; 9) Mona-Lisa Pursiainen (Finlandia) corsa; 10) Karen Magnusson (Canada) pattinaggio artistico.

OGGI SI CHIARISCE LA FRETTOLOSA «VICENDA-MILAN»

AL CONSIGLIO FEDERALE ULTIMATUM DEGLI ARBITRI

I «fischietti» desiderano la riapertura dell'inchiesta Non sembrano probabili le dimissioni di Franchi

Roma, 18

Scenderanno in sciopero domenica prossima gli arbitri di calcio? La ventilata minaccia di... appendere il fischietto ha fatto sì che il presidente della Federcalcio Franchi convocasse per domani il consiglio federale il quale dovrà decidere in merito all'inchiesta aperta e frettolosamente chiusa sulla «vicenda Milan». Come si ricorderà la stessa società rossonera aveva chiesto l'intervento dell'Ufficio inchieste a proposito di alcune voci tendenziose. Nella lettera si facevano i nomi di alcuni arbitri italiani i quali avevano diretto alcune partite interessanti la lotta per lo scudetto (Cagliari-Lazio e Bologna-Lazio) nonché era stato citato pure il nome dell'arbitro jugoslavo Gugulovic.

Il Milan, per mettere a tacere tali voci aveva richiesto appunto l'intervento della Federazione. L'inchiesta non accertò alcunché nei confronti dello stesso Milan e degli arbitri Motta e Giusti, sull'operato dei quali erano state fatte le accuse. Il «top-secret» con il quale è stata fatta l'inchiesta e la fretta con cui si è provveduto all'archiviazione del caso non ha accontentato gli arbitri i quali hanno affermato l'intenzione di scioperare se non si provvederà a rifare l'inchiesta riguardante la società milanista. Da qui la decisione di convocare il consiglio federale.

L'ordine del giorno prevede la «discussione su una relazione del presidente federale» e la consegna ai consiglieri di una copia della relazione riguardante la nota inchiesta. Gli arbitri dunque, una volta tanto, hanno avuto una prima vittoria. Per quanto riguarda l'atteggiamento federale da parte del presidente Franchi questi ha precisato che la Federazione seguirà la via statutaria anzitutto, andrà incontro alle richieste ma non sottosterà a quelle di carattere intimidatorio. Come a dire che verrà respinto l'ultimatum minacciante l'agitazione arbitrale Questa riunione sembrerebbe insomma destinata a concludersi con un compromesso garantendo la pubblicazione dei documenti in modo da accontentare tutti. Sarebbe da escludersi, comunque, la riapertura dell'inchiesta, come ha lasciato a capire lo stesso capo dell'Ufficio inchieste dott. De Biase in una dichiarazione ufficiosa, come sarebbero da escludere le dimissioni di Franchi il quale sabato scorso dopo alcune dichiarazioni dei rappresentanti arbitrali aveva in un primo momento fatto balenare l'idea delle sue dimissioni.

Valcareggi non assisterà a Grecia - Jugoslavia

Firenze, 18

Il C.T. della nazionale di calcio, Ferruccio Valcareggi che doveva recarsi domani ad Atene per assistere alla partita Grecia-Jugoslavia per la qualificazione di Monaco, ha rinunciato alla trasferta.

Nessuna malattia misteriosa di Rivera

Milano, 18

«Gianni Rivera presenta un modesto quadro di appendicopatia, che d'altro canto non richiede al momento attuale nessuna particolare terapia». Così si sono espressi i membri dell'équipe medica del Milan, dopo avere sottoposto a visita di controllo presso la clinica del lavoro il capitano rossonero, sul quale, dopo le recenti modeste prestazioni in campionato, si erano diffuse allarmistiche «voci» di grave stato di indisposizione fisica. Il Milan, nel suo comunicato, afferma inoltre che le condizioni di Rivera «non presentano modificazioni rispetto ai precedenti esami, effettuati nell'ottobre scorso».

Le notizie sulla malattia «misteriosa» che da tempo affliggerebbe il capitano del Milan sono state alimentate, oltre che dalle condizioni fisiche incerte con le quali Rivera ha affrontato questo inizio di campionato, da un malessere intestinale che lo ha colpito domenica scorsa prima della partita con il Verona.

Cergoli incerto sulla «carta» Schillirò

La Triestina ha ripreso ieri pomeriggio a ranghi completi la preparazione per l'ultimo impegno di campionato del 1973 che vedrà la squadra di scena sul campo della «cenerentola» Savona. Si è allenato quindi anche Schillirò. Il giocatore afferma di stare bene, di avere una gran voglia di rientrare in squadra per dimostrare a tutti che non è un «bidone», tuttavia sembra per ora poco probabile che venga impiegato già domenica. Pur trattandosi di una partita molto importante, Cergoli non ha ancora deciso di tentare la carta Schillirò. Un rientro affrettato infatti potrebbe «bloccare» nuovamente e per più settimane il giocatore. Gli alabardati sono tutti in buone condizioni; i soli Cattai e Rossi risultano un po' affaticati, conseguenza dello sforzo sostenuto domenica contro la Solbiatese dopo un lungo periodo di ridotta attività per infortunio.

Ieri ha fatto una breve capatina allo stadio anche Nereo Rocco che si è incontrato con Cergoli e ha scambiato alcune parole con un paio di giocatori.

Giudice dilettanti

Quarantotto giornate di squalifica sono state inflitte questa settimana dal giudice sportivo del Comitato regionale della Federcalcio che ha deliberato ieri sulle partite disputate domenica scorsa nei tre maggiori campionati dilettanti.

Questi i provvedimenti adottati:

Squalifica 1 giornata: Princig (Mossa), Garzitto (Percoto), Burbera (Sandanielese), Ciprian (Rivolto), Martina (Ricreatorio), Monodutti (Edera), Di Benedetto (Ponziana), Rodaro (Buiese), Guiotto (Maniagolibero), Vanone (Treppo), Di Tommaso (Aiello), Bertoni e Fantini (Aurora Remanzacco), Cadelli (Libertas Trieste), Bolino (Casarsa), Dorigo (Fiume Veneto), Blasuttig (Valnatisone), Casson (Inter San Sabba), Parovel (Flaminio), Presotto, Diana e Anastasia (Brian), Fabbris, Tortolo, Garofanini e Virgolini (Palmanova).

Squalifica 2 giornate: Antonelli (Turriaco), Del Mistro (Maniagolibero), Ciroi (Ricreatorio), Baldassi (Gemonese), De Monte (Rivignano) Pavan e Trevisan (San Canzian), Murtas (Remanzacco), Marvin (Juventina).

Squalifica 4 giornate: Parise (Brian).

Riunione dilettanti questa sera a Udine

Le società dilettanti di calcio della regione che partecipano ai tre maggiori campionati, si riuniranno questa sera a Udine nella sala maggiore dell'Istituto Tomadini di via Martignacco 187. L'incontro, promosso dal Comitato regionale, servirà per fare il punto sullo svolgimento dei campionati in queste prime domeniche «senza auto».

Alle ore 17 si riuniranno i dirigenti delle squadre che partecipano ai campionati di «Promozione» e «Prima categoria»; alle ore 18.30 sarà la volta delle società di «Seconda categoria».

CALCIO DILETTANTI

Nuovo programma per i recuperi

Il Comitato regionale della Federcalcio ha modificato, per quanto riguarda sabato e domenica prossima, il programma degli incontri di recupero già fissati la settimana scorsa.

Questo il nuovo calendario dei recuperi:

Sabato: Brugnera - Pasianese, Breg - Inter San Sabba e Flaminio - Audax.

Domenica: Sangiorgina - Manzanese, Palazzolo - Cumini, Icci Pro Tolmezzo - Vivai Rauscedo, Pro Aviano - Tisana, Zaria - Libertas, Vesna - Primorie, Savorgnanese - San Rocco.

SANT'ANNA: AUGURI

■ I giocatori del Sant'Anna si ritroveranno domani sera nella sede sociale presso la Pizzeria Fabris 2 per il tradizionale scambio degli auguri. L'appuntamento per i bianconeri è fissato alle ore 21.30.

CALCIO: UDINESE

■ Per l'ultima giornata del campionato «under 23» di calcio, l'Udinese sarà impegnata nel pomeriggio sul campo del Lanerossi Vicenza.

BOXE: BETTINI

■ Il trentacinquenne pugile italo-francese Fabio Bettini ha battuto ai punti Max Cohen conservando così il titolo francese dei pesi medi. Cohen rientrava dopo una dura lezione subita da Tony Mundine.

LETTERA DI UN ALLENATORE TRIESTINO DAL LONTANISSIMO HAITI

Le «perle nere» di Ettore Trevisan prima di Monaco verranno in Italia

Due partite amichevoli si disputeranno a Firenze e forse una a Trieste

Ettore Trevisan che con il suo Haiti verrà presto in Italia per le finali dei campionati mondiali di calcio (disputerà due partite contro la Fiorentina con la quale alcuni giorni fa si è accordato telefonicamente, e sembra anche una a Trieste), ancora in data 15 novembre ci ha scritto una lunga lettera con allegati moltissimi ritagli di giornale in lingua francese e inglese, nei quali si parla della preparazione haitiana per le eliminatorie curata dal «coach» Ettore Trevisan che contemporaneamente collabora con il giornale della capitale, «Le nouvelliste» in qualità di commentatore delle partite.

Trevisan in novembre, non sapeva che avrebbe vinto il suo girone eliminatorio, e ci informava di quanto stava facendo per la Nazionale come fosse stato difficile il suo primo inserimento a Haiti.

«Da tre mesi mi trovo qui — scriveva Ettore — e da due mi sono buttato con il mio solito entusiasmo nel lavoro, un lavoro in profondità e rivolto particolarmente ai giovani. Il primo mese è stato duro perché il momento politico del Paese (sostituzione di diversi ministri) non mi ha permesso un raduno collettivo dei giocatori nazionali. Poi via via tutto si è normalizzato: due allenamenti giornalieri, uno alle 7 del mattino e l'altro alle 17 del pomeriggio, distanziati tanto per la insopportabile calura alla quale io — prima di tutti — non ero abituato».

Ettore Trevisan — ingaggiato per due anni dal Bureau des Sports (una specie di CONI) — a duemila dollari al mese e soggiorno completo all'Hotel «Beau Rivage» di Port au Prince (Ettore non lo dice nella lettera ma noi lo sappiamo), è per la Nazionale di Haiti più di un allenatore, un supervisore che da noi chiamano Commissario tecnico. Infatti Trevisan ha per collaboratori cinque allenatori e due massaggiatori che curano la preparazione fisica dei 25 atleti selezionati. Il suo lavoro consiste nel dare alla squadra un gioco moderno e che nello stesso tempo si adatti alle caratteristiche fisiche dei giocatori.

«Tecnicamente — continua Ettore — ogni atleta ha già una abilità naturale di palleggio e uno straordinario temperamento. Sul terreno pratichiamo il "4-3-3". A centrocampo opera una mezz'ala con funzioni di centromediano metodista, cioè al contrario della mezza punta usata in Italia. Io la chiamo la "giusta contraria"; non invento niente ma so che questo rende di più. Il centravanti ha la sua vera funzione e le ali sono tradizionali, ma esse tornano, quando le circostanze lo richiedono, con senso tattico da manuale. I terzini molte volte si inseriscono con decisione all'attacco ed è lo stopper — allora — a coprire la zona momentaneamente scoperta. Si gioca praticamente senza il "libero", ma il tutto è fatto con bravura negli interscambi».

In chiusa alla lettera Ettore Trevisan ci informa che l'Haiti ha vinto sette delle otto partite amichevoli giocate sempre in notturna in uno stadio sempre zeppo (28.000 spettatori) e su perfetto terreno erboso. Le partite vengono trasmesse in diretta dalla radio e dalla TV. I giornali si leggono poco perché buona parte della cittadinanza è analfabeta, ma c'è entusiasmo alle stelle.

Le ultime righe chiedono «come va la Triestina?» squadra del suo cuore «che anche da tanto lontano penso sempre con affetto».

Tullio Stabile



Ecco la Nazionale di Haiti. Da sinistra: Nazaire (5) capitano, Savon (11), Auguste (3), Jau Joseph (6), Bayonne (2), Desir (8), Antoine (9), Vorbe (4), Berthelemi (7) seminascosto, François (10), Francizon (portiere) (Foto Antille - Port au Prince)



Saranno due i triestini alla guida di altrettante nazionali partecipanti alle finali della Coppa del Mondo: Ferruccio Valcareggi (Italia) ed Ettore Trevisan (Haiti) (Italfoto)

PALLACANESTRO

Servolana-Arredamenti T4 87-72 (41-33)

SERVOLANA: Bocchini 13, Sancin 14, Schillani 36, Dazzara 6, Ritossa 8, Barbotti 3, Depase 3, Friedrich 4, Simsig, Fabris. ARREDAMENTI T 4: Masiero 9, Coppo 10, Sgarbossa 15, Cechin 16, Pierobon, Groselle 5, Scarin 8, Madella, Conte 8, Rebellato 1. ARBITRI: Furlan e Massa di Monfalcone.

Ordinaria amministrazione per la Servolana nella partita che la vedeva opposta alla compagine veneta dell'Arredamenti T 4.

I triestini, che hanno condotto l'incontro sin dalle prime battute, hanno disposto agevolmente dell'avversario troppo modesto effettivamente per poter sperare nella prima vittoria in questo campionato.

Dei locali va segnalata la notevole prestazione di Schillani, autore, tra l'altro, di 36 punti. Degli ospiti, più che della squadra, va notata la rumorosa schiera di sostenitori che nonostante le note difficoltà ha seguito la squadra in questa trasferta.

ASSEMBLEA DELLE SOCIETA' DEL F.-V.G.

Punterà sui giovani il tennis nella regione

Si è parlato soprattutto dei giovani nell'assemblea annuale ordinaria delle società di tennis del Friuli- Venezia Giulia tenutasi a Trieste. I dirigenti si preoccupano in modo particolare delle nuove leve, dei giovani che costituiranno la forza del domani. I responsabili dei vari clubs, dopo aver discusso a lungo sulla «forma» per quanto riguarda il passaggio da una società all'altra dei giovani, hanno chiesto di incrementare l'attività riservata a questa categoria di giocatori aumentando il più possibile il numero dei tornei.

Si è discusso anche della nuova ristrutturazione del Comitato regionale che, come deciso dalla Federtennis, acquista da quest'anno una dimensione inedita. In pratica ogni organo periferico godrà della massima autonomia e risponderà direttamente alla Federazione fungendo da tramite per tutte le società.

E' stato abbozzato anche il calendario di massima per la prossima stagione. Oltre ai già affermati tornei internazionali di Grado e Lignano, nel 1974 il Friuli-Venezia Giulia ospiterà sui campi del T.C. Triestino i campionati italiani riservati agli alpini. La manifestazione si svolgerà nel mese di maggio. Il Comitato regionale appoggerà la richiesta alla FIT per ottenere l'assegnazione di un incontro internazionale a livello giovanile. Come è avvenuto lo scorso anno per Pasian di Prato, che ha ospitato gli assoluti juniores, nella prossima stagione dovrebbe svolgersi a Trieste un incontro della coppa «De Galea».

La «Coppa de Nordis», giunta alla decima edizione, si svolgerà nel 1974 a Padriciano. I dirigenti del Comitato regionale hanno intenzione di agganciare anche le rappresentative giovanili della Carinzia e della Slovenia.

EUROPEO DEI MEDI

Calcabrini - Bouttier il 28 febbraio a Parigi

Parigi, 18

L'italiano Elio Calcabrini difenderà contro Jean Claude Bouttier, il 28 febbraio 1974, a Parigi, il titolo europeo dei pesi medi che ha conquistato di recente, battendo l'inglese Bunny Sterling. «L'incontro si svolgerà sotto il tendone del "Galaxy", alla periferia parigina — ha precisato Joen Bretonnel, manager del pugile francese. Calcabrini ha già firmato il contratto, come del resto il mio atleta, e la Federazione europea ne è stata informata».

CAVAZZON SUL RENDIMENTO

Italsider al 60 per cento

Dopo tre insuccessi consecutivi l'Italsider è ritornata alla vittoria nel confronto casalingo con lo Zingalt Padova che è un po' la succursale del più grande Gorena. In verità non è che gli ospiti stiano attualmente andando molto forte ma resta il fatto che la vittoria dei siderurgici era attesa sia per la classifica sia per il morale stesso della squadra triestina che giocava bene ma non riusciva a concretizzare.

L'allenatore Cavazzon è adesso intenzionato a continuare su questa strada: «Domenica arriva il Vicenza che ci precede di due punti nella classifica. Sembrava molto forte alla vigilia almeno dai pronostici ed invece in trasferta stenta alquanto. Speriamo sia così anche contro di noi, ma più che nelle debolezze altrui dobbiamo confidare nelle nostre forze».

La squadra adesso cammina meglio?

«Come rendimento siamo al 60 per cento e sbagliamo troppo sotto canestro non so se per il freddo od altro. Quindi la squadra deve ancora migliorare per avere la possibilità di risalire ulteriormente nella classifica».

Per il vertice ci sono ancora speranze?

«Sei punti di distacco che attualmente abbiamo nei confronti del duo Cerier Bergamo e Diè N'Ai sono tanti. Noi per cercare di annullare tale differenza dobbiamo vincere le restanti tre partite dell'andata e presentarci nell'ultima, a Bergamo, in condizioni tali da giocare le carte della vittoria. Per il momento vediamo di fare altri due punti domenica contro il sempre pericoloso Vicenza».

P. B.

OGGI AD ATENE PARTITA DECISIVA CON LA GRECIA

Ultimo posto per Monaco: Jugoslavia oppure Spagna

Spareggio nel caso che gli slavi vincano con due gol di scarto

Atene, 18

La Jugoslavia cercherà domani di assicurarsi il sedicesimo ed ultimo posto disponibile per il torneo finale dei campionati mondiali di calcio 1974 affrontando ad Atene nella partita conclusiva del gruppo sette europeo, la Grecia.

Si tratterà per la rappresentativa jugoslava di un impegno tutt'altro che facile perché, per raggiungere lo scopo, dovrà sconfiggere i greci con uno scarto superiore a due reti. Ciò permetterebbe loro di precedere nella classifica la Spagna, attualmente prima. Va però tenuto presente che nei precedenti confronti la Jugoslavia non ha mai saputo superare gli ellenici con più di un gol di vantaggio. Un successo con due reti di scarto porterebbe Jugoslavia e Spagna ad uno spareggio; sotto tale limite sarebbe la Spagna a qualificarsi per i mondiali.

La Jugoslavia sembrava la maggiore candidata al torneo tedesco dopo che aveva pareggiato a Las Palmas con gli iberici, lo scorso anno per 2-2. Successivamente, però, l'asso della squadra, Dragan Dzajic, si fratturò una gamba e la Jugoslavia dovette rinunciare al suo valido apporto. Due mesi fa, la Spagna è riuscita così a pareggiare 0-0 a Zagabria mettendo definitivamente in forse la qualificazione degli slavi.

Per l'incontro decisivo di domani il comitato responsabile della squadra jugoslava (subentrato dopo le dimissioni dell'allenatore Vujadin Boskov) ha convocato anche Dzajic ma la sua presenza in campo è ancora in dubbio. Il giocatore, che ha 25 anni, dopo l'infortunio subito otto mesi fa non ha più giocato in nazionale.

Da parte sua la Grecia non ha alcuna ambizione di qualificazione avendo perso tutte e tre le partite disputate; unica soddisfazione per gli ellenici sarebbe quella di uscire dalla competizione con una bella prova. E ciò non sembra programma irrealizzabile visto che i greci dispongono di una difesa abbastanza solida.

Le quindici qualificate

EUROPA	
GERMANIA OCC. (organizz.)	SVEZIA
ITALIA	OLANDA
GERMANIA OR.	POLONIA
BULGARIA	SCOZIA
SUDAMERICA	
BRASILE (detentore)	ARGENTINA
URUGUAY	CILE
OCEANIA - ASIA	
AUSTRALIA	
AMERICA CENTRO NORD	
HAITI	
AFRICA	
ZAIRE	

ANCORA 13 GIORNI DI TEMPO

Alpina: sì o no alla «A»?

Per l'Alpina ha avuto inizio il conto alla rovescia. Al 31 dicembre scadrà l'ultimo termine utile fissato dalla Federbaseball per la presentazione delle iscrizioni al massimo campionato. La società biancoverde, in pratica, ha ancora a disposizione tredici giorni per risolvere tutti i problemi d'ordine finanziario e quindi decidere se partecipare o meno al campionato di Serie A.

L'Alpina insomma è alla ricerca di quella ventina di milioni i quali le consentirebbero di affrontare questa grossa avventura senza rischi. Gli approcci avuti con diverse industrie non hanno dato sino ad oggi alcun risultato concreto, per cui la situazione è identica ad alcuni mesi fa. E' stato anticipato nei giorni scorsi che la società biancoverde sarebbe in contatto con una industria di mobili del Friuli La notizia non è stata smentita per cui si ha motivo di ritenere che forse l'Alpina è impegnata in una trattativa in fase già avanzata. Da quanto risulta, nei prossimi giorni le due parti dovrebbero incontrarsi per cercare l'accordo definitivo.

Se anche questo tentativo dovesse fallire, allora le cose potrebbero complicarsi in maniera notevole. Entro il 31 dicembre infatti l'Alpina dovrà versare la somma di 370 mila lire alla Federbaseball comprensiva della tassa di affiliazione e di iscrizione al campionato.

I giocatori proseguono intanto la preparazione in palestra e attraverso i boschi dell'altipiano, agli ordini del manager Delise. Novità, per quanto riguarda il rafforzamento della squadra, non ve ne sono. I dirigenti intendono risolvere prima il problema finanziario per poi pensare a migliorare la «rosa» a disposizione del tecnico.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TRE ORDIGNI SCOPPIANO A BORDO DI AUTO IN SOSTA, UN QUARTO IN UN UFFICIO POSTALE

Londra: nuova offensiva dell'IRA 63 feriti in una serie di attentati

L'esplosione più grave, avvenuta nei pressi del ministero degli interni, colpisce 52 persone Bombe davanti a due carceri londinesi - Un plico esplosivo in mezzo alla posta natalizia

Londra, 18

I timori di Scotland Yard di una ripresa degli attentati terroristici su larga scala da parte dell'IRA non sono purtroppo rimasti infondati. Oggi a Londra si sono avuti quattro attentati che hanno causato complessivamente il ferimento di 63 persone, di cui alcune molto gravemente. Gli attentati sono seguiti al ferimento di un generale britannico, aiutante di campo della Regina Elisabetta, che è stato colpito ieri dalla deflagrazione di un plico-bomba. Proprio questo episodio aveva sollecitato gli organi di sicurezza a paventare la ripresa del terrorismo alla bomba com'è puntualmente avvenuto.

L'attentato più grave, anche per il bilancio di feriti (52 persone) è avvenuto nel quartiere di Westminster, nel cuore della capitale inglese. Tra i feriti risultano ventotto donne. E' esplosa un'auto imbottita d'esplosivo e parcheggiata di fronte a un edificio del ministero dell'interno. Un portavoce di Scotland Yard ha riferito che la polizia aveva ricevuto una telefonata urgente dall'«Evening News», un giornale pomeridiano di Londra, intorno alle 9.30 italiane. Il giornale aveva riferito che una donna che parlava con accento irlandese aveva detto al telefono: «State a sentire bene. C'è una bomba che esploderà a Horseferry Road e la strada deve essere fatta sgomberare».

Scotland Yard non ha spiegato perché non sia stato dato seguito all'avvertimento, se non altro a titolo precauzionale. Il particolare è destinato chiaramente a creare nuovi imbarazzi alla polizia che era stata già criticata lo scorso marzo per essersi mossa con troppa lentezza in occasione dello scoppio di un'altra serie di attentati che aveva dato inizio a una ondata di violenze culminate nella morte di un uomo e nel ferimento di oltre duecento persone.

I pendolari che, all'ora di punta, affluivano nel centro di Londra diretti ai vari uffici sono stati colti completamente di sorpresa dalla esplosione. La macchina è esplosa rimanendo quasi completamente distrutta. Le persone che si trovavano nei pressi sono state buttate a terra dallo spostamento d'aria o ferite dalle schegge dei numerosi vetri andati in frantumi. Molte auto parcheggiate nei pressi sono rimaste danneggiate.

Dopo l'attentato di stamane, è corsa voce che la bomba fosse stata posta di fronte all'ufficio del nuovo ministro inglese per l'Ulster, Francis Pym, ma il ministero dell'interno ha precisato che l'edificio era riservato solo alla polizia. A Belfast, l'Ira non ha fatto per ora commenti sull'attentato. Il comando inglese nell'Ulster aveva comunque avvertito nei giorni scorsi di prevedere una ondata di attentati a Londra nel periodo prenatalizio. Secondo un portavoce militare, gruppi di sospetti terroristi avevano raggiunto la capitale nelle ultime settimane.

La signora Susan Grinter, addetta alle pulizie in un ufficio, è stata curata per choc dopo l'attentato. La donna, che è in attesa di un bambino, ha detto che lo spettacolo in strada era «quello di un campo di battaglia. C'era sangue dovunque». La forza della esplosione ha buttato la Grinter su un'altra donna. I feriti sono stati ricoverati nel vicino Westminster Hospital. Due sono stati operati ma non versano in gravi condizioni.

Il secondo attentato è avvenuto, questa sera, in un ufficio postale della City. E' esploso un pacco che era stato recapitato fra i doni natalizi all'ufficio che sorge a poche centinaia di metri dal luogo in cui è avvenuta la prima esplosione. Sei impiegati sono rimasti feriti, due dei quali gravemente agli occhi.

Altri due ordigni sono successivamente esplosi, facendo salire a quattro il numero degli attentati. I feriti, secondo la polizia, sono così saliti a sessanta.

Gli ultimi due ordigni sono stati fatti esplodere nei pressi di istituti carcerari londinesi, nascosti in auto rubate. Una delle esplosioni, quella davanti al carcere Pentonville a Nord di Londra, ha ferito due poliziotti e tre altre persone. L'altra è avvenuta nei pressi del carcere femminile di Holloway. In questo caso non si segnalano danni a cose o persone.

Scotland Yard non ha esitato ad attribuire la responsabilità dell'attentato all'IRA, e ha lanciato un allarme ai londinesi; altri ordigni potrebbero esplodere in questo o quel punto della metropoli. Stazioni ferroviarie, grandi magazzini, negozi del centro hanno immediatamente adottato le precauzioni del caso.

(Condensato Ap - Ansa - Upi)

KISSINGER A LISBONA

MANCATO ACCORDO sulle basi alle Azzorre?

Lisbona, 18

Il segretario di stato americano Kissinger ha concluso i suoi colloqui coi dirigenti portoghesi, a quanto pare senza essere riuscito a raggiungere un accordo sulla politica africana e sul rinnovo delle basi americane nelle Azzorre. Un breve comunicato congiunto diramato al momento della partenza di Kissinger per Madrid dice che c'è stata una «completa discussione delle relazioni fra i due paesi con un «franco scambio di vedute».

Il comunicato aggiunge che una «vasta zona di accordo» è stata raggiunta per quanto riguarda i problemi d'interessi dei due paesi, ma non parla affatto di pieno accordo.

Kissinger è quindi volato a Madrid. I colloqui ispano-americani hanno per scopo il rinnovamento degli accordi per l'uso, da parte americana, delle basi sul territorio spagnolo. In una breve dichiarazione rilasciata all'aeroporto, Kissinger ha detto di sperare che la sua visita contribuisca a rafforzare le relazioni fra i due paesi.

(Ap)

CORSA IN SVIZZERA all'accaparramento

Ginevra, 18

Nonostante i pressanti appelli formulati dalle autorità competenti e dalle organizzazioni dei consumatori, le massaie svizzere hanno intrapreso l'acquisto, in quantità considerevoli, di riso, zucchero, farina, olio e paste alimentari, senza trascurare alcuni prodotti in plastica, quali i sacchi per le immondizie ed il materiale di imballaggio.

L'ondata di panico, con conseguente «assalto» dei grandi magazzini, è stata provocata da voci e da talune notizie di stampa circa un rapido aumento dei prezzi dei principali prodotti alimentari o di una loro scomparsa dal mercato; con la conseguenza che il prezzo del riso italiano, per esempio, è aumentato del doppio in pochi giorni.

Per rassicurare i consumatori, i grandi magazzini hanno fatto il punto della situazione, constatando che l'approvvigionamento della Svizzera in derrate alimentari di prima necessità si svolge normalmente e che non vi è alcun pericolo di una qualsiasi crisi. «Non svaligiate, quindi i negozi; non costituite inutili ed eccessive riserve di alimentari», si raccomanda. Nonostante questi buoni consigli prodigati alle massaie alcuni svizzeri fanno di tutto per accumulare vere e proprie «riserve di guerra».

(Ansa)

RICATTO SOVIETICO

LIBERTA' PER PANOV ma non per la moglie

Mosca, 18

Il ballerino russo Valery Panov ha riferito che le autorità gli hanno comunicato che poteva finalmente partire per Israele ma sua moglie sarebbe dovuta rimanere in Russia. Panov ha rifiutato l'offerta. «Non andrò senza mia moglie», ha detto il ballerino per telefono da Leningrado dove vive.

Panov e sua moglie avevano chiesto il visto di uscita più di venti mesi fa. Il ballerino, in seguito a tale richiesta, era stato licenziato come «traditore» dal balletto Kirov. Nella telefonata, Panov ha definito la proposta delle autorità «ricatto» e «provocazione».

(Ap)

SARA' ASSENTE ALLA CONFERENZA DI GINEVRA SUL M.O.

La Siria non andrà a discutere di pace

«Combinazione di manovre a favore degli interessi israeliani» Fallite anche le pressioni egiziane - No del Fronte palestinese

Damasco, 18

La Siria ha annunciato oggi che non parteciperà alla conferenza di pace del Medio Oriente che si aprirà venerdì a Ginevra. Una dichiarazione governativa dice che la decisione è stata presa «alla luce di vari fatti che indicano una combinazione di manovre a favore degli interessi israeliani».

La dichiarazione afferma inoltre che la decisione fa seguito a consultazioni del governo siriano sia col segretario di stato americano Kissinger, durante il suo recente viaggio in Medio Oriente, sia col ministro degli esteri egiziano Fahmy che, ieri, era a Damasco.

Informato che la Siria non parteciperà ai negoziati, il consigliere Mahmoud Aboul Nasr, numero due della missione egiziana, ha detto che gli egiziani parteciperanno comunque alla conferenza.

Dal canto suo il ministro degli esteri israeliano Abba Eban ha annunciato oggi che Israele parteciperà alla conferenza di Ginevra, nonostante l'annuncio siriano che Damasco non interverrà alla riunione.

All'assise ginevrina si oppone anche il «Fronte popolare per la liberazione della Palestina». Il capo del «Fronte» George Habash ha affermato che il sionismo può essere sconfitto attraverso una lunga lotta popolare come nel Vietnam. Habash ha dichiarato che «non vi può essere pace se non si elimina il sionismo».

(Ansa - Ap - Reuter - Afp)

Presiederanno S.U. e URSS

New York, 18

Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica presiederanno congiuntamente la conferenza di pace per il Medio Oriente che aprirà i battenti a Ginevra venerdì prossimo. Lo hanno annunciato le Nazioni Unite.

(Ap)

QUASI UN MIRACOLO ALL'AEROPORTO DI BOSTON SU UN «JET» DI LINEA SPAGNOLO

TUTTI SALVI NELLO SCHIANTO DI UN «DC-10» IN ATTERRAGGIO

Solo una ventina di contusi fra i 169 passeggeri e l'equipaggio - Paurosa sbandata e incendio di un reattore - L'aereo si era posato sulla pista a eccessiva velocità - Una perizia tecnica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Boston, 18

Un «DC-10» della «Iberia», la compagnia aerea spagnola, ha fallito l'atterraggio sulla pista dell'aeroporto internazionale Logan e si è incendiato. Al momento del disastro che sembra essere stato principalmente dovuto alla fittissima nebbia, tutti i servizi d'emergenza erano già in allarme ed il loro immediato ed efficientissimo intervento è valso ad evitare che l'incidente assumesse le proporzioni di una catastrofe. Nessuno dei 169 passeggeri dell'aereo che proveniva da Madrid, ha perso la vita. Per una ventina di persone, passeggeri e qualche membro dell'equipaggio, è stato necessario il ricovero in ospedale, ma nessuno è in condizioni preoccupanti.

L'aereo era impegnato in un difficile atterraggio strumentale, aveva già toccato terra, ma stava raggiungendo pericolosamente la fine della pista. Dalla torre di controllo è partito allora un drammatico avviso ai piloti che hanno tentato di frenare la lunga corsa dell'aereo. A causa della velocità si è così verificata una paurosa sbandata, durata più di duecento metri, sul fondo reso sdrucciolevole da un leggero strato di ghiaccio.

Al termine della sbandata il velivolo si è inclinato sull'ala sinistra e, probabilmente a seguito di una scintilla originata dallo sfregamento del metallo sul terreno, ha preso fuoco uno dei tre reattori.

Passeggeri ed equipaggio sono usciti precipitosamente dalle uscite d'emergenza mentre intervenivano i servizi antincendio che hanno subito irrorato l'aereo con getti di schiuma di anidride carbonica riuscendo ad evitare l'esplosione.

Altra circostanza quasi miracolosa di questo disastro è stata che l'aereo è rimasto fermo impantanato nel piccolo tratto di terreno paludoso in fondo alla pista principale, oltre il quale ci sono profonde acque del porto di Boston. Anche le moderne e lunghe piste del centro aeroportuale di Logan, come quelle di diversi altri aeroporti degli Stati Uniti, presentano la caratteristica di essere costruite su massicciate che si allungano sul mare.

In condizioni consimili, sempre a Boston, quattro mesi e mezzo fa, un «DC-9» della Delta Airlines, era precipitato con conseguenze estremamente più tragiche: il bilancio della sciagura, infatti, fu di 89 morti.

Il relitto dell'aereo è stato subito rimosso e portato in un capannone dove la commissione d'inchiesta ha disposto venga eseguita una perizia sui sistemi di frenata. Il «DC-10» è un tri-reattore solo recentemente entrato in servizio di linea e la «Iberia» è stata una delle prime compagnie ad acquistarlo.

U. P. I.

Sciagura aerea nell'Unione Sovietica

Mosca, 18

Un aereo russo in volo su una rotta interna, fra Mosca e Vilnius, (Lituania), è prepicitato, domenica scorsa, in una località non nota del territorio sovietico. Lo ha reso noto a Mosca una fonte diplomatica della Germania occidentale precisando che funzionari sovietici hanno comunicato all'ambasciata della Germania occidentale a Mosca la morte di un cittadino tedesco nell'incidente.

Sulla tragedia, le autorità sovietiche non hanno diffuso particolari di sorta: non si sa il numero delle vittime, il tipo dell'aereo precipitato, l'identità del passeggero tedesco (alcune fonti parlano di un diplomatico, altre di un tecnico specializzato) e la località esatta dove è avvenuto l'incidente (alcune fonti dicono un luogo a circa 150 chilometri da Mosca).

Come si ricorderà, l'8 dicembre scorso un bireattore «TU 104» in volo da Tbilisi a Mosca precipitò vicino alla capitale provocando la morte di 13 persone.

(Ansa - Afp - Reuter)

SCONTRO DI TRENI in Brasile: oltre 20 morti

Rio de Janeiro, 18

Oltre venti persone sono morte e quaranta sono rimaste ferite in una sciagura ferroviaria avvenuta presso la località di Salvador, capitale dello stato brasiliano di Bahia. Un treno merci e un treno viaggiatori si sono scontrati nei sobborghi della città.

La sciagura è avvenuta, per cause ancora imprecisate, quando un treno passeggeri con a bordo più di cento persone si è scontrato frontalmente con un convoglio merci.

GIA' DISATTESE LE INDICAZIONI DEL VERTICE DI COPENAGHEN

Contrasti nella CEE sugli aiuti regionali

La Germania contraria ad aumentare l'impegno finanziario in favore dell'Italia, della Gran Bretagna e dell'Irlanda

Bruxelles, 18

I ministri degli esteri della Comunità europea non sono riusciti oggi a trovare un accordo sull'entità del fondo di sviluppo regionale che dovrebbe essere istituito con il primo gennaio 1974. Il consiglio Cee dovrà perciò tenere un'altra riunione al più presto possibile, forse nei primi giorni di gennaio. Per garantire il rispetto giuridico della scadenza del primo gennaio, fissata al vertice di Parigi e confermata al vertice di Copenaghen, i ministri — come ha annunciato il presidente di turno il danese Norgaard — potranno anche ricorrere all'espediente di «fermare l'orologio».

Con questa fine d'anno artificialmente prolungata dovrebbe esserci il tempo necessario per contatti bilaterali che sblocchino la situazione permettendo una conclusione positiva della questione. Anche oggi, nonostante numerosi tentativi di compromesso, le posizioni dei paesi «beneficiari» degli aiuti regionali, come Italia, Gran Bretagna e Irlanda e di quelli che dovrebbero sopportare gli oneri finanziari come Germania e Olanda, sono rimaste molto distanti.

La discussione dei ministri ha avuto toni vivaci che rispecchiano l'ampiezza dei contrasti che persistono, anche pochi giorni dopo la conclusione della conferenza dei capi di governo a Copenaghen. La maggioranza delle delegazioni (sette su nove) ha espresso valutazioni convergenti con le proposte a suo tempo avanzate dall'esecutivo europeo: un impegno triennale di spesa di 2 miliardi 250 milioni di unità di conto (una unità di conto eguale a 625 lire) da impiegare per incentivare nuovi investimenti nelle zone meno favorite della Cee.

Mentre già questa cifra è ritenuta insufficiente dal governo italiano (rappresentato a Bruxelles dal ministro Donat Cattin e dal sottosegretario Pedini) e britannico che hanno proposto di portarla a tre miliardi, la delegazione tedesca ha insistito su un limite massimo di 600 milioni di unità di conto per i prossimi tre anni.

L'irrigidimento tedesco nel chiedere una drastica limitazione degli stanziamenti del fondo regionale rischia — è questo il parere di molti dei partecipanti alla riunione e, tra essi, del ministro Donat Cattin — di aprire una crisi grave nella vita comunitaria: se i tedeschi non modificheranno la loro decisione, una delle decisioni più importanti del vertice andrebbe completamente disattesa. Un mancato accordo sulla politica regionale, e lo hanno apertamente sostenuto italiani, inglesi ed irlandesi, avrebbe ripercussioni negative anche sulla questione economica e monetaria, settore dove ieri i ministri finanziari sembravano avere compiuto progressi concreti, anche se limitati, raggiungendo un accordo sulla risoluzione che impegna i «Nove» al passaggio ad una fase ulteriore del processo di integrazione comunitaria.

La delegazione tedesca è apparsa però irremovibile: secondo voci circolate negli ambienti del consiglio comunitario, il ministro delle fianze tedesco Schmidt, costantemente in contatto con la delegazione di Bruxelles, avrebbe addirittura minacciato le dimissioni dal governo se ci fosse stato un cedimento tedesco.

(Ansa)

LA FORTUNA E' CIECA

Emiro vince 650 milioni

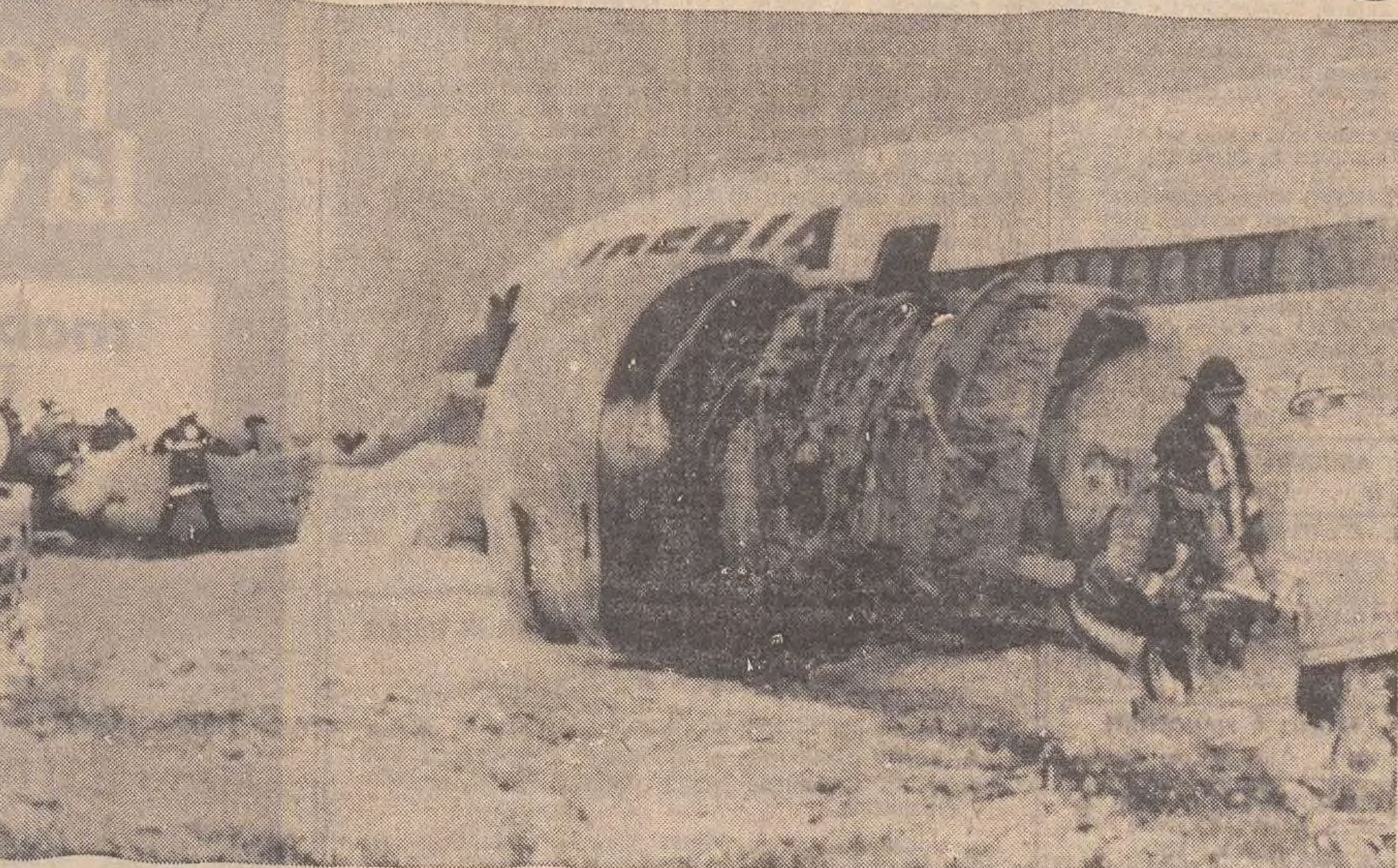
Evian, 18

Un emiro del golfo persico ha vinto quattro milioni e mezzo di franchi (pari ad oltre 650 milioni di lire) in due notti di gioco al «casinò» di questa città. Si tratta delle più forti vincite realizzate in quarantotto ore al «casinò» di Evian da oltre un quarto di secolo.

La direzione non ha rivelato il nome del giocatore, limitandosi a dire che, cliente abbastanza assiduo del «casinò», è uno dei «re del petrolio».

(Ansa)

Evitata per un soffio la catastrofe



Boston — Il DC-10 della «Iberia» semifracassato sulla pista e ricoperto di schiumogeno poco dopo il disastroso atterraggio

Telefoto Upi

LE FORNITURE CONFERMATE DAL PENTAGONO

Spediti al Perù carri armati russi

Dopo Cuba, è il primo paese latino-americano a ottenere equipaggiamenti militari sovietici

Washington, 18

Il dipartimento americano della difesa ha confermato ieri sera le notizie di stampa secondo cui l'URSS ha cominciato a fornire carri armati al Perù. E' questa la prima volta che la URSS invia equipaggiamenti militari a un paese latino-americano che non sia Cuba.

Il portavoce del Pentagono ha definito «fondamentalmente esatta» la notizia pubblicata da un giornale americano secondo cui l'URSS ha cominciato a fornire al Perù carri armati medi da 40 tonnellate. Non si sa però se si tratti di una grossa fornitura.

(Ansa - Reuter)

IL PREZZO DEI GIORNALI alla Corte Costituzionale

Avezzano, 18

La Corte Costituzionale dovrà dire se le norme che impongono il prezzo politico dei giornali siano in contrasto con i principi della libertà di stampa e della libera iniziativa economica. La questione, sollevata dall'avvocato Di Gravio, è stata ritenuta fondata dal presidente capo del tribunale, che ha rimesso la questione ai giudici di palazzo della Consulta. Di Gravio, qualche giorno fa, si era rivolto al presidente per registrare un nuovo quotidiano il cui prezzo era stato fissato a duecento lire. Il magistrato rifiutò l'iscrizione perché il prezzo di vendita era maggiore di quello di 90 lire fissato dal comitato interministeriale dei prezzi. Di fronte al rifiuto, il legale ha proposto la eccezione di legittimità costituzionale, prendendo di mira quelle norme della legge del 1947 che attribuiscono al Cip il potere di controllare i prezzi dei giornali. Di Gravio osserva che tale attribuzione costituisce uno strumento di negazione di libertà e di apparente legittimazione di abusi. Dopo aver osservato che i settimanali e i periodici sono stati sganciati dal controllo del Cip, l'avvocato sostiene che lo stesso organo non dovrebbe occuparsi neppure del prezzo dei quotidiani, il quale «non significa nulla essendo ovviamente legato al numero delle pagine e al formato». Aggiunge: «Una osservazione della realtà fornisce la controprova dell'assurdità di un prezzo di un quotidiano a quattro pagine e di uno a quaranta pagine. Il prezzo unico presuppone il formato unico: la "ratio" della legge era questa».

(Ansa)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG

† Il 18 dicembre, nel fiore della gioventù, tragico destino, strappò all'affetto dei suoi cari

Elio Valenta
di anni 18

Straziati dal dolore lo annunciano i desolati genitori MARIA e ANTONIO, i fratelli GRAZIELLA col marito SERGIO FADDA, BRUNO con la moglie ADRIANA e GIANNI con la moglie MARIA, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 20 corrente alle ore 14.15, dalla Cappella di via della Pietà.

(I. T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Ieri 18 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Gerin

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, i figli MARIO e GIOVANNA la sorella, il fratello, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 20 corrente, alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

1-IX-1926 18-XII-1973

Giuseppe Deganutti

I funerali seguiranno giovedì 20 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il figlio GERI e i familiari tutti

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

I DIRETTORI e gli INSEGNANTI delle Scuole Elementari di Carbonia partecipano al dolore dell'Ispettore Scolastico dottor Alessandro Selem per il decesso della propria

mamma

Carbonia 18-12-1973

---

† **Maria Urdick**

si è spenta il 18 corrente.

Ne danno l'annuncio le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 19 corrente alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Profondamente commossi per le innumeri attestazioni di stima e di affetto tributate all'a loro cara

Maria Mattiazzi ved. Simonit

il figlio IDO, la nuora, i nipoti e i parenti tutti, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro immenso dolore.

Mariano del Friuli, 19 dicembre 1973

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente vogliamo con questo mezzo ringraziare tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al dolore per la scomparsa della nostra cara

Ottilia Scoberti ved. Marussi

Famiglie:
FONDA, SCOBERTI, BALESTRA e SICLARI

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Laura Giuliani

ringraziamo gli amici, i colleghi dell'U.T.I.F. e Dogana e tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Mario Cesnik

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

I FAMILIARI

19-12-1972 19-12-1973

Teo D'Ambrosi

Ora; come allora la moglie, la figlia, la madre, Lo ricordano con immutato affetto.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Irma Vatta in Apostoli

La ricordano con immutato affetto i familiari.

Muggia, 19-12-1972 - 19-12-1973.

19-12-1969 19-12-1973

Nel IV anniversario della morte di

Ottorino Mora

la moglie, la figlia e il genero Lo ricordano con immutato affetto.

19-12-1930 19-12-1973

Nino Weibel

Lo ricordano con dolore a tutti quelli che Lo amarono le famiglie.

---

† Il 17 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Verbani

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, il figlio FRANCO, le figlie, la nuora e l'adorato nipote DAVIDE.

I funerali avranno luogo giovedì 20 corrente alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Il giorno 17 dicembre si è spento improvvisamente il

DOTT.
Luigi Pascutti

Ne dà il triste annuncio la mamma Ernestina ed i parenti tutti.

Roma, 19 dicembre 1973

(Impresa A. Zega & C. Roma)

---

† Dopo breve malattia il giorno 16 è spirata

Maria Gorini

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio il nipote BRUNO ROMITO.

Un sentito ringraziamento al personale religioso e laico della II Geriatria.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di ringraziare ciascuno personalmente, esprimiamo qui la nostra riconoscenza a tutti gli amici che ci sono stati vicini per dare l'ultimo saluto alla nostra cara

Giovanna Preuer

Una Santa Messa di suffragio sarà celebrata venerdì 21 corrente, alle ore 18.30, nella Cappella di via Marconi.

Famiglie:
BERETTA e VERDIER

La moglie, il fratello e i parenti di

Luigi (Gigi) Mlach

ringraziano di cuore tutte quelle persone che in varia guisa hanno voluto partecipare al loro dolore.

Un ringraziamento particolare vada al medico curante dott. R. Okorn.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente i FAMILIARI ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita del nostro caro

Carlo Breazzano

1968 — 1973

Nel V triste anniversario della tua tragica scomparsa caro

Lucio

con tanto amore e infinita tristezza la tua mamma ti ricorda.

Oggi 19 dicembre ricorre il IV anniversario della scomparsa del nostro caro

Albino Dussizza

La moglie MINA, la figlia GIOVANNA con il marito PRIMO e i cari nipotini GAETANO e LIANA Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto a tutti coloro che Lo conobbero e L'amarono.

Nel III anniversario della morte del compianto

Renato Ruttino

la moglie Lo ricorda con immutato affetto.

Nel primo anniversario della morte di

Amalia Pregarz ved. Bin

i figli, le nuore ed i nipoti La ricordano.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S.P.I. Cassetta, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle Cassette dovranno pervenire attraverso la Posta: le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 100 per parola

CERCASI domestica tuttofare stabile con dormire massimo stipendio. Telefonare 38276. 31412 B

CERCASI prestaservizi capace referenziata ore 8.30-16.30 alto stipendio. Telefonare 418248 ore serali. 31396 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

AUTISTA con senza macchina offresi miti pretese telefonare 811657 serali. 31356 C

ESPERTA 25enne offresi assistenza signora o coniugi anziani. Vitto, alloggio, minime pretese. Tel. 728891. 31366 C

IMPIEGATA 19 enne stenodattilografa pratica lavoro uffici e export-import offresi scopo miglioramento Cassetta 5 T SPI. (17826 C)

PER ambulatorio medico signora offresi solo pomeriggio. Tel. 740118. 31378 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 80 per parola

A.A.A PAVIMENTO LEGNO MOQUETTE posatura raschiatura verniciatura. Telefonare 751943. 53964 CC

ABATANGELO PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Interpellateci, Rossetti 41/c. Telefono 790497. 31317 CC

AVVOLGIBILI (rolè) sostituzione in plastica e legno; si riparano veneziane. Lady Plast via Foscolo 5 telef. 744520.

IDRAULICA lavori in genere eseguiamo rapidamente telefornare 62155, 795341. 31362 CC

MALOSSI: riparazioni e forniture veneziane, avvolgibili in plastica, porte a soffietto. Preventivi gratuiti, via Nordio 9, tel. 767432 - 763475.

PARRUCCHE in genere su misura massima perfezione al minimo prezzo. Fabbrica artigiana posticci d'arte Elda Miti, Battisti 3, I p., tel. 755493. 31359 CC

SARTORIA uomo confeziona abiti maschili tailleur signora e assume riparazioni antilope pelle abiti maschili e femminili. Piazza Garibaldi 11 telefono 790280. 54081 CC

SGOMBERI ripulitura appartamenti cantine ambienti in genere telefono 414244. 72678 CC

SGOMBERIAMO abitazioni, soffitte, cantine, materiali, mobili. Eseguo traslochi. Telefono 725597. 31258 CC

TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili interpellateci telefono 414244. 72676 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 100 per parola

A.A. SIGNORE signorine per facile lavoro anche a tempo libero possibilità carriera cerca Distrir. Koscot. Valdirivo 36, I p. 31398 D

AFFIDASI ovunque lavoro ricalco ottima retribuzione serietà. Scrivere: Vetrart Sesto Milano. 7978 D

AMBOSESSI massimo venticinquenni ricerca industria per propria organizzazione vendite prodotti diffusi conosciuti. Tel. 62958 agency. 31394 D

APPRENDISTA banconiera cercasi, Trenta Ottobre 8. 72666 D

ASSUMESI pensionato molto giovanile, adatto contatti esterni per lavoro di esazione. Offresi interessante trattamento economico. Richiedesi inoltre serietà spirito iniziativa e possibilmente mezzo proprio. Manoscrivere Cassetta 22/V, SPI Trieste. 31420 D

BANCONIERE, aiuto banconiere cerca bar Moderno Carducci 17, tel. 35607. 10 D

CALZATURE «Martini» telefono 795102 cerca aiuto commessa pratica. 31370 D

CERCASI mezza e lavorante parrucchiera, via Giuliani 7. Telefono 764956. 72670 D

CERCASI gruista patentato e referenziato. Telefonare 416781 72692 D

CERCASI giovane pratico contabilità amministrazione ufficio. Ottime condizioni da concordarsi. Fototecnica, piazza Goldoni 7. Tel. 767532.

CERCASI commesso aiuto commesso alimentari via S. Lazzaro 5. 31414 D

CERCASI infermiera referenziata robusta paziente alcune ore mattino. Telefonare 37056 o 29876. 72698 D

CERCASI fattorino con patente per consegne città. Rivolgersi magazzino fiori, via Torrebianca 10. 5048 D

CERCASI apprendista banconiera bar interno telefonare pomeriggio 38900. 54002 D

CERCASI apprendista o mezzo lavorante auto via Maiolica 13. 14 D

CONTABILE pratica anche IVA ta se stenodattilografa, cercapaghe, contributi, preferenziasi. Telefono 68750. 31348 D

DITTA ED.I.S. S.p.A. Cantiere di Trieste assume prontamente scavatorista-palista. Presentarsi orario ufficio via Giardini 42, tel. 824735. 31219 D

DITTA EDIS Trieste assume subito dattilografa pratica ufficio. Presentarsi orario ufficio via Giardini, 42 tel. 824735. 53980 D

DITTA EDIS SpA Cantiere di Trieste assume prontamente autista in possesso di patente «B». Presentarsi orario ufficio via Giardini. 42 tel. 824735. 53980 D

FATTORINO cerca urgentemente pasticceria Colussi. Corso Saba 9. 31416 D

IMPIEGATA primo impiego cercasi. Presentarsi dalle 9 alle 12, Cartotecnica, via Pirano 4. 72666 D

IMPIEGATA apprendista 16-18 anni pratica dattilografa libera subito cercasi. Telefonare 734229. 726941 D

IMPORTANTE impresa costruzioni cerca 1 contabile conoscenza inglese parlata e scritta, militesente. Inviare curriculum a: Casella 8 V, SPI Como. 8015 D

IMPRESA pulizie cerca uomo per pulizie vetri, assunzione immediata. Telefonare 772743. 31408 D

INTERNISTA o aiuto banconiera preferibilmente oltre 30 anni cerca birreria Bradaschia, Oriani 4. 53968 D

I.P.A. specializza: Programmatori I.B.M. per Centri Elettronici. Interessanti possibilità impiego in un campo di sicuro avvenire. Corso con frequenza serale in Monfalcone, ultime possibilità inserimento. Rivolgersi via Giacich, 36, Monfalcone 6947 D

LATTERIA Torvis largo Santorio 4 cerca donna per 2-3 ore giornaliere. Presentarsi o telefonare 795157. 10 D

LAVANDERIA Muggia cerca generica telefono 271298 16-18. 54191 D

OPERAI ed apprendisti installatori cercasi presentarsi dalle 9 alle 12 Calortecnica via Pirano 4. 72664 D

RISTORANTE cerca internista tel. 793641. 31354 D

STENODATTILOGRAFA italiano con conoscenza tedesco cerco. Telefonare 38015 orario ufficio oppure 790260.

STUDIO medico cerca signorina pomeriggio presentarsi 15.30 17.30 Crispi 3 IV. 31374 D

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 90 per parola

A.A. CENTRALE affittasi uomini, lunghi brevi soggiorni. Telefonare 35269. 31410 F

AFFITTASI stanzetta modesta donna signorina seria, casa signorile. Tel. 724340. 31376 F

MODESTISSIMI stanza cucina wc comune affitta mezza, Immobiliare Oriani 2. 72686 F

ISTRUZIONE
G Lire 90 per parola

FRANCESE lezioni conversazioni singole collettive impartisce signora. Tel. 30061 pomeriggio. 47625 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni latino tel. 70387. 31360 G

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 90 per parola

A.C. APPARTAMENTO IN PALAZZINA signorile 2 stanze stanzetta doppi servizi più mansarda adiacente con stanza stanzetta e servizio terrazza splendida vista sul golfo Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 53852/3 I

A.C. APPARTAMENTO IN PALAZZINA signorile 3 stanze doppi servizi terrazza più sottostante taverna adiacente con stanzetta e servizio centralnafta giardino posto macchina affittasi Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 53842/2 I

A.C. VILLA SIGNORILE SISTIANA arredata splendida vista mare riscaldamento parco e giardino affittasi Immobiliare Triestina, XX Ottobre 4, tel. 62636. 53842/1 I

A ATTICO salone, tristanze bi-servizi, collegato mansarda 80 mq terrazze, garage, cantina, centralnafta, vista mare, affittasi. AGEP, via Zanetti 1. 53948 I

A. VALDIRIVO lussuosissimo salone, tristanze, servizi, centralnafta affittasi uso ufficio. AGEP Zanetti 1. 53942 I

APPARTAMENTO zona UNIVERSITA' salone 3 stanze cucina doppi servizi orto riscaldamento affitta Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 31404 I

APPARTAMENTO CENTRALISSIMO stanza cucina affitta 27 mila. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 31404 I

LOCALI varie posizioni mq 150 - 55+15 affittasi. Tel. 734257. 31406 I

MATRIMONIALE cucina cucinino bagno accessori affittasi tel. 724144 ore pasti. 31358 I

PRIVATO cerca appartamento tre vani più accessori in zona adiacente piazzale Rosmini; telefonare 725233. 72700 I

QUARTIERE camera cucina affittasi, Coroneo 9, IV destra, visitabile 10-12. 72688 I

STAZIONE I piano 5 stanze cucina bagno autoriscaldamento. Prontaentrata, affittasi. ESPERIA, Imbriani 8. 31277 I

TRE stanze stanzino cucina bagno poggiolo riscaldamento centralissimo 100.000 affittasi. Tel. 793090. 31400 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 90 per parola

CERCASI appartamento 2 stanze cucina servizi massimo 60 mila. Telef. 19 in poi 750697. 31330 L

CERCASI appartamento nobiliato riscaldato fino giugno Cassetta 25 B SPI Udine. 7997 L

CERCASI appartamento 2 stanze cucina servizi massimo 60 mila. Tel. 750697 19 in poi.

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 90 per parola

A.A. PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, I p. Persiani South African neri, grigi, marrone, preferiti dalle donne. Visoni canadesi Black Diamond, Beige, Pastello, Jasmine, Lutezia, Zaffiro, Lunare, lontre Alaska, giaguari, pantere, leopardi, ocelot. Modelli alta moda. Esperienza qualità tempestività al servizio delle clienti. Prezzi imbattibili. 31380 M

OCCASIONE vendo sci mt. 2,05 completi L. 30.000 tel. 821757. 31364 M

PRIVATO vende conveniente alcuni tappeti persiani pregiati. Visitare giornalmente dalle 11 alle 18 escluso domenica largo Barriera Vecchia 9, quarto piano, porta 14. 72690 M

SALOTTO semplice occasionissima pomeriggio, macchina elettrica per sarta cucito ricamo ottimo stato, telefonare 728064 pomeriggio. 31372 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 90 per parola

A. ACQUISTIAMO quadri, sopramobili, pianoforti, mobili antichi, moderni. Telefonare 30358. 53984 N

ACQUISTIAMO sopramobili pianoforti, quadri, salotti antichi, mobili vari. Telefonare 37872. 53978 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 90 per parola

A. ACQUISTIAMO mobili moderni, quadri, giacenze ereditarie. Telefonare 68657.

A. LETTINI con materasso 15 mila. Grandioso assortimento carrozzine cestine, passeggini, seggioloni box armadietti fasciatoi bagnetti materassini guancialini attaccapanni poltroneletto, divaniletto letti mobile brandine scale scarpiere comodine ammalati materassi molleggiati mobili singoli cucine matrimoniali salottiletto bellissimi 95.000. Prezzi bassissimi, Tarabochia 6, telefono 793840. 30557 NN

ASSORTIMENTO mobili tappezzerie pezzi singoli nuovo e usato troverete al mobilificio Biecher, Istria 27, prezzi convenientissimi, visitateci. 31297 NN

COMMERCIALI
O Lire 90 per parola

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin via Mazzini 40. 132 O

ALIMENTARI
OO Lire 90 per parola

A.A.A.A. DI.BE.MA. ORGANIZZAZIONE DI VENDITA A DOMICILIO O VENDITA DEL RISPARMIO: acque minerali di tutti i tipi. Vini normali e pregiati, bibite di tutte le marche, birre nazionali ed estere aperitivi, vermouth, marsale, amari, chine, liquori, spumanti e champagne, olii e aceto; consegnati al vostro domicilio telefonando alla Bottiglieria DI.BE.MA. via Commerciale 27, tel. 418762 o alla Sede e magazzini di via Pagliericci, tel. 795043, 740485. Oppure recandovi personalmente a prelevare i prodotti offerti ai sopra menzionati indirizzi, godendo di uno sconto di L. 15 al litro sui regolari prezzi di listino. A Voi la scelta, noi Vi attendiamo pronti a eseguire i Vostri pregiati ordini, o servirvi nel miglior modo possibile. 31279 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 100 per parola

AGENTI esclusivisti importante Società ricerca per Trieste e Gorizia e capoluoghi veneti. Offre regolare contratto assicurazione infortuni malattia premi incentivi e possibilità carriera. Telefonare 02-490844.

AZIENDA produttrice lampade e stufe a gas liquido funzionanti con cartucce a perdere e bombole ricaricabili, assume venditore in esclusiva introdotto ferramenta - casalinghi. Prospettive ottimo guadagno. Casella 35 M SPI 20100 Milano. 8016 P

CERCO concessionari provincia li Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, articolo brevettato tedesco novità Italia, largo assortimento senza concorrenza. Scrivere: Attilio Frigerio, 20052 Autodromo di Monza.

SOCIETA' ASSUME PER ATTIVITA' ESTERNA IN TRIESTE

DIPLOMATO 23-35enne

da inserire nel proprio settore commerciale. Si offrono interessanti prospettive di carriera in Azienda con 7000 dipendenti. Si richiede facilità contatto umano, ambizione, dinamismo.

Per colloquio selettivo pregasi data l'urgenza segnalare recapito telefonico e curriculum a:

CASSETTA 23/U SPI — 34100 TRIESTE

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 120 per parola

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA, CHRYSLER, SUNBEAM, MATRA, G. DUPLICA V.LE IPPODROMO 2-2. Pronta consegna 28 modelli nuovi, pagamento rateale senza cambiali e senza anticipo. Vasto assortimento vetture d'occasione revisionate: Fiat 500, 600, 850, 1100, 128, 124, 125, 2300, 238 furgone, 600 T rialzato, Opel Kadett, NSU Prinz 4L, Citroen Ami 8, Ford Taunus, Cortina, Innocenti Mini Cooper, Simca 1000, Rally, 1100 GLS, 1301 Special, 1501. Chrysler 180. APERTO GIORNI FESTIVI. 60 Q

A.A.A.A.A. AUTOAGENZIA ZANARDO, via del Bosco 20, telefono 796348. «RIVENDITORE AUTORIZZATO ALFA ROMEO». Valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 30 mensilità. Permutiamo usato per usato. Aperto anche festivi dalle 10 alle 13. ALFA ROMEO 2000 berlina 1972; Alfetta 1972; Giulia 1600 Super 1971 1970; Giulia 1300 Super 1971; Giulia 1300 TI 1970; 1300 GTV Junior 1970 1968; Alfasud 1973. FIAT 500 L 1971 1970; 127 berlina 1971; 124 berlina 1400 Special T 1971. AUTOBIANCHI A 112 1971; Primula 3 porte 1970. INNOCENTI Mini Cooper 1300 1972. FORD Capri 1300 XL 1973; FORD Taunus 15 M coupé. NSU TT 1000 1970. FIAT 850 BERLINA FRIZIONE AUTOMATICA. PROVE E DIMOSTRAZIONI GAMMA ALFA ROMEO. VISITATECI!!!

A. A. A. A. A. SENZA ANTICIPO 30 MESI CON GARANZIA. Porsche 911 T 2400 '73; Fiat 128 Rally '72; A 112 '71; Volkswagen 1200 '70; Fiat 125 '70 Special; Dino 2400 '72; Volkswagen Cabriolet 1600 '73; 124 Special T '71; Fulvia Coupé 1300 S '72; 124 Coupé 1600 '71; Mini Minor MK-3 '70; 850 Spyder '70; 124 Spyder 1400 '70. Autoccasioni via Romagna 6. Tel. 61126. 53967 Q

A.A.A. CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM PADOVAN DE CARLI v.le R. Sanzio 11: Fiat 500 68-71, 850 64-67, 1100 R 68, 124 67, Mini MK2 69-70, Ford Escort 1300 GT 72, Citroen Dyane 4 71, NSU 4L 68-69, Simca 1000 67-72, 1100 GLS 72, 1100 Breack, 1100 S 72, 1301 69-71, 1501 66-69, Chrysler 160 73, 180 71, moto Honda 450. Aperto festivi. 53987 Q

AUTOSALONE Fiegl, strada di Fiume 19, tel. 766880. Venditore autorizzato Lancia. Occasioni: 500 L, 850 special, 850 coupé, 1100 R, 128 Rally, 124, 124 coupé, 125 special, Simca 1301, Ford Escort, A 112, A 111, Primula coupé, Mini Minor, Citroen. Permute, rateazioni. 31422 Q

FIAT 127 seminuova vendesi causa partenza dilazioni. Tel. 68706. 0053988 Q

FIAT 500 L anno 1970 vendesi. Salita Montanelli 1/A, telef. 30219. 31402 Q

GIULIA 1300 Super 2 anni vende privato. Tel. 12-13, 756772. 31384 Q

OCCASIONE vera A 112 70 unico vende visibile via della Valle 6, garage. 31390 Q

OCCASIONI selezionate di tutte le marche da Dinocont, via F Severo 124. 46 Q

127, 128 pronta consegna, 128 '72, 128 rally 1973, 500 L '68 '72, 850 coupé, '66 '69, 124 1967-70. Mini 1972, 125 1968, Giulia 1300 1968, 850 special 1970. Visibile Autosalone Trieste, Colonia 7. 53352 Q

128 coupé SL, 1300 perfetta 1972 vendonsi. Telefonare ore pasti 415250. 72696 Q

1500 C Familiare motore nuovo V marcia radio. Artisti 9, telef. 31348. 31382 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 120 per parola

A. QUADRI d'autore per sicuro investimento. Gemellaro, corso Italia 9. 27209 R

ANTICIPI immediati, prestiti cessione stipendio statali, parastatali, aziendali, triennali quinquennali decennali 5,50% Finanziaria, tel. 741515, Crispi 8. 52781 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 120 per parola

A.C. APPARTAMENTO IN PALAZZINA signorile completamente arredato salone camera cameretta cucina doppi servizi ampi poggioli campo giochi garage grande ascensore riscaldamento e acqua centralizzata vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4 telefono 62636. 53840-1 S

A.C. GRADO PINETA appartamento consegna maggio 1974 2-3 stanze cucina bagno terrazza centralnafta soleggiatissimo vendesi. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4 telefono 62636. 53840-6 S

A.C. INVESTIMENTO CAPITALE appartamento 6 stanze servizi adibito ufficio riscaldamento vendesi. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4 telefono 62636. 53840-2 S

A.C. MAGAZZINO centrale 150 mq circa libero vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4 tel. 62636. 53840-3 S

A.I. PRONTO ingresso LUSSUOSI con PARCO VISTA FAVOLOSA 2 minuti dal centro ULTIMISSIMI 3-4 stanze salone doppi servizi tripli servizi box auto e cantina 150 180 200 mq MUTUO ASSICURATO GIA' CONCESSO 25 ANNI. VENDITE DIRETTE ESPERIA v. Imbriani 8 tel. 29235. 31251 S

A.I. RONCHETO INVESTIMENTO CAPITALE VI piano VISTA MARE camera soggiorno servizi ascensore centralnafta. SETTEFONTANE VI piano camera cucina grande bagno ascensore centralnafta. FLAVIA 2 camere cucina bagno ascensore centralnafta, vendonsi. ESPERIA Imbriani 8 tel. 29235. 31251 S

A.I. SISTIANA e DUINO consegna primavera 2 camere saloncino servizi posto auto tutti i comfort 19.000.000. ALTRO con annetssa MANSARDA, vendonsi mutui 20 anni, CONTRIBUTO REGIONALE. — ESPERIA Imbriani 8 tel. 29235 31277 S

A.I. VIGNETI costruzione stabile signorile 1-2 camere saloncino servizi terrazze tutti i comfort posti auto cantina, ATTICI GRANDI TERRAZZE. MUTUO ASSICURATO con CONTRIBUTO REGIONALE. ESPERIA Imbriani 8 tel. 29235 31277 S

A. ACIT. MATTEOTTI. Vendesi appartamento 2 stanze stanzetta cucina servizi occupato. San Lazzaro 3, tel. 68810. 54181/6 S

A. ACIT. PANORAMICO. Zona verde corso costruzione saloncino 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore. San Lazzaro 3, tel. 68810. 54181/2 S

A. ACIT. STADIO. Corso costruzione vendonsi appartamenti soggiorno 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta posto macchina. San Lazzaro 3, tel. 68810. 54183/2 S

A. APPARTAMENTI 1, 2 stanze soggiorno, centralnafta, esen tasse, vendonsi affittati sicuro investimento, Flavia, Settefontane, Istria, Locchi AGEP ZANETTI 1. 53936 S

A. ZONA ballo Paradiso iniziata costruzione palazzina panoramica soleggiata appartamenti 2 stanze saloncino servizi bellissime mansarde box auto comforts modernissimi vendonsi (senza spese agenzia). Agevolazioni mutuo regionale. Informazioni Lorenza, Toro 4, tel. 734257. 31406 S

ACQUISTO contanti soffitta mansarda, camera, cucina, gabinetto, vista mare zona Marina, anche se da restaurare. Accetto offerte. Cassetta 20/V SPI Trieste. 31368 S

A Grado lungomare Pineta vendiamo direttamente signorili appartamenti con piscina — Pronta consegna, possibilità mutuo. Tel. 0432 62793 Udine. 7894 S

APPARTAMENTO COMMERCIALE prontingresso 3 stanze cucina bagno gabinetto separato ripostiglio cantina poggiolo riscaldamento vendo Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 31404 S

APPARTAMENTO occupato zona Giulia, due stanze cucina bagno riscaldamento autonomo vendesi. Tel. 795982. 53994 S

ATTICO corso costruzione magnifica vista mare 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio ampia terrazza cantina centralnafta ascensore rifiniture lussuosissime vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 31404 S

CAUSA trasferimento estero vendesi libera subito villa nuova costruzione zona collinare Tricesimo. Telefonare 0432 / 81504. 7999 S

CENTRALISSIMI liberi appartamenti liberi 3-4 stanze, accessori, riscaldamento, ascensore vendonsi facilitazioni. Visitare ore 14.30-16.30 Crispi 5/III. 54173 S

FUNZIONARIO direttivo cerca camera cucinetta bagno, libero per acquisto o affitto. Tel. 35131 ore 9-12; 15-18. 31342 S

LIGNANO Sabbiadoro occasione vendo appartamento una camera letto soggiorno con cucina arredato breve distanza mare costruzione piccola posto macchina lire 5.900.000 oppure appartamenti nuovi con mutuo 50%. Telefonare 0431 71188. 7988 S

OCCASIONE libero 2 camere cucina vendesi 2.850.000 acconto, rimanenza rateale. Visitare ore 11-13 Vespucci 6/III.

OCCASIONE: 3 stanze cucina zona Piccardi panoramico occupato vendesi. Tel. 73090. 31400 S

ROIANO: 2 stanze cucina vuoto vendesi occasione. Telefono 793090. 31400 S

S. GIACOMO locale uso parrucchiera vendonsi muri. Telefono 734257. 31406 S

SISTIANA, strada provinciale per Aurisina, impresa vende appartamenti tel. 20924.

VALMAURA vista mare inizio costruzione 2 palazzine con giardino (campo giochi bambini) appartamenti da 2 stanze saloncino cucina bagno grandi terrazze tutti comforts mansarde prezzi contenuti ottime condizioni di pagamento agevolazione vendonsi senza spese agenzia assistenza domanda mutuo regione. Informazioni Lorenza, Toro 4, tel. 734257. 31406 S

VENDIAMO appartamenti diverse grandezze in costruzione. Finiture signorili. Eventuale pratica mutuo regionale. Agenzia Alfa Monfalcone. Telefono 41807. 500 S

VENDIAMO in Staranzano, zona alto incremento edilizio ampio locale uso negozio fronte su due strade. Agenzia Alfa Monfalcone, tel. 41807. 501 S

VILLEGGIATURE
T Lire 120 per parola

ALBERGO Dolomiti nuova gestione prenotazioni invernali ed esitve Forni di Sopra (Udine), telefono 0433/88016. 3001 T

MATRIMONIALI
U Lire 150 per parola

56.ENNE statale benestante solo conoscerebbe scopo matrimonio signorina o vedova. Cassetta 21 V SPI Trieste. (31392 U)